

Commissione Antimafia A.R.S.

**INCHIESTA SULLA CONDIZIONE
MINORILE IN SICILIA**

INDICE

PAG. 3	PREMESSA
PAG. 6	CAP. I – LA CONDIZIONE MINORILE IN SICILIA: ATTORI E STRUMENTI ISTITUZIONALI
PAG. 14	CAP. II - DISPERSIONE SCOLASTICA: IL “PRIMATO” SICILIANO
PAG. 29	CAP. III - LA SOLITUDINE DELLA PERIFERIA
PAG. 49	CAP. IV – PALERMO: ZEN, SPERONE E BRANCACCIO
PAG. 69	CAP. V – CATANIA: LIBRINO, SAN GIORGIO, ZIA LISA, SAN CRISTOFORO
PAG. 85	CAP. VI – MESSINA: VILLAGGIO CEP, FONDO FUCILE, BORDONARO, GIOSTRA E GIAMPILIERI
PAG. 94	CAP. VII – DISAGIO MINORILE E RECLUTAMENTO CRIMINALE
PAG. 105	CONCLUSIONI

PREMESSA

La condizione minorile nelle periferie siciliane è ostaggio di un disagio antico e irrisolto. Ragazze e ragazzi che vivono la propria vulnerabilità potendo contare solo sulla presenza della scuola: a volte accettata, a volte subita, spesso rifiutata.

Gli indici di dispersione scolastica riferiti dai Tribunali per i minori restano tra i più alti d'Europa, con un picco drammatico nel passaggio tra la scuola media e le superiori. E con un vulnus ulteriore: dove non arriva l'offerta formativa ed educativa dello Stato spesso arriva la criminalità organizzata, con un sistema di seduzioni, valori e reclutamenti che segna per sempre il destino di questi minori.

Raccogliendo la preoccupazione di operatori scolastici, socio-assistenziali, sociosanitari, del Terzo settore e giudiziari, la Commissione Antimafia dell'ARS si è impegnata durante otto mesi, dal luglio 2021 alla fine del febbraio 2022, a ricostruire le condizioni e le ragioni di questa vulnerabilità sociale, il faticosissimo rapporto con i quartieri che la ospitano, le incertezze amministrative e burocratiche nella risposta di sostegno sociale e sanitario, la perpetua carenza di risorse, la frammentarietà degli interventi, l'assenza di sinergia istituzionale. Ad arginare un bilancio sostanzialmente negativo resta il lavoro – in alcuni casi quasi eroico – dei presidi scolastici e l'impegno di molte esperienze del terzo settore. Troppo poco per offrire ai minori dello Sperone, di Librino o di Giostra un progetto di futuro consapevole che li riscatti dalle loro storie, dai quartieri dormitorio, dall'assenza di spazi di socialità, da famiglie rassegnate, dai devastanti modelli culturali proposti dalla mafia.

In questa relazione troverete uno spaccato reale della vita e della solitudine dei ragazzi che vivono nelle periferie delle grandi città siciliane: è l'esito di una ricerca condotta anche "sul campo", andando a raccogliere esperienze e testimonianze direttamente nei quartieri marginali di Palermo, Catania e Messina.

Nell'arco di otto mesi di lavoro, sono state audite sessantacinque persone, ovvero (in ordine cronologico): **Roberto Di Bella** (presidente del Tribunale per i Minorenni di Catania), **Francesco Micela** (presidente del Tribunale per i Minorenni di Palermo), **Francesca Pricoco** (presidente del Tribunale per i Minorenni di Messina), **Salvatore Inguì** (direttore dell'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni di Palermo), **Carla Bonanno** (direttore dell'Ufficio di Servizio

Sociale per i Minorenni di Catania), **Maria Palella** (direttore dell'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni di Messina), **Cinzia Roccaro** (direttore dell'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni di Caltanissetta), **Rosanna Antonia Gallo** (dirigente del Centro Giustizia Minorile Palermo competente per la Sicilia), **Umberto Zingales** (presidente del Tribunale per i Minorenni di Caltanissetta), **Stefano Suraniti** (direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale della Sicilia), **Daniela Lo Verde** (dirigente scolastico dell'istituto "*Giovanni Falcone*" di Palermo), **Ivana Caruso** (referente di plesso dell'istituto "*Leonardo Sciascia*" di Palermo), **Mariangela Di Gangi** (presidente dell'associazione "*Laboratorio Zen Insieme*"), **Giuseppe Di Rienzo** (responsabile dell'Area Italia della fondazione "*L'Albero della Vita*"), **Alessandra Morana** (consigliera dell'associazione "*Lievito*"), **Alessio Fasulo** (referente dei programmi per la Sicilia di "*Save the Children*"), **Antonella Di Bartolo** (dirigente dell'istituto "*Sperone-Pertini*" di Palermo), **Maria Pia Forestiere** (responsabile dispersione dell'istituto "*Sperone-Pertini*" di Palermo), **Gloria Casimo** (dirigente scolastico dell'istituto "*Renato Guttuso*" di Palermo), **Matteo Croce** (dirigente scolastico dell'istituto "*Danilo Dolci*" di Palermo), **Angela Mirabile** (dirigente scolastico dell'istituto "*Giuseppe Di Vittorio*" di Palermo), **Giuseppe Ambrogio** (dirigente del Commissariato di P.S. "*Brancaccio*" di Palermo), **Aniello Falco** (capitano dei Carabinieri, comandante della Stazione "*Piazza Verdi*" di Palermo), **Nicola D'Angelo** (maresciallo dei Carabinieri, comandante della Stazione "*Acqua dei Corsari*"), **Salvatore Coscione** (maresciallo dei Carabinieri, comandante della Stazione "*Brancaccio*" di Palermo), **Don Ugo Di Marzo** (parroco della chiesa "*Maria Santissima delle Grazie*" di Palermo), **Domenico De Lisi** (vicepresidente del Centro di accoglienza "*Padre Nostro*"), **Pino Sclafani** (presidente dell'associazione "*Cuore che vede*"), **Igor Scalisi Palminteri** (pittore), **Giuseppe Vecchio** (garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza), **Cristina Cascio** (dirigente scolastico dell'istituto "*Angelo Musco*" di Catania), **Concetta Manola** (dirigente scolastico dell'istituto "*San Giorgio*" di Catania), **Giuseppe Costanzo** (dirigente scolastico dell'istituto "*Dusmet-Doria*" di Catania), **Giuseppe Battaglia** (tenente colonello dei Carabinieri, comandante della Compagnia "*Fontanarossa*" di Catania), **Stefania Marino** (vice dirigente della Divisione Anticrimine della Questura di Catania), **Guglielmo Barletta** (portavoce della "*Rete Sociale Librino*"), **Maria Grazia Sapienza** (assistente sociale della fondazione "*Cirino La Rosa*"), **Anna Pennisi** (presidente dell'associazione "*Primavera Onlus*"), **Sara Fagone** (portavoce della "*Rete Piattaforma Librino*"), **Giusy Sipala** (vice presidente dei "*Briganti Rugby Librino*"), **Maria Elena Trovato** (educatrice professionale e coordinatrice dell'associazione "*Talità Kum Onlus*"), **Rosaria Leonardi** (componente della segreteria federale della CGIL Catania), **don Piero Speranza** (parroco della chiesa "*Madonna del*

Divino Amore” di Catania), **Annapaola Specchio** (responsabile del Dipartimento Povertà di “*Save the Children*”), **Carmelo Pollichino** (presidente associazione *Libera Palermo* e referente progetto *Liberi di Crescere*) **Cristina Aripoli** (coordinatrice dei servizi educati dell’associazione *Arciragazzi Sicilia*), **Cinzia Mantegna** (assessora con delega alla cittadinanza sociale del Comune di Palermo), **Giovanna Marano** (assessora con delega alla scuola del Comune di Palermo), **Angelo Cavallaro** (dirigente scolastico dell’istituto “*Giuseppe Catalfamo*” di Messina), **Grazia Patanè** (dirigente scolastico dell’istituto “*Albino Luciani*” di Messina), **Simonetta Di Prima**, dirigente scolastico del “*Verona-Trento*”), **Angelo Costantino** (garante dell’infanzia e dell’adolescenza del Comune di Messina), **Tiziana Tracuzzi** (referente di presidio e regionale “*Libera*”), **Clelia Marano** (referente del *Sindacato Unione Inquilini* di Messina), **Don Sergio Siracusano** (direttore dell’Ufficio Regionale della CESI per i problemi sociali), **Maria Luisa Pino** (presidente regionale dell’Associazione Nazionale Pedagogisti), **Don Enrico Colafemina** (parroco dell’oratorio “*San Luigi Guanella*” del quartiere Fondo Fucile di Messina), **Barbara Mirabella** (assessora con delega alla scuola del Comune di Catania), **Giuseppe Lombardo** (assessore con delega ai servizi sociali e alle politiche per la famiglia del Comune di Catania), **Rosolino Greco** (dirigente generale del Dipartimento regionale Famiglia), **Alessandra Calafiore** (ex assessora con delega alle politiche sociali del Comune di Messina), **Francesco Gallo** (ex assessore con delega alla pubblica istruzione del Comune di Messina), **Pasquale D’Andrea** (garante dell’infanzia e dell’adolescenza del Comune di Palermo), **Roberta Lagalla** (assessore regionale per l’istruzione e la formazione professionale) e **Antonio Scavone** (assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro).

Un particolare ringraziamento, oltre agli uffici della Commissione e a tutti i suoi collaboratori, va alla dottoressa Teresa Principato per la consulenza svolta e le indicazioni di lavoro offerte durante questi mesi.

CAP. I – LA CONDIZIONE MINORILE IN SICILIA: ATTORI E STRUMENTI ISTITUZIONALI

L'attività di prevenzione e di contrasto dei fenomeni di dispersione scolastica e, più in generale, di disagio minorile è rimessa all'azione coordinata e differenziata – almeno nelle intenzioni – di numerosi attori istituzionali. Se è vero, infatti, che la *scuola* rappresenta un primo e infungibile baluardo nell'azione di protezione dei minori, una più attenta ricognizione del complesso sistema delle fonti che disciplinano la materia consente di isolare e individuare specifiche e cruciali competenze in capo ai servizi sociali e socio-sanitari degli enti locali, ai sindaci, all'Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia (U.S.R.) e ai loro *osservatori* dislocati sul territorio, alle prefetture, ai dipartimenti regionali al ramo, ai Garanti dell'infanzia e dell'adolescenza, all'autorità giudiziaria minorile, nonché infine agli Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni (U.S.S.M.) istituiti presso il Centro di Giustizia minorile¹.

¹ Quali, tra le altre, la Legge n. 184 del 4 maggio 1983, "*Diritto del minore ad una famiglia*"; la Legge regionale n. 22 del 9 maggio 1986 "*Riordino dei servizi e delle attività socio-assistenziali in Sicilia*"; il Decreto Legislativo n. 272 del 27 luglio 1989 "*Norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1988, n. 448, recante disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni*"; il Decreto Legislativo n. 297 del 16 aprile 1994 "*Approvazione del testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado*" e ss.mm.ii.; la Convenzione di New York sui diritti del fanciullo del 20 novembre 1989, così come ratificata e resa esecutiva in Italia con la Legge n. 176 del 27 maggio 1991; la Legge n. 496 dell'8 agosto 1994, conversione in legge, con modificazioni, del Decreto-Legge 10 giugno 1994, n. 370, recante interventi urgenti in materia di prevenzione e rimozione dei fenomeni di dispersione scolastica; la Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei minori, adottata a Strasburgo il 25 gennaio 1996, entrata in vigore il 1° luglio 2000, ratificata in Italia con Legge n. 77 del 20 marzo 2003; la Legge n. 285 del 28 agosto 1997 contenente "*Disposizioni in materia di promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza*"; il D.P.R. n. 275 dell'8 marzo 1999 "*Regolamento recante norme in materia di autonomia scolastica*"; il D.P.R. n. 394 del 31 agosto 1999 "*Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, a norma dell'articolo 1, comma 6, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286*"; la Legge n. 328 dell'8 novembre 2000 "*Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali*"; il Decreto del M.I.U.R. n. 489 del 13 dicembre 2001 "*Regolamento concernente l'integrazione, a norma dell'articolo 1, comma 6 della legge 20 gennaio 1999, n. 9, delle norme relative alla vigilanza sull'adempimento dell'obbligo scolastico*"; il Decreto Presidenziale Regione Siciliana 4 novembre 2002 "*Linee guida per l'attuazione del piano socio-sanitario della Regione siciliana*"; la legge n. 53 del 28 marzo 2003 "*Delega al governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione dei livelli essenziali delle prestazioni in materia d'istruzione e formazione professionale*"; la Legge regionale n. 10 del 31 luglio 2003, "*Norme per la tutela e la valorizzazione della famiglia*"; il Decreto Legislativo n. 76 del 15 aprile 2005 "*Definizione delle norme generali sul diritto-dovere all'istruzione e formazione a norma dell'art. 2 comma 1 lettera c) della L. 28 marzo 2003 n. 53*"; il Decreto del M.I.U.R. n. 139 del 22 agosto 2007 "*Regolamento recante norme in materia di adempimento dell'obbligo d'istruzione*"; la Dichiarazione delle Nazioni Unite sull'Educazione e la formazione ai diritti umani adottata il 23 marzo 2011; la Legge regionale n. 47 del 10 agosto 2012 "*Istituzione dell'Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza e dell'Autorità Garante della persona con disabilità. Modifiche alla legge regionale 9 maggio 2012, n. 26*"; Legge regionale n. 17 dell'8 luglio 2014, "*Anagrafe scolastica regionale*"; la Dichiarazione sulla promozione della cittadinanza e dei valori comuni di libertà, tolleranza e non discriminazione attraverso l'educazione,

Un meccanismo che, a giudizio di questa Commissione, sulla base di quanto acquisito nel corso della presente inchiesta, appare –con riferimento alla realtà siciliana – non sempre armonico e omogeneo.

Un’abbondanza di interventi e, al tempo stesso, un’estrema episodicità, in gran parte dovuta al fatto che l’approccio al *minore* e alle sue problematiche muta a seconda del contesto di riferimento.

Per comprendere meglio è utile rifarsi alle considerazioni espresse nel corso della sua audizione dal dottor **Francesco Micela**², presidente del Tribunale per i Minorenni di Palermo.

MICELA, presidente del Tribunale per i Minorenni di Palermo. Mentre tutti gli altri tipi di giustizia sono in qualche modo bastanti a se stessi, noi non possiamo fare a meno dei servizi socio-sanitari. Non può essere mai un nostro provvedimento, da solo, a incidere positivamente sui diritti dei bambini e degli adolescenti. La situazione dei servizi vede i due fronti, del penale e del civile, in modo differenziato. Il Tribunale per i Minorenni si occupa, nel settore penale, per i reati commessi dai 14 ai 18 anni; per il civile, invece, per gli interventi di protezione, nel caso di pregiudizio o di abbandono. Mentre nel penale abbiamo un riferimento solido negli uffici del Servizio sociale per i minorenni, l’U.S.S.M, che è centrale (però ha una sede distaccata nei vari distretti), per il civile non è così: per gli interventi di protezione in una situazione di pregiudizio o di abbandono abbiamo come riferimento i servizi sociali del Comune e i servizi dell’azienda sanitaria. E comunque un ruolo determinante in questo campo ce l’ha il pubblico ministero minorile che fa le richieste ai Tribunali, sia per il penale che per il civile. Noi non possiamo agire d’ufficio.

Ancora più critica è la posizione espressa da **Rosanna Antonia Gallo**³, dirigente del Centro Giustizia Minorile per la Sicilia, che lamenta un preoccupante difetto di sinergia istituzionale.

GALLO, dirigente Centro Giustizia Minorile. Vedo che si fanno a livello locale dei protocolli anche con le scuole, con la prefettura... che c’è il tentativo di avviare delle collaborazioni con altre amministrazioni a livello locale... Purtroppo non

adottata dai Ministri dell’istruzione dell’Unione Europea (Parigi, 17 marzo 2015); la Legge n. 107 del 13 luglio 2015 “*Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti*”; il D.Lgs. n. 65 del 13 aprile 2017, “*Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni, a norma dell’articolo 1, commi 180 e 181, lettera e), della legge 13 luglio 2015, n. 107*”; la Legge regionale n. 10 del 20 giugno 2019 “*Disposizioni in materia di diritto allo studio*”; la Comunicazione della Commissione Europea 2020: “*Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*” del 3 marzo 2020.

² Assemblea Regionale Siciliana, Commissione Parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione Siciliana, XVII Legislatura, seduta n. 234 del 13 luglio 2021.

³ Assemblea Regionale Siciliana, Commissione Parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione Siciliana, XVII Legislatura, seduta n. 245 del 21 settembre 2021.

sempre le risposte sono positive, nel senso che poi i comuni hanno difficoltà per carenza di personale, anche per carenza di fondi a disposizione... Soprattutto è stata latitante (*la Regione, ndr.*)... abbiamo bisogno di un'attenzione maggiore da parte degli organi regionali che non abbiamo avuto... Si può sicuramente fare molto di più soprattutto con i servizi socio-sanitari. Le ASP, ad esempio, sono molto importanti perché servono ad individuare e seguire molti casi che noi abbiamo... invece abbiamo difficoltà che prendano in carico i ragazzi con problemi, che hanno compiuto reati ma hanno problemi psichici.

Dello stesso avviso, seppur da una diversa prospettiva, è anche l'assessora con delega alla scuola del Comune di Palermo, **Giovanna Marano**⁴, che sollecita un maggior protagonismo da parte della Regione, richiamando uno dei *vulnus* più significativi riscontrati da questa indagine.

MARANO, *assessore con delega alla scuola del Comune di Palermo*. Sarebbe molto interessante riuscire a fornire la nostra Regione di una strumentazione che davvero, in maniera più evoluta, definisca la sinergia tra le Istituzioni che hanno la responsabilità di intervenire per la prevenzione su minori, su infanzia e adolescenza.

FAVA, *presidente della Commissione*. Intende dire una cabina di regia istituzionale e trasversale?

MARANO, *assessore con delega alla scuola del comune di Palermo*. Sì, il protocollo esiste, Presidente. Ma di per sé il protocollo non è uno strumento che oggi mi metta nelle condizioni di dire: "*se non funzioni tu, funziono io e faccio da sola!*". Purtroppo, abbiamo tutti bisogno di intervenire su questa materia con una sinergia che molte volte ci ha costretto a definire la procedura o il protocollo, ma di fatto poi non ha attivato tutti gli interventi.

Emerge subito un primo elemento di criticità: sul piano operativo, le modalità di intervento oggi esistenti sono affidate a un garbuglio di previsioni normative (spesso scarse e non sempre coerenti tra loro), protocolli (non sempre applicati), consuetudini istituzionali (non sempre rispettate), intese verbali e volontarismi. Il tutto a discapito della piena efficacia degli strumenti in possesso.

Un esempio ce lo offre la disciplina diretta al contrasto dei fenomeni di evasione o elusione dell'obbligo scolastico, dove le ovvie esigenze di immediatezza e celerità nell'intervento delle istituzioni si scontrano con una procedura tutt'altro

⁴ Assemblea Regionale Siciliana, Commissione Parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione Siciliana, XVII Legislatura, seduta n. 256 del 7 dicembre 2021.

che fluida, come spiega il dottor **Roberto Di Bella**⁵, presidente del Tribunale per i Minorenni di Catania.

DI BELLA, *presidente del tribunale per i minorenni di Catania*. La procedura – c'è un vecchio decreto legislativo – prevede che la scuola segnali ai servizi sociali. I servizi sociali contattano la famiglia: si prova ad esperire un tentativo di avvicinamento alle istituzioni e, se questo fallisce, la segnalazione deve essere fatta al sindaco che può contattare l'autorità giudiziaria. È una procedura molto farraginoso.

Sui cortocircuiti comunicativi che caratterizzano la “*procedura farraginoso*” richiamata dal dottor Di Bella (*in primis*, il d.lgs. n. 297 del 16 aprile 1994) e, più in generale, sulle criticità che dominano l'intero meccanismo delle “*segnalazioni*” dei fenomeni di dispersione scolastica torneremo a breve e in maniera più dettagliata.

Ciò che in questa panoramica preliminare va riferito è che talvolta neppure la stipula di specifici protocolli operativi interistituzionali, che dovrebbero teoricamente integrare o sopperire ai vuoti della normativa generale, è stata in grado di garantire una concreta azione di *tutela* del minore, a differenza, invece, di quanto accaduto a Reggio Calabria col progetto *Liberi di scegliere*, i cui principi sono stati fatti propri dal legislatore regionale. Vediamo come.

DI BELLA, *Presidente del tribunale per i minorenni di Catania*. In Calabria l'esperienza nasce da 25 anni di affinità: mi sono trovato a giudicare prima i padri e poi figli, tutti con gli stessi cognomi. Insieme ai colleghi abbiamo deciso che bisognava fare qualcosa di più e non gestire questa vicenda soltanto dal punto di vista penale, ma intervenire in via preventiva con delle misure civili: la decadenza della responsabilità genitoriale e, nei casi estremi di conclamato giudizio, l'allontanamento dei minori dal nucleo familiare e dalla Calabria.

Sono provvedimenti temporanei che durano fino al diciottesimo anno di età dei ragazzi mandandoli in strutture comunitarie, ma anche in famiglie di volontari. Noi abbiamo trovato in “*Libera*”, un punto di riferimento importante. L'obiettivo è quello di fare sperimentare ai ragazzi orizzonti culturali diversi, culturali, sociali, psicologici, affettivi, insomma dotarli degli strumenti culturali per renderli liberi di scegliere e per colmare l'handicap di partenza. Io dico sempre che una sorta di progetto “*Erasmus*” della legalità anche per stemperare le tensioni che questo tema...

FAVA, *presidente della Commissione*. Quanti ragazzi avete avviato a questo percorso in Calabria?

⁵ Assemblea Regionale Siciliana, Commissione Parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione Siciliana, XVII Legislatura, seduta n. 233 del 7 luglio 2021.

DI BELLA, *Presidente del tribunale per i minorenni di Catania*. In Calabria più di 80 e la cosa bella è che venticinque madri hanno deciso di andare via insieme ai loro figli ed in tutti questi casi abbiamo creato una rete di accoglienza che poi è stata supportata da ben cinque ministeri: Giustizia, Interno, Pari Opportunità, Famiglia e Istruzione. Abbiamo avuto anche l'appoggio di una Direzione nazionale antimafia, della Conferenza episcopale italiana e così abbiamo creato questa rete di accoglienza che ha consentito a tante donne, a tanti ragazzi di alimentare speranze.

FAVA, *presidente della Commissione*. Lei è nelle condizioni di fare un bilancio di questi percorsi?

DI BELLA, *Presidente del tribunale per i minorenni di Catania*. È assolutamente positivo. Di quei ragazzi c'è chi lavora, chi va all'università, chi si è sposato, chi ha figli. È veramente molto positivo. Qualche mamma è entrata nel programma protezione perché aveva apporti collaborativi da dare, altre donne invece non avevano dichiarazioni penalmente rilevanti da rendere e per queste donne allo stato non ci sono strumenti di tutela: una lacuna normativa. Allora il protocollo "*Liberi di scegliere*" ha colmato questo vuoto di tutela consentendo a queste donne con i loro figli di potere andare via da quei contesti.

La regione Calabria ha adottato una legge regionale, **la legge regionale del 26 aprile del 2018 n.9** e ha cristallizzato il progetto "*Liberi di scegliere*" dando anche dei finanziamenti significativi, ha messo a disposizione degli psicologi, dei neuropsichiatri infantili, ha creato dei fondi per dare borse lavoro ai ragazzi, opportunità anche lavorative per quei ragazzi che vogliono emanciparsi da quei contesti. E, soprattutto, si sta facendo un'operazione massiccia nelle scuole calabresi.

Ritorniamo in Sicilia e all'immagine critica che ci restituisce la dottoressa **Maria Palella**⁶, la direttrice dell'Ufficio di Servizio Sociale per i minorenni di Messina, con riferimento al protocollo stipulato tra la Prefettura di Messina, la magistratura e le scuole del territorio al fine di prevenire tanto la dispersione scolastica, quanto lo spaccio e il consumo di sostanze stupefacenti.

PALELLA, *direttore Ufficio di servizio sociale per i minorenni di Messina*. I protocolli di intesa fatti in sinergia con la magistratura, con la scuola, con la prefettura diciamo che trovano delle difficoltà poi ad intervenire... Il nostro procuratore, il dottore Pagano, due anni fa ha promosso proprio un protocollo per intervenire sull'inadempienza scolastica e anche sui casi osservati di assunzione di uso di sostanze stupefacenti⁷.

⁶ Assemblea Regionale Siciliana, Commissione Parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione Siciliana, XVII Legislatura, seduta n. 243 del 14 settembre 2021.

⁷ Cfr. Protocollo d'intesa del 13 dicembre 2019 tra il Tribunale per i Minorenni di Messina, la Procura della Repubblica per i Minorenni di Messina, il Servizio Sociale del Comune di Messina ed il Garante dell'Infanzia e dell'Adolescenza del Comune di Messina, qui consultabile:

<https://comune.messina.it/wp-content/plugins/allegati-rev2/includes/download.php?id=73034>

FAVA, *presidente della Commissione*. Che esito ha avuto questo protocollo?

PALELLA, *direttore Ufficio di servizio sociale per i minorenni di Messina*. Il protocollo sta andando avanti, però ci sono molte difficoltà per la presa in carico da parte dei servizi specialistici, perché nella nostra realtà i servizi hanno pochissimo personale. Per dirle, il mio servizio ha una psicologa soltanto due volte la settimana che mi dà l'Asp.

FAVA, *presidente della Commissione*. Per tutta la provincia di Messina?

PALELLA, *direttore Ufficio di servizio sociale per i minorenni di Messina*. Per tutta la provincia di Messina e per tutti i casi in carico che noi abbiamo.

L'assenza di risorse umane – accanto alla distonia di alcuni ingranaggi burocratici – gioca un ruolo determinante sul mancato raggiungimento degli obiettivi di questi protocolli, ossia un'effettiva e concreta azione di sostegno e di supporto educativo, formativo e psicologico nei confronti del minore. Un limite ribadito anche dalla dottoressa **Francesca Pricoco**⁸ e dal dottor **Umberto Zingales**⁹, rispettivamente presidenti del Tribunale per i Minorenni di Messina e di Caltanissetta.

PRICOCO, *presidente del Tribunale per i Minorenni di Messina*. Sono stati in qualche modo scritti i principi e i percorsi che dovrebbero essere praticati, però effetti non ne riscontro, ma ciò è determinato dal fatto che il numero degli operatori sociali e degli operati specializzati in quest'ambito è assolutamente irrisorio.

FAVA, *presidente della Commissione*. Parliamo della pianta organica dell'amministrazione comunale?

PRICOCO, *presidente del Tribunale per i Minorenni di Messina*. Parliamo della pianta organica del Comune, sì, e quindi non sono operatori dedicati solo ai minorenni, e questo è senz'altro un fattore negativo perché molto spesso gli operatori sociali, gli stessi assistenti sociali, sono oberati di una varietà di incombenze che riguardano tutte le utenze.

ZINGALES, *presidente del Tribunale dei Minorenni di Caltanissetta*. Se i servizi e le forze dell'ordine non entrano nei territori più problematici, non vanno nelle abitazioni, a noi non arriva nulla, non arriva assolutamente nulla. Più i servizi riescono ad entrare, a farci sapere che c'è dispersione scolastica... più ovviamente noi, come tribunale, possiamo intervenire... Noi possiamo dare una risposta di giustizia se qualcuno però ci porta l'istanza di giustizia.

⁸ Assemblea Regionale Siciliana, Commissione Parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione Siciliana, XVII Legislatura, seduta n. 242 del 7 settembre 2021.

⁹ Assemblea Regionale Siciliana, Commissione Parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione Siciliana, XVII Legislatura, seduta n. 246 del 28 settembre 2021.

Ricapitolando: confusione normativa, mancanza di coordinamento e sinergia istituzionale, scarsa disponibilità di personale.

A compensare, quando possibile, c'è poi il costante impegno profuso dai soggetti del Terzo Settore e dagli enti ecclesiastici impegnati nei territori di frontiera di cui parleremo. Un ruolo di supplenza spesso mal supportato, destinato ad una estrema precarietà e ad una mortificante episodicità nel rapporto con l'istituzione pubblica, come ci spiega **Cristina Aripoli**¹⁰, coordinatrice dei servizi educativi dell'associazione *Arciragazzi Sicilia*.

ARIPOLI, *coordinatrice servizi educativi associazione "Arciragazzi" Sicilia*. Se magari possiamo avere un'interlocuzione *spot* di un politico o di un Assessore più sensibile alla tematica, non abbiamo una programmazione a lungo termine e un'interlocuzione costante con i servizi sociali del territorio. Il distretto socio-sanitario, i piani di zona, la co-programmazione, la co-progettazione, la mappatura, l'analisi dei bisogni del territorio sono bellissime parole ma, in attuazione, vedono delle voragini infinite.

Sostenibilità della proposta progettuale e mancanza di continuità della stessa sono le problematiche che si frappongono con maggior ricorrenza al lavoro quotidiano delle organizzazioni impegnate nelle varie realtà urbane, come ci spiega **Carmelo Pollichino**¹¹, presidente dell'associazione *Libera Palermo*.

POLLICHINO, *Presidente associazione Libera Palermo*. Quello che noi segnaliamo è una difficoltà nel rendere sostenibili nel tempo questi interventi, perché nell'esaurirsi poi nelle attività di progetto rimane un senso di abbandono, cioè non si riesce ad avere un intervento strutturato su quei quartieri e a dare continuità a quelli che sono questi interventi... Questi interventi funzionano se sono continuativi: o noi ragioniamo non su un tempo di alcuni anni ma sul tempo di vita di questi ragazzi oppure rischiamo di arrivare all'esaurimento dell'attività del progetto nel momento in cui ci sono dei passaggi cruciali nella vita di questi ragazzi che non riescono più ad essere seguiti, se non in maniera volontaria, dalle associazioni.

Decisiva, insomma, sarebbe una durata dell'intervento capace di accompagnare il minore attraverso tutte le tappe sociali ed esistenziali significative. La realtà è

¹⁰ Assemblea Regionale Siciliana, Commissione Parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione Siciliana, XVII Legislatura, seduta n. 255 del 30 novembre 2021.

¹¹ *Ibidem*.

diversa. Ecco la riflessione di **Annapaola Specchio**¹², responsabile del Dipartimento Povertà di *Save the Children*.

SPECCHIO, *responsabile dipartimento Povertà di Save the Children*. Purtroppo tante volte non è detto che non ci sia una volontà amministrativa o politica... molte volte, probabilmente, non ci sono risorse, non ci sono progettazioni a lungo termine... i progetti brevi in questi contesti non risolvono e non aiutano, c'è bisogno di una programmazione a lungo termine, quindi anche l'immissione delle risorse non deve essere momentanea, ma continuativa. Ricordiamoci però che stiamo parlando anche di Comuni in dissesto finanziario.

Questo, in estrema sintesi, il quadro di riferimento istituzionale. Fa da sfondo a vicende umane che, spesso, proprio per i paradossi che le contraddistinguono, sembrano appartenere a luoghi e mondi lontani. Eppure parliamo delle nostre città, delle loro periferie, di ragazzi cresciuti e diventati precocemente adulti senza che il loro destino sia realmente una priorità civile e sociale. Manca spesso, come vedremo nei prossimi capitoli, una responsabilità pubblica condivisa, consapevole, efficace.

¹² Ibidem.

CAP. II - DISPERSIONE SCOLASTICA: IL “PRIMATO” SICILIANO

Lo scorso 21 settembre 2021, sono stati resi noti i risultati di uno studio realizzato dalla fondazione *Openpolis*¹³, in collaborazione con l'impresa sociale “*Coi bambini*”, secondo cui – elaborando una serie di dati Istat ed Eurostat – la Sicilia occuperebbe, con riferimento al 2020, il primo posto per la dispersione scolastica, con un tasso pari al 19,4% della popolazione compresa tra i 18 e i 24 anni: un tasso incredibilmente alto e fortemente preoccupante, nonostante sia diminuito di tre punti percentuali rispetto all'anno precedente in linea con una inversione di tendenza che ha riguardato, in generale, tutta l'Italia meridionale¹⁴.

I rilevamenti degli ultimi anni ci confermano, tutti, una sorta di predisposizione strutturale del territorio siciliano al fenomeno della dispersione scolastica¹⁵. Sul punto, tuttavia, l'attuale governo si mostra moderatamente fiducioso: queste le parole del presidente **Nello Musumeci** in occasione della presentazione alla stampa¹⁶ dei punti nodali “*Piano straordinario 2021-2023*” e della dotazione finanziaria in esso prevista (**32 milioni di euro**) per la lotta alla dispersione scolastica e alla povertà educativa in Sicilia.

MUSUMECI, *presidente della Regione Siciliana*. Abbiamo speso circa 120 milioni di euro nella lotta alla dispersione scolastica e alla povertà educativa e stiamo lavorando per riproporre le iniziative che hanno consentito risultati

¹³ Cfr. “*Perché sull'abbandono scolastico resta ancora molto da fare*”, report elaborato da *Openpolis* in partnership con l'impresa sociale *Coi Bambini* (21 settembre 2021), qui consultabile:

<https://www.openpolis.it/perche-sullabbandono-scolastico-resta-ancora-molto-da-fare/>

¹⁴ Cfr. “*Le conseguenze dell'abbandono scolastico sul futuro dei giovani*” (21 aprile 2020), qui consultabile:

<https://www.openpolis.it/le-conseguenze-dellabbandono-scolastico-sul-futuro-dei-giovani/>

¹⁵ Per una ricostruzione giornalistica sull'andamento storico del fenomeno cfr. (in ordine cronologico):

- “*Sicilia, il terzo mondo della scuola: primi per abbandono degli studi*” di Eugenia Nicolosi (*La Repubblica*, 24 novembre 2021), qui consultabile:

https://palermo.repubblica.it/cronaca/2021/11/24/news/sicilia_il_terzo_mondo_della_scuola_primi_per_abbandono_degli_studi-327575479/

- “*Dispersione scolastica: maglia nera a Sardegna e Sicilia*” di Nicoletta Cottone (*Il Sole 24 Ore*, 9 ottobre 2019), qui consultabile:

<https://www.ilsole24ore.com/art/dispersione-scolastica-maglia-nera-sardegna-e-sicilia-ACt8PEq>

- “*Abbandoni scolastici, povera Sicilia: è prima in Europa, altro che lavoro*” di Michele Guccione (*La Sicilia*, 12 settembre 2018), qui consultabile:

<https://www.lasicilia.it/news/cronaca/187574/abbandoni-scolastici-povera-sicilia-e-prima-in-europa-altro-che-lavoro.html>

¹⁶ Dal Portale Istituzionale della Regione Siciliana, “*Istruzione, 32 milioni per il nuovo Piano contro povertà educativa e dispersione scolastica*” (4 gennaio 2022), qui consultabile:

<https://www.regione.sicilia.it/la-regione-informa/istruzione-32-milioni-nuovo-piano-contro-poverta-educativa-dispersione-scolastica>

significativi, come il tempo pieno per la scuola elementare, il recupero dei ritardi nell'apprendimento, laboratori formativi, tirocini e apprendistato. Partivamo da un tasso di dispersione scolastica del 24,3% e oggi siamo al 19,4%... Questa drastica riduzione, però, non basta. Non siamo ancora soddisfatti né appagati.

In che modo l'esecutivo intenderà impiegare queste risorse e, soprattutto, qual è la priorità degli interventi che intende porre in essere? Lo abbiamo chiesto all'assessore per l'istruzione e la formazione professionale, **Roberto Lagalla**¹⁷.

LAGALLA, *assessore regionale per l'istruzione e la formazione professionale*. Dei 32 milioni, 15 milioni a valere sul FERS sono stati destinati a questo intervento di adeguamento delle mense, dei laboratori, delle biblioteche, degli spazi gioco, delle palestre¹⁸. In modo tale che si possa moltiplicare l'opportunità di aggregazione, quindi anche di modelli didattici più orientati ai saperi trasversali e non semplicemente ai modelli verticali di tipo disciplinare. Abbiamo poi accompagnato questo modello con altri 15 milioni che nel biennio sono destinati al potenziamento del tempo pieno e su questo l'ufficio scolastico regionale ha individuato le scuole a maggiore livello di disagio educativo, fondamentalmente rappresentato proprio dal tema della dispersione scolastica. I 2 milioni che vanno a compimento dei 32 sono stati invece destinati - nel periodo dal giugno 2021 al 31 dicembre 2021 - al completamento del finanziamento delle scuole siciliane che avevano avanzato al Ministero richiesta di sovvenzionamento per il recupero degli apprendimenti perduti durante il Covid e per il cosiddetto *tempo d'estate*, cioè scuola in estate o le attività extra estive, ed erano rimaste fuori dal finanziamento ministeriale per incapienza del bilancio. Noi abbiamo investito 2 milioni e qualcosa sul completamento della graduatoria relativa alla Sicilia, cosicché ogni scuola che in Sicilia abbia presentato a suo tempo domanda di svolgimento del proprio progetto è stata finanziata.

Questi gli impegni di intervento e di spesa per il futuro della Regione: di essi la relazione prende atto. Compito di quest'indagine rimane, prioritariamente, quello di raccogliere e valutare criticamente i fattori che alimentano in Sicilia il fenomeno della dispersione scolastica nelle varie forme in cui questa può manifestarsi: *evasione, abbandono e insuccesso*¹⁹.

¹⁷ Assemblea Regionale Siciliana, Commissione Parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione Siciliana, XVII Legislatura, seduta n. 262 dell'8 febbraio 2022.

¹⁸ Dal Portale Istituzionale della Regione Siciliana, "*Edilizia scolastica, Lagalla: «Bando da 15 milioni per realizzare spazi comuni negli istituti»*" (31 gennaio 2022), qui consultabile:

<https://www.regione.sicilia.it/la-regione-informa/edilizia-scolastica-lagalla-bando-15-milioni-realizzare-spazi-comuni-negli-istituti>

¹⁹ Cfr. sul punto "*Le cause della dispersione scolastica*" (*Invalsi Open*, 3 aprile 2020): "La dispersione scolastica è il risultato di una serie di fattori che hanno come conseguenza la mancata o incompleta o irregolare fruizione dei servizi

Partiamo proprio dalla valutazione fornitaci dall'assessore Lagalla nel corso della sua audizione.

LAGALLA, *assessore regionale per l'istruzione e la formazione professionale*. Alcune delle circostanze che hanno favorito l'affermarsi così drammatico della dispersione scolastica sono da ricercare in due concause, a mio avviso molto importanti: una, la mancata scolarizzazione precoce dei bambini; l'altra, invece, legata alla perdita complessiva del monte ore scolastico che i nostri bambini ricevono rispetto a bambini di altre regioni italiane. Faccio riferimento al tempo pieno che ancora si attesta nella nostra scuola primaria al di sotto del 10% mentre ha raggiunto in Italia percentuali che superano ampiamente il 16% mentre nelle province autonome di Trento e Bolzano riguarda la quasi totalità della popolazione scolastica infantile. Si calcola che i nostri bambini abbiano perso ogni anno circa 250 ore di scuola rispetto a bambini di altre regioni italiane. E questo perché non si è proposto alle famiglie di dare l'opportunità di ricorrere al tempo pieno come elemento fondamentale non solo sul piano dell'aiuto e supporto alla famiglia, che pure è importante, ma sul piano della fidelizzazione del bambino alla dimensione scolastica, alla dimensione educativa, alla dimensione relazionale.

FAVA, *presidente della Commissione*. Assessore, secondo lei perché è venuta a mancare questa sollecitazione?

LAGALLA, *assessore regionale per l'istruzione e la formazione professionale*. Intanto per una organizzazione sociale e familiare completamente diversa nelle regioni del sud rispetto alle regioni del nord. In Sicilia e nelle regioni del sud la minore occupazione - soprattutto la minore occupazione femminile - ha costituito un elemento ostativo. A ciò aggiungo, e non vorrei fornire una critica, un costume di adattamento anche del corpo docente: non è mai entrata nelle scuole una sensibilità forte per questo tipo di modello, anche in considerazione della logistica. Intendo dire che noi non sempre abbiamo nella nostra edilizia scolastica l'organizzazione dei locali che ne consentono la conversione in aree di cucina o aree di consumo dei pasti. Tutto questo è quello che abbiamo trovato. E tutto questo è quello che in gran parte continua a sussistere.

Lagalla pone al centro del suo ragionamento l'assenza di un'alleanza educativa scuola-famiglia su due punti, a suo avviso, portanti: scolarizzazione precoce e tempo pieno.

Sempre l'assessore per l'istruzione e la formazione professionale, in una relazione depositata a margine della sua audizione, aggiunge un importante riferimento

dell'istruzione da parte di ragazzi e giovani in età scolare. Al suo interno racchiude: la totale non scolarizzazione anche ai livelli iniziali di istruzione; l'abbandono, ossia l'interruzione per lo più definitiva dei corsi di istruzione; la ripetenza, ossia la condizione di chi si trovi a dover frequentare nuovamente lo stesso corso frequentato in precedenza con esito negativo; i casi di ritardo, quali l'interruzione temporanea della frequenza per i motivi più vari o il ritiro dalla scuola per periodi determinati di tempo". Qui integralmente consultabile:

<https://www.invalsiopen.it/cause-dispersione-scolastica/>

sulle strategie di contrasto poste in essere dall'attuale Governo, nell'ottica di una più funzionale sinergia istituzionale con il MIUR²⁰.

“Il 13 luglio 2021 è stata sottoscritta un'intesa istituzionale tra la Regione Siciliana e il Ministero dell'Istruzione per la messa a sistema, nel rispetto delle competenze di ciascuna delle Parti e dell'autonomia delle singole istituzioni scolastiche, di un quadro programmatico unitario delle azioni strategiche, che intervenga a sostegno delle politiche educative per il rafforzamento degli apprendimenti, per la riduzione della dispersione scolastica e per il contrasto delle povertà educative, al fine di favorire il più ampio esercizio del diritto allo studio.

Ritorniamo alla nostra disamina. Un altro fattore è sicuramente legato al “*momento*” del percorso scolastico in cui capita con più frequenza l'insorgere di criticità che portano il minore ad allontanarsi dal circuito istruttivo e formativo: ovvero il passaggio tra le medie e gli istituti superiori. Qui, ci spiega il dottor **Francesco Micela**²¹, è la scuola che deve giocare un ruolo cruciale, cercando di far da scudo rispetto ai *gap* sociali, economici e culturali che incontrano i minori nelle aree del nostro territorio a maggior rischio di disagio.

MICELA, *presidente del Tribunale per i Minorenni di Palermo*. Nella scuola primaria l'evasione dall'obbligo scolastico è molto ridotta, questo anche perché la scuola è particolarmente accogliente... nelle medie già comincia a essere più problematico, è più elevata la quota, di evasione... I ragazzi si perdono soprattutto dopo la terza media. [...] Devo dire che l'impressione mia è che la scuola svolga un ruolo determinante: ma non deve essere lasciata sola, perché è chiaro che troppo spesso i professori sono in difficoltà. Al di là di questo fattore... si aggiunge, intanto, un difetto di attrattività delle scuole, che non hanno campi sportivi, che non hanno palestre... E poi c'è un'altra questione che riguarda l'orientamento: dopo la terza media c'è il vuoto, nel senso che c'è una dispersione di ragazzi che non seguono alcun percorso di tipo formativo. Tutto questo ha una rilevanza enorme, dal punto di vista del circuito penale... dove è maggiore l'evasione dell'obbligo scolastico, c'è un maggiore coinvolgimento dei ragazzi nel penale.

“*Non bisogna lasciare sola la scuola*”, sottolinea correttamente il presidente del Tribunale per i Minorenni di Palermo, segnalando anche il pericoloso nesso di causalità tra la *dispersione scolastica* e la *devianza minorile*. C'è poi un altro tema

²⁰ *Contrasto alla dispersione scolastica e alla povertà educativa: Principali azioni (2018 -2021) e Piano straordinario regionale (2021-2023)*”, p. 15.

²¹ Assemblea Regionale Siciliana, Commissione Parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione Siciliana, XVII Legislatura, seduta n. 234 del 13 luglio 2021.

che il presidente Micela introduce: la scuola deve risultare anche **attraattiva**, strutturalmente e didatticamente. Rinviano ai successivi capitoli l'analisi dei problemi legati a un'edilizia scolastica frutto, negli anni passati, di una stagione di rapina urbanistica e di spietata speculazione, soffermiamoci per adesso sugli altri aspetti. Queste le riflessioni fornite alla Commissione dal dottor **Stefano Suraniti**²², direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia, partendo proprio dall'incidenza di un elemento troppo spesso trascurato: la composizione e la morfologia delle classi.

SURANITI, direttore ufficio scolastico regionale della Sicilia. Nella formazione delle classi tutte le scuole adottano dei criteri che sono poi quelli di creare classi al loro interno eterogenee... In alcune scuole però questo obiettivo è difficilmente raggiungibile perché probabilmente siamo nella condizione in cui c'è una più alta percentuale con svantaggio socio-economico, quindi nelle periferie ci può essere una maggiore incidenza di famiglie in difficoltà o di fatto assenti... E dove c'è una più alta incidenza di disagio e questo ovviamente incide anche sulla formazione, nel senso che sono classi più complesse da gestire. Ciò non toglie naturalmente che i nostri docenti abbiano gli strumenti relazionali, comunicativi ed anche didattici per cercare di gestire una classe complessa: ciò non toglie che il successo formativo di quella classe o di una parte della classe non è detto che sia raggiunto, proprio perché ci sono delle dinamiche esterne che influenzano il rendimento.

E sul punto non può non essere qui riportata l'allarmante testimonianza di **Salvatore Inguì**²³, direttore dell'Ufficio di Servizio sociale per i minorenni di Palermo.

INGUÌ, direttore Ufficio di Servizio sociale per i Minorenni di Palermo. Mi ha chiamato la settimana scorsa un insegnante e mi ha fatto un elenco di bambini, questo elenco di bambini... Mi chiedeva se io li conoscessi. Li conoscevo tutti, me ne ha elencati ventidue. Qual è la caratteristica di questi bambini? Che sono tutti figli di soggetti con gravi pregiudizi penali. Io ho detto: "ma perché mi fai questo elenco?" Guarda caso tutti questi bambini sono in una sola classe elementare, iniziano la prima elementare ed hanno messo in questa classe solo bambini di questo tipo.

FAVA, presidente della Commissione. Che scuola è questa, mi scusi?

INGUÌ, direttore Ufficio di Servizio sociale per i Minorenni di Palermo. È una scuola nel marsalese.

²² Assemblea Regionale Siciliana, Commissione Parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione Siciliana, XVII Legislatura, seduta n. 248 del 12 ottobre 2021.

²³ Assemblea Regionale Siciliana, Commissione Parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione Siciliana, XVII Legislatura, seduta n. 243 del 14 settembre 2021.

FAVA, *presidente della Commissione*. Forse questa è una cosa che merita di essere rapidamente segnalata perché mi sembra l'opposto di ciò che dovrebbe rappresentare il messaggio educativo e di comunità di una scuola. Dove si trova questa scuola elementare?

INGUÌ, *direttore Ufficio di Servizio sociale per i Minorenni di Palermo*. A Sappusi²⁴.

FAVA, *presidente della Commissione*. Hanno fatto una classe differenziata, sostanzialmente.

INGUÌ, *direttore Ufficio di Servizio sociale per i Minorenni di Palermo*. Omogenee, singolarmente prese.

Fatto grave, quello riferito dal dottor Inguì. Soprattutto in una realtà, come quella siciliana, in cui il disagio sociale dei minori diventa la più formidabile occasione di reclutamento malavitoso. È importante capire se questo precedente sia un caso isolato o se piuttosto nelle periferie delle città siciliane la scelta di costruire classi-ghetto dove ammassare i figli di genitori pregiudicati o reclusi sia una traccia non episodica. Sarebbe il segno di una sorta di rassegnazione istituzionale al destino già segnato di quei ragazzi e al contesto sociale in cui crescono.

Si aggiunga a questo quadro allarmante l'impatto che la pandemia ha avuto in questi due anni sulla realtà scolastica.

SURANITI, *direttore ufficio scolastico regionale della Sicilia*. Nella scuola primaria la dispersione scolastica all'inizio della pandemia è aumentata per la povertà educativa e di strumenti delle famiglie che non avevano dispositivi in digitale per far connettere a distanza l'alunno con la classe. La dispersione che ha coinvolto medie e superiori è agganciata invece a motivazioni di ordine psicologico, legate al disagio socio-emotivo. Sicuramente la didattica a distanza, il fatto di stare – soprattutto per le superiori – non a contatto con i compagni ha compromesso le dinamiche relazionali e spesso sono proprio quelle dinamiche che riescono a trascinarsi positivamente le dinamiche formative... Il Ministero dell'Istruzione ha stanziato fondi specifici per il supporto psicologico nelle scuole coinvolgendo l'ordine degli psicologi con cui abbiamo stipulato anche un protocollo di intesa: abbiamo accompagnato gli studenti in questa fase di pandemia gestendo anche lo stress socio-emotivo. Tra l'altro abbiamo fatto in modo che questo servizio in forma di sperimentazione fosse presente anche durante l'esame di Stato²⁵.

²⁴ Noto quartiere marsalese.

²⁵ Dal sito del Ministero dell'Istruzione – Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia, Direzione Generale, comunicato del 31 maggio 2021, qui consultabile:
https://www.usr.sicilia.it/attachments/article/5191/Comunicato%20Stampa%20ES_2020_21.pdf

Le testimonianze sinora riportate ci confermano alcuni dati: la dispersione scolastica è determinata – nella maggior parte dei casi – dall’insistere di diversi fattori che spaziano dal *background* socio-culturale-economico del contesto familiare, ambientale e storico di riferimento al funzionamento della struttura scolastica, fino ad interessare aspetti individuali del minore.

Interessante a questo punto è capire in che modo il problema venga fronteggiato in primo luogo dall’istituzione scolastica.

SURANITI, *direttore ufficio scolastico regionale della Sicilia*. Noi come siamo intervenuti? Su diversi filoni. Intanto abbiamo distaccato, e anche quest’anno lo abbiamo fatto, 49 docenti che si occupano di dispersione scolastica e di povertà educativa, al servizio di 34 “osservatori” a livello regionale. Il personale di questi *osservatori* cerca di individuare precocemente, a seguito di segnalazioni delle scuole, gli alunni che potrebbero essere più a rischio di dispersione scolastica e quindi svolge un’attività di ascolto, di supporto e quant’altro... Abbiamo inserito l’*osservatorio* nelle scuole che avevano il più basso livello di apprendimento. L’*osservatorio* è incardinato in quella scuola, poi svolge una funzione di consulenza anche per le scuole che afferiscono diciamo a un territorio più vasto. Di solito un *osservatorio* di una scuola poi presta la sua consulenza per altre 20-25 scuole.

Il distacco dei 49 docenti, citato da Suraniti, è uno dei punti chiave del decreto dirigenziale dello scorso 14 settembre 2021 che ha costituito il “*Servizio Regionale per la prevenzione della dispersione scolastica e la promozione del successo scolastico formativo*”²⁶. Obiettivo dell’ufficio è rendere più rispondente agli attuali bisogni del territorio l’organizzazione dell’*Osservatorio Regionale* e di sostenere e seguire tutte le istituzioni scolastiche attraverso gli *Osservatori* presenti sui territori provinciali. Allo stato, come detto da Suraniti, ne sono previsti **34: 2** nella provincia di **Agrigento**²⁷; **2** nella provincia di **Caltanissetta**²⁸; **8** nella provincia

²⁶ Cfr. Ministero dell’Istruzione Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia Direzione Generale, Decreto Direttoriale “*Costituzione del Servizio Regionale per la prevenzione della dispersione scolastica e la promozione del successo scolastico e formativo*” (R.0000355.14-09-2021), qui consultabile:

[https://www.usr.sicilia.it/attachments/article/5559/m_pi.AOODRSI.Registro%20regionale%20dei%20decreti%20direttoriali\(R\).0000355.14-09-2021.pdf](https://www.usr.sicilia.it/attachments/article/5559/m_pi.AOODRSI.Registro%20regionale%20dei%20decreti%20direttoriali(R).0000355.14-09-2021.pdf)

²⁷ I.C. “*G. Verga*” (Canicatti) e I.C. “*G. Galilei*” (Raffadali).

²⁸ I.C. “*N. Di Maria*” (Sommatino-Delia) e I. C. “*Ettore Romagnoli*” (Gela).

di **Catania**²⁹; **2** nella provincia di **Enna**³⁰; **4** nella provincia di **Messina**³¹; **10** nella provincia di **Palermo**³²; **2** nella provincia di **Ragusa**³³; **2** nella provincia di **Siracusa**³⁴; **2**, infine, in quella di **Trapani**³⁵. A ciascuna delle scuole affidate agli *Osservatori* è chiesto di individuare “*particolari criticità e aree territoriali, all’interno delle quali saranno concordate e realizzate azioni di prevenzione e riduzione della dispersione e del disagio, attraverso piani di aiuto e sostegno a docenti, alunni, famiglie e la costituzione di micro-reti territoriali*”.

È di tutta evidenza – e avremo modo di apprezzarlo ancora di più riferendo sui *focus* di approfondimento relativi alle aree periferiche di Palermo, Catania e Messina – la totale sproporzione dei numeri: 49 docenti specializzati – uno per ogni *Osservatorio*, ad eccezione dell’area palermitana dove ne sono stati distaccati 25 nell’ambito di dieci strutture³⁶ – è un numero estremamente esiguo a fronte di un contesto territoriale così vasto (e soprattutto così critico) come quello siciliano. Identico discorso vale per il bacino di utenza (20-25 scuole) in capo a un unico *Osservatorio*.

Criticità che si sommano a quelle relative al funzionamento degli *Osservatori*, come ci dicono la dottoressa **Carla Bonanno**³⁷ e la dottoressa **Cinzia Roccaro**³⁸, rispettivamente direttrici degli Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni di Catania e Caltanissetta.

BONANNO, direttore Ufficio di Servizio sociale per i Minorenni di Catania. Rispetto all’*Osservatorio* per la dispersione scolastica, anch’io ho avuto modo di partecipare negli anni precedenti e di vedere come, ad esempio, sia difficile a Catania realizzare un’anagrafe dell’evasione scolastica che è quella che ci

²⁹ I.I.S.S. “E. Fermi – F. Eredia” (Catania), I.C. “Vittorino Da Feltre” (Catania), I.C. “A. Musco” (Catania), I.S.I.S. “E. Fermi – R. Guttuso” (Giarre); I.C. “C. Battisti” (Catania), I.T. “P. Branchina” (Adrano), I.C. “Don Milani” (Paternò) e I.I.S.S. “C.A. Dalla Chiesa” (Caltagirone).

³⁰ I.C. “E. De Amicis” (Enna) e I.I.S.S. “L. Da Vinci” (Piazza Armerina).

³¹ I.C. “A.R. Sidoti” (Gioiosa Marea), I.C. “A. Luciani” (Messina), I.C. “Santa Teresa Riva” (Santa Teresa Riva) e I.C. “Primo” (Milazzo).

³² L.S. “G. D’Alessandro” (Bagheria), I.C. “Privitera- Polizzi” (Partinico), I.C. “Carini-Calderone-Torretta” (Carini), S.M.S. “C. Guastella” (Misilmeri), I.C. “Perez – Madre Teresa di Calcutta” (Palermo), I.C.S. “A. Ugo” (Palermo), I.C. “A. Veneziano – P. Novelli” (Monreale), D.D. “E. De Amicis” (Palermo), I.C. “Falcone-Fondo Raffo-Pescia” (Palermo) e I.C.S. “Mattarella-Bonagia” (Palermo).

³³ I.C. “Portella Delle Ginestre” (Vittoria) e D.D. “Palazzello” (Ragusa).

³⁴ I.C. “S.Chindemi” (Siracusa) e I.C. “S. Pellico” (Pachino).

³⁵ S.S. “G. Mazzini” (Marsala) e I.C. “L. Bassi – S. Catalano” (Trapani).

³⁶ Così come previsto all’art. 1 del Decreto Direttoriale “Costituzione del Servizio Regionale per la prevenzione della dispersione scolastica e la promozione del successo scolastico e formativo” (R.0000355.14-09-2021).

³⁷ Assemblea Regionale Siciliana, Commissione Parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione Siciliana, XVII Legislatura, seduta n. 243 del 14 settembre 2021

³⁸ *Ibidem*.

permetterebbe e che permetterebbe agli enti competenti dei Comuni di fare veramente prevenzione primaria.

FAVA, *presidente della Commissione*. Perché c'è questa difficoltà?

BONANNO, *direttore Ufficio di Servizio sociale per i Minorenni di Catania*. Io non l'ho ben capito perché ci sia questa difficoltà... penso che sia una questione di strutturare meglio questi *osservatori*... Pare che ci siano anche problemi di *privacy* della scuola nel fornire i nomi...

ROCCARO, *direttore Ufficio di Servizio sociale per i Minorenni di Caltanissetta*. Gli *Osservatori* servono per rilevare la percentuale della dispersione scolastica, quali possono essere le cause... Ci sono degli insegnanti, incaricati di occuparsi dell'area "dispersione", che dovrebbero fare da tramite con l'*osservatorio*, ma anche con i servizi sociali quindi, che so, segnalare qualche caso particolarmente problematico, segnalare delle situazioni... Questa cosa non avviene mai.

FAVA, *presidente della Commissione*. Perché?

ROCCARO, *direttore Ufficio di Servizio sociale per i Minorenni di Caltanissetta*. È come se l'*Osservatorio* fosse una cosa, come dire, lontana da quella che è la realtà della scuola.

FAVA, *presidente della Commissione*. Ma perché accade questo secondo lei?

ROCCARO, *direttore Ufficio di Servizio sociale per i Minorenni di Caltanissetta*. Secondo me accade perché le persone che partecipano all'*Osservatorio* probabilmente non cercano di creare un progetto che sia realizzabile.

Il problema non è limitato soltanto all'operatività degli *Osservatori*. Come avevamo già anticipato³⁹, una vera e propria criticità riguarda il meccanismo delle segnalazioni da parte dei dirigenti scolastici. Lo hanno ripetuto a chiare lettere dinanzi questa Commissione il dottor **Di Bella**⁴⁰ e il dottor Micela.

FAVA, *presidente della Commissione*. La sensazione che avete avuto voi è che i dirigenti scolastici non segnalino?

DI BELLA, *presidente del tribunale per i minorenni di Catania*. No, assolutamente no, arrivano pochissime segnalazioni.

FAVA, *presidente della Commissione*. Come mai?

DI BELLA, *presidente del tribunale per i minorenni di Catania*. Le ragioni sono varie. Credo un po' anche di timore... o magari segnalano anche ai servizi sociali, ma i servizi sociali sono molto lenti nell'espletare le pratiche. La procedura è molto farraginoso, non partono le segnalazioni alle autorità giudiziarie, ordinaria e minorile, perché l'inosservanza dell'obbligo di

³⁹ Cfr. Cap. I.

⁴⁰ Assemblea Regionale Siciliana, Commissione Parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione Siciliana, XVII Legislatura, seduta n. 233 del 7 luglio 2021.

istruzione è anche un reato a carico dei genitori, per cui alla fine siamo arrivati alla situazione a cui siamo arrivati.

MICELA, *presidente del Tribunale per i Minorenni di Palermo*. Io non lo escludo che ci possano essere difficoltà da parte di alcune scuole nel segnalare. Sono sicuro che i servizi sociali sono non in difficoltà, in grandissima difficoltà nel gestire nella proporzione tra bisogno del territorio e risorse... Penso che per una valutazione realistica ed effettiva di questa eventuale ritrosia delle scuole debba essere fatta con l'Ufficio scolastico regionale.

Di diverso avviso è il direttore Suraniti, rispondendo a proposito delle attività ispettive svolte dal suo ufficio.

SURANITI, *direttore ufficio scolastico regionale della Sicilia*. L'ispezione non è necessaria, salvo il caso in cui una scuola non abbia fatto gli atti che sono obbligatori: la segnalazione alla Procura dei minori oppure naturalmente al Comune per quanto riguarda l'evasione dell'obbligo scolastico... Ma in genere non abbiamo mai riscontrato che questo tipo di segnalazioni non siano avvenute.

Nelle pagine precedenti avevamo ricordato quanto siano state dirompenti le intuizioni del dottor Di Bella e, soprattutto, quali ricadute positive abbia avuto a Reggio Calabria il suo progetto "*Liberi di scegliere*". Allo stesso modo, non avevamo mancato di richiamare le perplessità che avevano accompagnato l'esperienza di alcuni "protocolli d'intesa" interistituzionali in Sicilia. Ecco, dal 14 gennaio 2021, grazie all'impulso dell'attuale presidente del Tribunale per i minorenni di Catania, è sorto presso la locale prefettura un osservatorio sulla condizione minorile⁴¹ che raccoglie le *best practice* del modello reggino, adattandole alla realtà della provincia etnea. Le principali caratteristiche di questo nuovo protocollo ce le illustra lo stesso presidente Di Bella.

DI BELLA, *presidente del tribunale per i minorenni di Catania*. Abbiamo pensato di creare, sulla falsariga di quanto abbiamo fatto a Reggio Calabria, un osservatorio prefettizio sulla condizione minorile nella città di Catania. Un osservatorio prefettizio che è di fatto una cabina di regia, uno strumento di pianificazione degli interventi che prevede la presenza, oltre che del Prefetto, delle autorità giudiziarie minorili, della Procura della Repubblica ordinaria,

⁴¹ Dal sito della Prefettura di Catania, "*Accordo tra pubbliche amministrazioni ai sensi dell'art. 15, legge n. 241/90 e successive modifiche e integrazioni, volto a prevenire la devianza giovanile nell'Area Metropolitana di Catania e ad assicurare la piena attuazione delle funzioni di tutela dei minorenni o dei giovani adulti destinatari di provvedimenti giudiziari civili e penali*", qui consultabile:

https://www.interno.gov.it/sites/default/files/2021-01/accordo_catania.pdf

della Direzione Distrettuale Antimafia, di tutte le forze di Polizia, quindi Questura, Comandanti provinciali dei Carabinieri e Finanza, l'Ufficio scolastico provinciale, l'Università, il Comune e, ovviamente, anche le Diocesi del territorio.

FAVA, *presidente della Commissione*. Risultati?

DI BELLA, *presidente del tribunale per i minorenni di Catania*. Abbiamo cominciato a vedere quelle che sono le criticità del territorio. Confrontandoci anche con le realtà associative e incrociando i dati che mi sono arrivati dal Comune, possiamo tranquillamente dire che Catania abbiamo quartieri che sono fermi da un punto di vista culturale... e poi quartieri ghetto, quartieri dormitorio, periferie sociali dove le persone vivono in una condizione di assoluto degrado: io penso a Librino, San Giovanni Galermo, San Cristoforo nel centro della città, Picanello... Qui i ragazzi non vanno a scuola, compiono innumerevoli reati, soprattutto quelli legati allo spaccio di stupefacenti, sotto il controllo delle organizzazioni criminali. Hanno come mito personaggi storici, come Nitto Santapaola... spessissimo ho sentito dire a dei ragazzi che noi incontriamo che quelle sono persone che hanno fatto *del bene* alla città... In questi quartieri di fatto – mi spiace dirlo – si entra soltanto per controlli formali e non si riesce ad evitare che si svolgano le più svariate attività illegali, dalla minuta alla più grave, con il coinvolgimento dei minorenni. I ragazzi non vanno a scuola, guidano macchine o motorini senza avere la patente, vanno a cavallo, guidano calessi... Non ci sono controlli, se non molto sporadici...

FAVA, *presidente della Commissione*. Esiste un rimedio?

DI BELLA, *presidente del tribunale per i minorenni di Catania*. Io credo che il recupero culturale di questi territori di frontiera sia, debba essere un obiettivo prioritario di tutti noi, noi autorità giudiziaria, ma credo anche di chi amministra, di chi ha la possibilità di incidere realmente e ora con l'Osservatorio ci siamo posti questo problema. Abbiamo realizzato uno schema, un *format*, che stiamo girando a tutti i dirigenti scolastici: **devono segnalare la dispersione, perché se non lo fanno incorrono – sono dei pubblici ufficiali – in reati di omissione di atti d'ufficio.**

Il *modus operandi* proposto da Di Bella è chiaro: si parte da un'imprescindibile analisi di contesto – aprendo le porte anche alle realtà del Terzo settore – per poi giungere ad una serie di azioni concrete, offrendo ai vari interpreti istituzionali i necessari strumenti di lavoro che agevolino la loro attività. E proprio a tal riguardo, va evidenziata ed analizzata un'ulteriore falla del sistema (già accennata nell'intervento della Bonanno): l'assenza di un'anagrafe scolastica regionale.

DI BELLA, *presidente del tribunale per i minorenni di Catania*. Bisognerebbe rendere attiva l'anagrafe scolastica regionale che servirebbe per monitorare il fenomeno della dispersione scolastica. Ma mi è stato detto che è inattuata: è una legge regionale della Regione siciliana del 2014⁴². Eppure ci sono delle

⁴² La Legge regionale n. 17 dell'8 luglio 2014, "Anagrafe scolastica regionale".

prassi virtuose: ad esempio la Regione Campania ha stilato con il Ministero delle Finanze un accordo proprio per andare ad intercettare i codici fiscali di tutti i minorenni in età di obbligo scolastico affermativo e questi dati, che provengono dal Ministero delle Finanze, incrociandoli con quelli dell'Ufficio scolastico regionale hanno consentito di intercettare i numeri della dispersione. Questo potrebbe essere già una prassi importante, mutuandola proprio da quella della regione Campania.

Abbiamo domandato all'assessore Lagalla se l'attivazione dell'anagrafe scolastica regionale – a quasi 8 anni dalla sua previsione normativa – costituisca o meno un'ipotesi di lavoro per l'esecutivo.

LAGALLA, assessore regionale per l'istruzione e la formazione professionale. Assolutamente sì! L'anagrafe scolastica regionale è uno degli elementi oggetto di più profonda contrapposizione in questo momento tra lo Stato centrale e la Conferenza Stato-Regioni. Esistono due anagrafi: una nazionale degli studenti e una regionale dell'edilizia scolastica. Mentre la seconda – come l'acronimo lascia intendere – è autorizzata alla visione e all'utilizzazione da parte del Ministero dell'Istruzione, altrettanto non vale per l'anagrafe nazionale degli studenti che noi non siamo in condizione di potere condividere con il Ministero stesso... Si immagini che quando ogni anno operiamo la distribuzione dei buoni libro, gratuiti o semigratuiti, e le provvigioni previste per i ragazzi liceali che sono sotto una determinata soglia ISEE... noi siamo costretti, anno per anno, sulla base dei dati che parzialmente il Ministero ci rimanda, a costruire gli elenchi. Molto più facile sarebbe partire da una condivisione delle anagrafi che anche per il tema della dispersione scolastica impatta significativamente tanto sui servizi sociali degli enti locali, quanto sull'organo giudiziario minore, quanto sul governo della Regione.

FAVA, presidente della Commissione. Per quale ragione questa trasmissione non avviene?

LAGALLA, assessore regionale per l'istruzione e la formazione professionale. Perché impatta con la malefica legge sulla privacy. Si immagini che solo perché in questo momento siamo in fase emergenziale abbiamo avuto la possibilità di capire quali tra gli studenti erano vaccinati o quali no, perché fino a qualche settimana fa neanche il dirigente scolastico era abilitato a poter chiedere o sapere se il ragazzo fosse vaccinato oppure no. Si tratta di dati sensibili che il nostro assetto legislativo reputa insuperabili e conseguentemente le Regioni non conoscono i nomi – il numero sì – degli allievi che frequentano le proprie scuole.

Torniamo al piano d'azione previsto dal protocollo prefettizio.

FAVA, presidente della Commissione. Ma se la famiglia dovesse continuare ad alzare le spalle, infischiarne dei richiami e delle sollecitazioni, l'autorità giudiziaria in che modo può intervenire?

DI BELLA, *presidente del tribunale per i minorenni di Catania*. Così come abbiamo fatto in Calabria e come stiamo facendo anche qui a Catania, l'accordo prefettizio prevede proprio questo: che i dirigenti scolastici, in presenza di un certo numero di assenze, devono fare la segnalazione direttamente all'autorità giudiziaria minorile e noi possiamo intervenire. Lo stiamo facendo, convocando prima il genitore e il minore e adottando dei provvedimenti che possono essere progressivi. Ad esempio, facciamo delle prescrizioni. Se le prescrizioni non vengono rispettate, arriviamo all'inserimento dei ragazzi in comunità a semiconvitto o in comunità a convitto intero, previa, chiaramente, decadenza dalla responsabilità genitoriale e nomina di un tutore.

FAVA, *presidente della Commissione*. Quindi la perdita della patria potestà.

DI BELLA, *presidente del tribunale per i minorenni di Catania*. Esattamente. E in più, così come in Calabria, stiamo facendo delle segnalazioni anche all'INPS per la revoca delle indennità previdenziali connesse alla frequenza scolastica. E questo è un tema che io vorrei sottoporvi. Stiamo cominciando a chiedere all'INPS di valutare la revoca del reddito di cittadinanza. Ci sono migliaia e migliaia di persone a Catania, soprattutto in quei quartieri, che vivono di reddito di cittadinanza... Allora cominciamo a incidere sul reddito di cittadinanza. Tu percepisci questo reddito? Devi essere un buon cittadino, devi mandare i figli a scuola, se non lo fai bisogna intervenire.

In altre parole, ci spiega il presidente Di Bella, serve un'effettività di intervento, anche ricorrendo a provvedimenti sanzionatori nei confronti delle famiglie.

Ciò è stato messo definitivamente nero su bianco con l'accordo siglato lo scorso 11 febbraio 2022⁴³ tra la Prefettura, il Comune di Catania, il Tribunale per i Minorenni di Catania, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Catania, la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Catania, l'Ufficio Scolastico Regionale e la Direzione provinciale dell'INPS. Punto cardine della nuova intesa è il fatto che il Comune inserisca, tra le condizioni indispensabili nel patto per l'inclusione sociale (PAIS), l'impegno al rispetto dell'obbligo di iscrizione e frequenza scolastica dei figli minori, prevedendo in caso di mancata osservanza la segnalazione all'INPS che sospenderà l'erogazione del reddito di cittadinanza.

Nelle more che il nuovo protocollo diventi operativo, il "metodo" Di Bella ha prodotto già i primi risultati, soprattutto sul versante dei provvedimenti di decadenza dalla responsabilità genitoriale nei confronti dei soggetti vicine alle

⁴³ Dal sito del Ministero dell'Interno (11 febbraio 2022), "*Impegno comune a Catania contro la dispersione scolastica*", qui consultabile:

<https://www.interno.gov.it/it/notizie/impegno-comune-catania-contro-dispersione-scolastica>

cosche. Ce li racconta il giornalista **Salvo Palazzolo** in un articolo a sua firma del 30 novembre 2021⁴⁴.

“Quando si è ritrovato davanti al giudice, collegato in videoconferenza, il capomafia al 41 bis ha sussurrato: *«Dottore, la prego, tenga lontano mio figlio da quel maledetto quartiere»*. Il figlio quattordicenne, il primogenito, che si era già candidato a prendere il posto del padre nell’organizzazione.

Adesso, è lontano da Catania, con il progetto *“Liberi di scegliere”*. E il padre gli ha mandato una lettera qualche giorno fa: *«Ha scritto: “Rispetta tutte le indicazioni che ti danno in comunità — racconta Roberto Di Bella, il presidente del tribunale per i minorenni di Catania — E, soprattutto, non mi considerare un mito, ma un fallimento»*. Non era mai accaduto dentro Cosa nostra. Un padrino irriducibile, che si è sempre rifiutato di collaborare, chiede aiuto alla giustizia per provare a riscrivere il destino già segnato del figlio. *«Durante il colloquio, mi ha parlato della sua sofferenza — dice il presidente Di Bella, che in Calabria ha sottratto ottanta figli di ‘ndrangheta al contesto di appartenenza — mi ha raccontato del dolore che prova nel non potere abbracciare i suoi figli, può incontrarli esclusivamente dietro al vetro blindato del 41 bis»*. Il giudice ha rilanciato: *«Gli ho proposto un patto educativo. Nel corso del corso del colloquio ho detto: “Mi aiuti ad evitare a suo figlio la sofferenza che sta provando lei”»*.

Dal settembre 2020, da quando è tornato nella sua città, Roberto Di Bella ha già adottato una ventina di provvedimenti che prevedono la decadenza della responsabilità genitoriale per mafiosi e trafficanti di droga. Ora, i ragazzi sono in strutture di accoglienza. A Palermo, la procura per i minorenni vuole intraprendere lo stesso percorso per i figli degli spacciatori del quartiere Sperone. *«A Catania, si sono fatte avanti anche due madri — spiega il giudice — erano rimaste coinvolte in inchieste giudiziarie e per questo erano destinatarie di misure cautelari. Hanno chiesto di essere aiutate a lasciare con i figli i contesti di origine. E così è scattato il protocollo “Liberi di scegliere”, che prevede un percorso di accompagnamento e sostegno da parte dell’associazione Libera, per un nuovo inserimento, anche lavorativo»*.

C’è un gran fermento attorno alle famiglie criminali catanesi. Un tam tam si sta diffondendo anche nelle carceri, la prospettiva di salvare i figli con un percorso concreto sta aprendo crepe importanti nel mondo criminale. *«Ci ha scritto un detenuto per traffico di droga — racconta ancora il giudice Di Bella — ha detto che appena finirà di scontare la condanna vuole andare via da Catania, con la moglie e i figli»*. Si aprono spiragli importanti nelle zone franche in mano ai clan. *«Per questo è importante fare un lavoro costante sul territorio — dice il presidente del tribunale per i minorenni — un lavoro che deve vedere presenti insieme istituzioni e società civile»*. Roberto Di Bella auspica il tempo prolungato nelle scuole: *«Aperto alle associazioni, per animare il quartiere»*. E

⁴⁴ Cfr. *“Catania, l’appello del capomafia al giudice Di Bella. “Porti via mio figlio da quel maledetto quartiere”* di Salvo Palazzolo (*La Repubblica*, 30 novembre 2021), qui consultabile: https://palermo.repubblica.it/cronaca/2021/11/30/news/catania_1_appello_del_capomafia_al_giudice_di_bella_porti_via_mio_figlio_da_quel_maledetto_quartiere_-328330074/

anche un impegno maggiore degli oratori: *«La Conferenza episcopale italiana è peraltro partner del progetto “Liberi di scegliere”». Primo obiettivo: «Abbatte la dispersione scolastica, che a Catania ha livelli preoccupanti — spiega il magistrato — in alcuni quartieri raggiunge il 22 per cento dei minori fra i 6 e i 16 anni. Per questa ragione è stato istituito un osservatorio metropolitano sulla questione minorile, che ha sede in prefettura, ha fatto già diversi incontri nei quartieri».*

Sul quartiere del boss citato da Palazzolo, così come su altri, diremo meglio più avanti. Raccontare il disagio giovanile in Sicilia, le punte di devianza, l'abbandono scolastico ha un senso solo se questa narrazione incrocia il contesto reale, quotidiano di vita di questa generazione: dove vivono, come vivono, da cosa fuggono.

CAP. III - LA SOLITUDINE DELLA PERIFERIA

Sono posti difficili, le periferie delle città siciliane. Quartieri cresciuti all'insegna della precarietà. Luoghi in cui le scuole, spesso ospitate in strutture fatiscenti ai limiti dell'inagibilità, sono chiamate a rappresentare, nell'immaginario collettivo, l'unico presidio istituzionale tangibile. Fuori da quelle aule, il deserto. E migliaia di ragazze e ragazzi chiamati a prendere - troppo presto e da soli - decisioni cruciali per il proprio percorso esistenziale. Lungo i bordi di quel percorso, la capacità di seduzione e di reclutamento della criminalità organizzata, spesso l'unica alternativa alle cronache di disagio familiare.

Nel dicembre 2017, la "Commissione Parlamentare di inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie" nella relazione conclusiva aveva speso parole allarmate e severe sulla realtà dell'isola⁴⁵. Rileggiamole insieme.

"In Sicilia, tra le aree urbane che presentano grave disagio abitativo, fatiscenza del patrimonio edilizio, marginalità, poca sicurezza sociale, carenza di servizi e infrastrutture, invadenza della piccola e grande criminalità, possiamo includere i centri storici delle medie e grandi città. Questi, a differenza dei centri storici delle città del centro-nord, sono da considerare tuttora come aree marginali dei sistemi urbani di appartenenza.

Accanto a queste esistono le periferie come comunemente intese, costituite dalle espansioni edilizie private del dopoguerra, basate sullo sfruttamento intensivo dei lotti edificabili, prive di una adeguata rete viaria, oltre che dell'urbanizzazione secondaria. Le periferie pubbliche, luogo di emigrazione degli abitanti del centro storico, mal collegate al resto della città, veri e propri ghetti di devianza sociale e oggetto della criminalità, ancora oggi assai carenti di attrezzature e servizi di base.

Il quartiere Zen di Palermo e Librino di Catania sono sufficienti per evocare le drammatiche condizioni delle periferie pubbliche nelle due più grandi città siciliane. A ciò si aggiungano le più recenti periferie a bassa densità realizzate attraverso lottizzazioni più o meno abusive e costituite da case unifamiliari, che hanno occupato a tappeto le zone superstiti di verde agricolo pianeggiante e collinare nei territori di Palermo, Trapani, Agrigento e Caltanissetta. Vi sono inoltre numerose isole edificate in aperta campagna dovute ai nefasti

⁴⁵ Cfr. Commissione Parlamentare di inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie, XVII Legislatura, "*Relazione sull'attività svolta dalla Commissione*" (Relatore: on. Roberto Morassut), approvata dalla Commissione nella seduta del 14 dicembre 2017, pp. 468-469, qui consultabile: http://documenti.camera.it/_dati/leg17/lavori/documentiparlamentari/IndiceETesti/022bis/019/INTERO.pdf

programmi costruttivi promossi e realizzati da cooperative edilizie vere e finte che in Sicilia godono di lauti finanziamenti e di corsie preferenziali, massicciamente presenti ad Agrigento, Caltanissetta e a Siracusa.”

Uno scenario che è stato reso ancor più drammatico dall'emergenza pandemica e da ciò che essa ha determinato: un isolamento nell'isolamento. Di tale condizione ne traccia un ritratto nitido, quanto impietoso, la giornalista **Alessia Candido** in un suo articolo del gennaio 2022⁴⁶.

“A Palermo, Catania, Caltanissetta, l'allarme è unanime: dopo la pandemia, la criminalità minorile cresce. Il lockdown ha lasciato strascichi nella generazione che è entrata o ha vissuto l'adolescenza negli anni del Covid, vuoi per l'isolamento, vuoi per il verticale peggioramento delle condizioni economiche e sociali delle famiglie d'origine. E non c'è distretto in cui i risultati non si vedano. In quello di Caltanissetta, in particolar modo a Gela e Niscemi, avverte il presidente della Corte d'Appello di Caltanissetta, Maria Grazia Vagliasindi, i ragazzini continuano ad essere arruolati dai clan per commettere danneggiamenti, furti e soprattutto per lo spaccio. *"Si tratta, di minori gravitanti in contesti socio ambientali degradati, che finiscono per aggregarsi al gruppo mafioso – dice il presidente - rendendosi disponibili a commettere ogni tipo di reato"*. Per soldi, certo. Ma anche *"al fine di acquisire un ruolo di "prestigio" sia all'interno della stessa organizzazione criminale che all'esterno – sottolinea - Sono cooptati per commettere danneggiamenti e incendi di esercizi commerciali o di vetture. Sono attratti dalla mafia, dalle sue regole e dalle sue gerarchie, dall'abbaglio di inserirsi in un mondo di potere senza il sacrificio dello studio"*.

E l'evasione scolastica anche a Palermo è una piaga, che dialoga in modo fitto con l'aumento della criminalità minorile. In città, frequentano poco o nulla i banchi il 27% degli adolescenti e molti sono coinvolti in attività criminali. *"Sono 102 i minori presi in carico dal sistema penale di settore nel 2020 - dice la procuratrice generale facente funzione di Palermo Annamaria Palma - oltre 2.000 sono stati i nuovi procedimenti penali con imputati minori e la dispersione scolastica è pari al 27 per cento"*. Numeri da capogiro, che hanno spinto i magistrati a provvedimenti straordinari. *"Cinquanta ragazzi palermitani sono sotto osservazione da parte della procura per i minorenni che progetta di allontanarli dall'ambiente familiare dove circola e si traffica droga — dice Annamaria Palma — la procura per i minori ha avviato un progetto senza precedenti, sulla base di alcuni episodi recenti"*. [...]

A Catania, la fotografia la danno i numeri. Il 30 giugno 2021 al giro di boa dell'udienza preliminare c'erano quattro procedimenti per associazione per delinquere di stampo mafioso, cinque per omicidio, diciannove per violenza

⁴⁶ Cfr. *"Pandemia, evasione scolastica, disagio: in Sicilia è emergenza criminalità minorile"* di Alessia Candido (*La Repubblica*, 23 gennaio 2022), qui consultabile: https://palermo.repubblica.it/cronaca/2022/01/23/news/pandemia_evasione_scolastica_disagio_e_emergenza_criminalita_a_minorile-334872235/

sessuale, cinquantasette per rapina, centosettantanove per furto, ventidue per rissa, ottanta per ricettazione. Ancora in corso sono invece processi per violenza sessuale (4), rapina (19), furto (33), rissa (3), ricettazione (18) e spaccio di stupefacenti (11). Nel corso dell'ultimo anno, nei due Istituti Penali Minorili di Catania-Bicocca e di Acireale complessivamente 95 giovani e un ragazzo è stato ammesso ai domiciliari.”

All'analisi del *territorio* questa Commissione ha dedicato gran parte del proprio lavoro, raccogliendo le testimonianze di chi, quotidianamente, vive la realtà di queste aree ad alto rischio di disagio sociale e degrado urbano. L'obiettivo era anche quello di comprendere quali fossero i principali *deficit* organizzativi e strutturali che condizionano negativamente l'azione della macchina istituzionale dedicata (in teoria) al riscatto sociale ed ambientale delle comunità di questi quartieri.

Un primo elemento di riflessione ce lo fornisce la dottoressa **Rossana Antonia Gallo**⁴⁷, illustrando gli elementi raccolti dall'*Osservatorio Regionale* costituito in seno al Centro Giustizia Minorile di Palermo:

GALLO, *dirigente Centro Giustizia Minorile Palermo*. Da circa un anno abbiamo costituito presso il Centro un *Osservatorio regionale* che raccoglie i dati che provengono dai servizi dell'intera Regione... ed è emerso un quadro che amareggia molto... Parliamo di famiglie e di minori multiproblematici perché rileviamo delle situazioni critiche che sono compresenti e che in qualche modo si correlano, si influenzano... Rispetto ai dati che noi abbiamo a disposizione, già circa la metà - può essere il 47% piuttosto che il 53% - risultano famiglie multi-problematiche, dove ci sono delle questioni molto profonde di condizioni socio-relazionali: si intende con questo l'incapacità a gestire anche il rapporto con i figli. A questo si aggiunge una vulnerabilità economica che fa riferimento proprio alla condizione di precarietà, di assenza di lavoro, al disagio abitativo; e poi abbiamo una vulnerabilità che dipende da motivi attinenti alla dipendenza da sostanze stupefacenti e a problemi penali.

Quasi la metà delle famiglie dei minori attenzionati dall'Osservatorio regionale vive dunque in un sistema relazionale contraddistinto da situazioni multiproblematiche. Una percentuale insostenibile che racconta una condizione strutturale di grave disegualianza di fatto: l'ascensore sociale in questi quartieri delle periferie siciliane si è fermato ai piani alti.

⁴⁷ Assemblea Regionale Siciliana, Commissione Parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione Siciliana, XVII Legislatura, seduta n. 245 del 21 settembre 2021.

Aggiunge la dirigente del Centro Giustizia Minorile:

GALLO, dirigente Centro Giustizia Minorile Palermo. Una cosa che caratterizza molto il territorio della Sicilia è la mancanza di centri aggregativi. I ragazzi spesso stanno nelle piazze: è chiaro che non hanno riferimenti educativi. Spesso la famiglia non è in grado di gestirli, non dà nessun *input*, anche perché il livello culturale è spesso molto basso. Non c'è neanche la volontà della famiglia di avviare i ragazzi a scuola, non li sostengono nemmeno in questo... Poi, quando questi ragazzi escono fuori dalla famiglia, cosa trovano? Nessun riferimento, oltre alla scuola...

La fotografia offerta dalla dottoressa Gallo è di straordinaria rilevanza, anche perché l'individuazione del problema contiene già in sé una possibile soluzione che passa dal ruolo fondamentale degli assistenti sociali nella mediazione familiare. Peccato, però, che proprio in quest'ambito si registrino significative carenze di personale (e non solo), come segnalato a questa Commissione dalla dottoressa **Cinzia Roccaro**⁴⁸, direttore Ufficio di Servizio sociale per i Minorenni di Caltanissetta. Emblematico, ad esempio, quello che accade nella sezione distaccata di Gela dove non esiste nemmeno una pianta organica fissa, sebbene sia una città ad altissimo rischio.

ROCCARO, direttore Ufficio di Servizio sociale per i Minorenni di Caltanissetta. La città di Gela ha una sede distaccata che è stata istituita molti anni fa, è una sede molto importante, nel senso che abbiamo vissuto sin dagli anni '90 il percorso di recupero nei confronti soprattutto di ragazzi inseriti in complessi mafiosi, proprio dichiarati... Adesso la sede di Gela è un po', come dire, precaria perché non abbiamo personale fisso.

FAVA, presidente della Commissione. Non avete personale fisso?

ROCCARO, direttore Ufficio di Servizio sociale per i Minorenni di Caltanissetta. Ci sono soltanto due operatori di tipo amministrativo, un centralinista ed un ausiliario, mentre noi come servizio sociale andiamo lì in missione, quindi andiamo due-tre volte la settimana, quando abbiamo la macchina, perché abbiamo avuto problemi anche con l'autovettura e praticamente lavoriamo solo una volta-due volte la settimana nel territorio...

⁴⁸ Assemblea Regionale Siciliana, Commissione Parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione Siciliana, XVII Legislatura, seduta n. 243 del 14 settembre 2021.

Analogo discorso per quanto riguarda i servizi sociali degli enti locali. Questo è quanto riferisce in Commissione il presidente **Di Bella**⁴⁹.

DI BELLA, *presidente del tribunale per i minorenni di Catania*. A Catania, ma penso che questo fatto possa estendersi a tutta la Sicilia, **il numero degli assistenti sociali, in rapporto agli abitanti, è assolutamente insufficiente**. La legge regionale sul tema ne prevede uno su cinquemila. Qua siamo assolutamente al di sotto di questa protezione, idem per quanto riguarda i consultori familiari, i servizi di neuropsichiatria infantile: noi abbiamo difficoltà a fare eseguire i nostri provvedimenti.

FAVA, *presidente della Commissione*. Cosa vi dice l'amministrazione? Lei ha avuto modi di confrontarsi col sindaco?

DI BELLA, *presidente del tribunale per i minorenni di Catania*. Sì, e ho detto anche che se non fanno le assunzioni c'è una interruzione di pubblico servizio. Lui mi ha assicurato che al più presto farà un bando per le assunzioni. Questo è un momento fondamentale, ci sono i fondi del *Recovery plan*, bisogna progettare, ma se non si fa adesso resteremo tagliati fuori. Lo stesso discorso vale per l'ASP: noi abbiamo bisogno di servizi socio-sanitari efficienti; servono psicologi nelle scuole per intercettare i bisogni dei ragazzi; abbiamo bisogno di centri di aggregazione. Ci sono aree della città di Catania in cui i ragazzi non hanno nulla, un oratorio, un luogo dove i ragazzi possono confrontarsi, formarsi una coscienza civica attraverso la mediazione, lo scambio, il doposcuola scolastico, lo sport: zero!

Sul punto, abbiamo raccolto l'immediata replica di **Giuseppe Lombardo**⁵⁰, assessore con delega ai servizi sociali e alle politiche per la famiglia del Comune di Catania, che ha annunciato il reclutamento di 60 nuovi assistenti sociali⁵¹.

LOMBARDO, *assessore con delega alla cittadinanza sociale del comune di Catania*. Nel territorio (**ci sono, ndr.**) 26 assistenti sociali, molti dei quali andranno in pensione nell'anno 2022. È un territorio fortemente provato perché la città di Catania è una città con tantissime problematiche che mettono a dura prova il servizio sociale. È pubblicato un bando di assunzione di 60 assistenti sociali del distretto di cui circa 50 andranno a Catania, è un bando per titoli, quindi sarà veloce l'assunzione di questi assistenti sociali. Dopo la scadenza del bando, contiamo già nei primi giorni di febbraio di introdurre e di implementare.

⁴⁹ Assemblea Regionale Siciliana, Commissione Parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione Siciliana, XVII Legislatura, seduta n. 233 del 7 luglio 2021.

⁵⁰ Assemblea Regionale Siciliana, Commissione Parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione Siciliana, XVII Legislatura, seduta n. 258 del 21 dicembre 2021.

⁵¹ Il bando del concorso in questione è qui consultabile:

<https://www.comune.catania.it/informazioni/avvisi/avvisi-2021/2021/selezione-pubblica-per-titoli-per-l-assunzione-con-contratto/bando-aa-ss.pdf>

Altra doglianza è relativa all'assenza di coordinazione tra servizi sociali e servizi socio-sanitari, come sottolinea il presidente **Micela**⁵².

MICELA, *presidente del Tribunale per i Minorenni di Palermo*. Sarebbe importante avere un Ufficio di coordinamento unico, non so se a livello ministeriale o a livello regionale, che in qualche modo funga da interlocutore per l'autorità giudiziaria. Poi c'è tutto il problema del rapporto con la scuola, tutto il discorso che si può fare sull'orientamento... e forse l'Ufficio scolastico regionale potrebbe essere coinvolto in modo più specifico.

Eppure, qualcosa su questo fronte si sta muovendo (ancorché a livello sperimentale). Ce lo anticipa l'assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, **Antonio Scavone**⁵³.

SCAVONE, *assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Abbiamo avviato una proficua collaborazione con l'istituzione giudiziaria del Tribunale dei Minorenni di Catania per individuare soluzioni operative, finalizzate a porre un argine definitivo alle frammentarietà amministrative che si registrano. Ad esempio, il dottore Di Bella si è reso conto che spesso il Tribunale ricorre a soggetti esterni, psicologi e assistenti sociali, quando ci sono servizi deputati a questo da parte delle ASP. Ed è per questo che già in Prefettura a Catania è stato sottoscritto un protocollo d'intesa che diventerà una linea guida regionale per modalità di comportamento ed integrazione di relazioni socio-sanitarie congiunte insieme al Tribunale...

CANNATA, *vicepresidente della Commissione*. Quindi è un progetto già operativo su Catania e verrà esteso?

SCAVONE, *assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Lo stiamo testando su Catania⁵⁴... è la base di linee guida che noi manderemo a livello regionale.

⁵² Assemblea Regionale Siciliana, Commissione Parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione Siciliana, XVII Legislatura, seduta n. 234 del 13 luglio 2021.

⁵³ Assemblea Regionale Siciliana, Commissione Parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione Siciliana, XVII Legislatura, seduta n. 265 del 16 febbraio 2022.

⁵⁴ Sul punto cfr. da ultimo **“Il presidente del Tribunale dei minori in visita all'ASP. «Passi in avanti per l'integrazione socio-sanitaria»”** (*Meridionews*, 25 febbraio 2022):

Il presidente del Tribunale dei minori di Catania Roberto Di Bella ha visitato questa mattina l'Asp di Catania, per incontrare i vertici aziendali e il gruppo di lavoro dedicato alle funzioni di tutela dei minori nell'ambito della provincia etnea. Il presidente Di Bella è stato accolto dal manager Maurizio Lanza e dai direttori amministrativo e sanitario, Giuseppe Di Bella e Antonino Rapisarda. «L'incontro di oggi - ha detto Di Bella - rappresenta una tappa fondamentale per l'integrazione socio-sanitaria e per il progresso del territorio della provincia di Catania. Avere degli efficienti servizi socio-sanitari, che coprono in modo capillare tutta la città metropolitana, significa avere delle prospettive di sviluppo e di progresso molto importanti». «La sinergia fra le Istituzioni e la condivisione delle competenze - ha detto Lanza - rappresenta il metodo di lavoro che vogliamo seguire in questo ambizioso progetto con l'obiettivo di migliorare complessivamente la capacità di risposta socio-sanitaria e assistenziale di superare la frammentarietà delle procedure di valutazione e presa in carico del minore alla quale spesso si assiste». L'incontro di questa mattina fa seguito alle numerose azioni messe in campo e condivise dal Tribunale dei minori di Catania e dall'Azienda sanitaria provinciale, in

È comunque diffusa, tra i soggetti auditi, l'opinione che a determinare l'agenda degli interventi sia l'evento emergenziale conclamato più che la programmazione di un controllo costante delle situazioni a rischio. Questa la valutazione della responsabile del Dipartimento Povertà di *Save the Children*, **Annapaola Specchio**⁵⁵.

SPECCHIO, *responsabile dipartimento Povertà di Save the Children*. C'è un diffuso bisogno di affiancamento genitoriale... una necessità proprio di accompagnamento delle mamme nei percorsi genitoriali. Un altro punto fondamentale è uscire da dei meccanismi di interventi assistenzialistici attraverso sussidi puri, ma creare dei meccanismi di fuoriuscita e, quindi, di messa in gioco anche degli adulti al fine di mutare ed interrompere il circolo vizioso in cui i minori crescono.

FAVA, *presidente della Commissione*. La risposta che arriva dalle strutture socio-sanitarie è una risposta adeguata?

SPECCHIO, *responsabile dipartimento Povertà di Save the Children*. No, non è adeguata...

FAVA, *presidente della Commissione*. Ci dica quali sono i punti di precarietà.

SPECCHIO, *responsabile dipartimento Povertà di Save the Children*. Non è adeguata perché hanno scarsità di risorse, quindi ci sono poche persone per un numero troppo importante di casi da seguire, per cui i servizi riescono a seguire soltanto le situazioni che arrivano in emergenza, cioè quando la situazione di emergenza si è già conclamata... Dall'altro lato, quando i servizi riescono ad intervenire, non sempre riescono ad intercettare delle opportunità educative perché i territori sono privi di spazi.

sinergia con la prefettura e le Istituzioni territoriali, in vista della prossima sottoscrizione di un Protocollo d'intesa per assicurare la piena attuazione delle funzioni di tutela dei minori destinatari di provvedimenti giudiziari civili e penali, inclusi quelli riguardanti i minori vittime di abusi sessuali o maltrattamenti intrafamiliari nell'ambito della provincia di Catania. In particolare si è fatto il punto sulla procedura aziendale per la valutazione e la presa in carico del minore segnalato dal Tribunale per i minorenni e sulla costituzione di sei equipe multidisciplinari, ad alta integrazione socio-sanitaria, dedicate all'implementazione delle attività di tutela. «Sono fiducioso - ha continuato Di Bella - che la formazione delle equipe multidisciplinari darà un importante contributo allo sviluppo della società civile catanese e consentirà di aiutare tanti minorenni e tante famiglie che sono in condizione di disagio. Io dico sempre che i grandi criminali, i grandi boss sono cresciuti in quartieri a rischio, nella carenza delle loro famiglie e nella disattenzione delle Istituzioni. Oggi questa disattenzione non c'è. Io sto trovando nell'Asp di Catania, nel Comune e nel prefetto dei punti di riferimento molto importanti. Dobbiamo creare quelle reti di collaborazione indispensabili per potere rendere sempre più efficaci le attività di prevenzione sul territorio». L'istituzione delle equipe multidisciplinari rappresenta un elemento centrale e di innovazione nelle strategie d'intervento e nelle modalità operative. Ciascuna equipe sarà costituita da un neuropsichiatra, uno psicologo e un assistente sociale per la valutazione, il monitoraggio e l'eventuale presa in carico del minore e del nucleo familiare. Le equipe opereranno integrandosi, secondo necessità, con tutti i servizi dell'Asp di Catania, sia con gli enti locali e ogni altra agenzia eventualmente coinvolta con l'obiettivo di migliorare, complessivamente, l'assetto organizzativo e favorire l'integrazione dei servizi.

Qui consultabile: <https://catania.meridionews.it/articolo/98905/il-presidente-del-tribunale-dei-minori-in-visita-allasp-passi-in-avanti-per-lintegrazione-socio-sanitaria/>

⁵⁵ Assemblea Regionale Siciliana, Commissione Parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione Siciliana, XVII Legislatura, seduta n. 255 del 30 novembre 2021.

Non meno preoccupato è il commento fatto da **Salvatore Inguì**⁵⁶, direttore dell'Ufficio di Servizio sociale per i minorenni di Palermo. La sua è una considerazione semplice: si scrive carenza di assistenti sociali, si legge maggiore difficoltà nell'intercettare il minore prima che questi faccia il suo ingresso nel circuito penale. Nel mezzo, il solito problema del coordinamento fra i vari attori istituzionali.

INGUÌ, *direttore Ufficio di Servizio sociale per i minorenni di Palermo*. In questo momento le nostre osservazioni ci fanno temere per una combinazione che ci sembra molto grave, ed è l'insieme di una assunzione di sostanze stupefacenti molto precoce rispetto agli anni scorsi e un disagio, una difficoltà direi quasi psichica che prima non si riscontrava. Cioè, noi abbiamo oggi elementi sia di tossicodipendenza che di patologie certificate dalle Asp. Avrete sentito parlare recentemente, per esempio, di questa pseudo rivolta presso l'Istituto Penale Minorile di Palermo dove 7 ragazzi su 15 hanno messo a ferro e fuoco un carcere minorile devastandolo⁵⁷. Quando si sono calmati, alla domanda "perché?" non c'è stata nessuna risposta, non c'è stata una rivendicazione che poteva per quanto paradossalmente giustificare una tale condotta, ma: "eravamo nervosi". Ecco, in questa risposta c'è il dramma di una situazione che viene a noi spesso anticipata dalle famiglie, soprattutto lì dove abbiamo le sedi distaccate: si rivolgono a noi ancor prima che i figli vengano denunciati formalmente e ci chiedono aiuto. Ebbene, molto spesso non abbiamo strumenti perché non esistono comunità per tossicodipendenti minorenni e non abbiamo strutture in grado di intervenire quando ragazzi minorenni hanno problematiche di natura psichica... Non abbiamo ancora un dato statistico vero e proprio, ma... se questa analisi fosse vera è molto tragica... Questi ragazzi non solo, quindi, sfuggono ad un controllo iniziale, sfuggono poi anche ai servizi sociali che potrebbero intervenire nel momento in cui non vengono segnalati. Quando vengono segnalati al sistema giustizia molto spesso è già troppo tardi...

FAVA, *presidente della Commissione*. Dove si registra questo ritardo iniziale?

INGUÌ, *direttore Ufficio di Servizio sociale per i minorenni di Palermo*. Di fatto, molto spesso **i Comuni hanno dei servizi sociali il cui numero è insufficiente per poter adempiere a tutto quello che la legge prevede**. Molto spesso abbiamo famiglie che versano in gravi condizioni e non ricorrono all'assistente sociale perché ancora è forte il mito dell'assistente sociale il cui l'unico intervento che fa è togliere i bambini. Quindi, c'è proprio una politica sociale che andrebbe rivista e andrebbe ripromossa sul territorio e questo è compito dell'ente locale, il Comune dovrebbe far capire che il servizio sociale è lì per confortare, aiutare, sopperire a certe mancanze e dare

⁵⁶Assemblea Regionale Siciliana, Commissione Parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione Siciliana, XVII Legislatura, seduta n. 243 del 14 settembre 2021.

⁵⁷ Cfr. "Rivolta e danneggiamenti al carcere minorile Malaspina" (*Live Sicilia*, 1° settembre 2021), qui consultabile: <https://livesicilia.it/2021/09/01/rivolta-e-danneggiamenti-al-carcere-minorile-malaspina/>

una mano... Gli interventi di polizia, che sono gli unici messi in campo nel tentativo di ricondurre a scuola i bambini, sono insufficienti, inutili, non destano nessun tipo di apprensione nelle famiglie, non sono risolutivi... Dovremmo avere invece un servizio psico-socio-pedagogico scolastico che quasi nessuna scuola ha in Sicilia.

SCHILLACI, *componente della Commissione*. Volevo chiedere se c'è un coordinamento tra tutti gli attori istituzionali adibiti e se, invece, non c'è chi – secondo voi – dovrebbe avere questo ruolo di coordinare tutte le figure e tutti gli attori adibiti alla difesa di queste zone a rischio e della dispersione scolastica.

INGUÌ, *direttore Ufficio di Servizio sociale per i Minorenni di Palermo*. Pur non esistendo un coordinamento apicale e formale, quando i nostri operatori sono sui territori per ogni singolo caso, laddove si può istituire un'equipe molto disciplinare, di fatto i nostri servizi e, quindi, i nostri operatori fungono da coordinamento.

SCHILLACI, *componente della Commissione*. E in merito al servizio sociale?

INGUÌ, *direttore Ufficio di Servizio sociale per i Minorenni di Palermo*. Una prima risposta che noi da qualche anno stiamo sperimentando è un lavoro di prossimità vera, cioè lasciare in qualche modo il conforto delle stanze e delle nostre scrivanie e andare per strada.

Significativo, in questa prospettiva, è l'input lanciato dalla dottoressa **Francesca Pricoco**⁵⁸, presidente del Tribunale per i Minorenni di Messina, che auspica una programmazione di tipo regionale, al pari del piano nazionale dell'infanzia e dell'adolescenza.

PRICOCO, *presidente del Tribunale per i Minorenni di Messina*. Avere la visione d'insieme in un territorio come la Sicilia, dove comunque il disagio minorile è un disagio con delle caratteristiche di rilevante gravità, è importante perché dà la possibilità di vedere anche i collegamenti tra i vari ambiti del disagio nelle diverse province. Quello che penso, per ciò che ho osservato, è che la condizione minorile siciliana non può essere circoscritta soltanto ad un territorio.

Quanto finora raccolto va letto in correlazione critica con ciò che ci ha riferito il dottor **Rosolino Greco**⁵⁹, dirigente generale del Dipartimento regionale della

⁵⁸ Assemblea Regionale Siciliana, Commissione Parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione Siciliana, XVII Legislatura, seduta n. 242 del 7 settembre 2021.

⁵⁹ Assemblea Regionale Siciliana, Commissione Parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione Siciliana, XVII Legislatura, seduta n. 258 del 21 dicembre 2021.

famiglia e delle politiche sociali, a proposito delle attività di monitoraggio e di conoscenza della condizione minorile in Sicilia da parte della Regione⁶⁰.

GRECO, *dirigente generale del Dipartimento regionale della famiglia e delle politiche sociali*. Sarebbe stato interessante che questo punto negli anni fosse stato veramente approfondito ma occorre uno staff e collegamenti con i vari distretti e con i diversi attori del panorama istituzionale per verificare effettivamente quali fossero i risvolti man mano (*ottenuti, ndr.*) con i singoli interventi posti in essere nelle diverse annualità; se ci fossero obiettivi raggiunti, obiettivi mancati e, soprattutto, se ci fosse la necessità di un intervento maggiore.

FAVA, *presidente della Commissione*. Insomma manca questa analisi?

GRECO, *dirigente generale del Dipartimento regionale della famiglia e delle politiche sociali*. A livello regionale (*manca, ndr.*) una vera e propria conoscenza diretta delle varie azioni come ricaduta... Questo è un buco profondo, importante, su cui la Regione ha sicuramente mancato. Io devo essere leale e dire le cose per come stanno perché è un buco molto significativo nel panorama dell'azione regionale.

FAVA, *presidente della Commissione*. Perché è mancata questa analisi?

GRECO, *dirigente generale del Dipartimento regionale della famiglia e delle politiche sociali*. Questa Regione soffre di tante cose. Una è la continuità dei cambiamenti dei dirigenti, basti pensare che noi ogni due anni siamo costretti a fare dei bandi per rimpiazzare chi se ne deve andare. Ci sono dei vuoti che si vengono a creare: viene a spezzarsi una continuità che nell'ambito dell'amministrazione e dell'azione amministrativa è un danno che non si riesce a recuperare nel tempo. E quindi anche la programmazione, soprattutto in una struttura così delicata e così importante, non può essere messa in discussione nell'arco di due anni, sapendo il dirigente che tra un anno se ne dovrà andare, già l'anno prima comincia, come dire, a tirare i remi in barca.

Ciò che preoccupa di più nel giudizio del dottor Greco è la convinzione che la Regione sia deficitaria di una visione complessiva sulle condizioni in cui versano i minori in Sicilia. Come si fa, sulla base di questi presupposti, a pianificare un'azione di contrasto - come quella annunciata dal Governo - e a programmare specifici investimenti nel settore? A tal riguardo, l'assessore Scavone si esprime con toni meno preoccupati rispetto a quelli adoperati dal suo dirigente.

SCAVONE, *assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Non vi è dubbio, posso citare la mia esperienza personale, che insediatomi non oltre tre anni fa ho trovato un dipartimento che forse era stato trascurato da molti

⁶⁰ Ribadita, poi, anche all'interno di una relazione dallo stesso trasmessa a questa Commissione in data 24.12.2021: "Punto 5): Se vi siano attività di studio e conoscenza della condizione minorile in Sicilia: *Come rappresentato in sede di audizione, questa rappresenta una criticità, dovuta in gran parte alle carenze di risorse da dedicare allo scopo*" (pag. 8).

anni, ben più degli anni di vita dello stesso Governo... Quanto è complicato avere una misura precisa dei fenomeni di devianza minorile, del numero dei minori e dei *report* di recupero? Bene, questa è la difficoltà che hanno i tribunali, non la Regione che è un organo di governo politico, ma i tribunali che gestiscono queste cose. E per questa ragione, il 9 aprile del 2021, abbiamo costituito il *Comitato Tecnico*⁶¹ e abbiamo sottoscritto una convenzione con il Tribunale dei Minori di Palermo, proprio per arrivare a un protocollo, sul quale stiamo lavorando... Abbiamo affidato questo lavoro all'A.R.I.T. (*Autorità Regionale per l'Innovazione Tecnologica, ndr.*), perché si abbia una piattaforma nella quale conoscere e gestire i minori di volta in volta interessati all'attenzione dell'Autorità Giudiziaria e anche le disponibilità in ricezione. Un sistema multi-target nel quale le istituzioni diverse, la Regione, le Asp e i tribunali possono connettersi ciascuno per la propria competenza per avere un profilo preciso del minore che viene trattato.

Permane, proprio alla luce di quanto riportato, la sensazione di una lettura non sufficientemente simmetrica e sinergica tra uffici amministrativi ed assessorato su un tema particolarmente sensibile com'è la condizione diffusa del disagio giovanile.

Un altro importante spazio di intervento è demandato al *Garante per l'infanzia e l'adolescenza*, figura istituita presso la Presidenza della Regione dalla legge regionale n. 47 del 10 agosto 2012⁶², al fine di garantire e promuovere la piena attuazione dei diritti riconosciuti alle persone minori dalla Convenzione sui diritti del fanciullo, adottata a New York il 20 novembre 1989, ratificata dalla legge 27 maggio 1991, n. 176, nonché – a titolo esemplificativo e non esaustivo – quello di vigilare sui fenomeni: di esclusione sociale, di discriminazione dei bambini e degli adolescenti, per motivi di sesso, di appartenenza etnica e/o religiosa; dei minori scomparsi, della presenza sul territorio di minori non accompagnati, dei minori abbandonati non segnalati ai servizi sociali e alla magistratura minorile; dell'evasione e dell'elusione dell'obbligo scolastico e del lavoro minorile; sulle

⁶¹ Si fa qui riferimento al Comitato tecnico congiunto previsto dal protocollo d'intesa stipulato in data 11 febbraio 2021 tra la Regione Siciliana, Assessorato Regionale della Famiglia, delle Politiche Sociali e del Lavoro – nella persona dell'Assessore dott. Antonio Scavone e la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Palermo nella persona del Procuratore F.F., dott. Massimo Russo, avente ad oggetto l'avvio del progetto denominato “*Monitoraggio degli Enti Assistenziali in favore di soggetti minorenni*”, nell'ambito della disciplina di cui all'art. 9 della legge n. 184/83. Detto Comitato è stato costituito con D.A. n. 18/Gab. del 09.04.2021, qui consultabile:

https://pti.regione.sicilia.it/portal/page/portal/PIR_PORTALE/PIR_LaStrutturaRegionale/PIR_Assessoratofamigliapolitichesocialielavoro/PIR_Infoedocumenti/PIR_Decreti/PIR_DECRETI2021/d.a.%20n.%2018Gab.%20del%2009.04.2021.pdf

⁶² Qui consultabile: <http://www.gurs.regione.sicilia.it/Gazzette/g12-34o/g12-34o.pdf>

attività delle strutture sanitarie, sociali e socio-assistenziali pubbliche o convenzionate e accreditate dalla Regione, per garantire il rispetto e la tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza; vigila sul trattamento dei minori in tutti gli ambienti esterni alla famiglia, e in particolare nei luoghi in cui essi sono inseriti per disposizione dell'autorità giudiziaria e attraverso i servizi sociali, segnalando all'autorità amministrativa e all'autorità giudiziaria le situazioni che richiedono interventi immediati d'ordine assistenziale o giudiziario. Rientra, inoltre, tra le funzioni del *Garante* quella di esprimere pareri e formula proposte, su richiesta degli organi regionali, in ordine alla normativa esistente e ai provvedimenti da adottarsi, legislativi, regolamentari o di adozione delle buone prassi, riguardanti i diritti dei minori, per rimuovere le cause che ne impediscono la tutela.

Attualmente l'incarico è ricoperto dal professore **Giuseppe Vecchio**⁶³, il quale ha rappresentato dinanzi questa Commissione⁶⁴ le principali criticità che da sempre accompagnano l'attività del suo ufficio⁶⁵.

FAVA, *presidente della Commissione*. Il suo predecessore⁶⁶ disse poco prima di andar via "sono costretto a lavorare in assoluta solitudine, senza un ufficio, senza un telefono, senza un collaboratore ed il tutto a titolo gratuito". È la situazione in cui lavora anche lei?

VECCHIO, *garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza*. Quasi. Nel senso che è vero che tutto è assolutamente a titolo gratuito. Unico caso in Italia, il *Garante* regionale della Sicilia non ha indennità e non ha neppure, è scritto espressamente nella legge, diritto al rimborso delle spese. (...) Io sono riuscito, grazie alla collaborazione della Direzione regionale per la famiglia, ad avere una stanza che ha un valore quasi simbolico all'Assessorato per la famiglia... Un telefono, che è questo mio telefono, che serve più per il numero che per la funzionalità e la possibilità che un assistente del gruppo di lavoro, coordinato dal dottore Arioti, riceva all'indirizzo pec della Regione tutta la corrispondenza inviata al *Garante*, e poi me la rimanda su un indirizzo mail.

⁶³ Giusta deliberazione della Giunta regionale n. 554 del 27 novembre 2020, qui consultabile: https://www2.regione.sicilia.it/deliberegiunta/file/giunta/allegati/N.554_27.11.2020%20omissis.pdf

⁶⁴ Assemblea Regionale Siciliana, Commissione Parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione Siciliana, XVII Legislatura, seduta n. 253 del 23 novembre 2021.

⁶⁵ Per completezza espositiva, va riferito in questa sede che il professore Vecchio è stato recentemente rinviato a giudizio nell'ambito dell'inchiesta "Università bandita" condotta dalla Digos della Questura di Catania con il coordinamento della locale Procura della Repubblica. Sul punto, cfr. "Concorsopoli all'Università: 45 imputati rinviati a giudizio" di Laura Distefano (*LiveSicilia*, 13 ottobre 2021), qui consultabile:

<https://livesicilia.it/2021/10/13/concorsopoli-alluniversita-45-imputati-rinviati-a-giudizio-nomi/>

⁶⁶ Ci si riferisce al professor Luigi Bordonaro. Sul punto, cfr. "Sicilia, lo sfogo del garante per l'infanzia: «Lavoro senza sede né fondi»" (*La Repubblica*, 14 marzo 2018), qui consultabile:

https://palermo.repubblica.it/cronaca/2018/03/14/news/sicilia_lo_sfogo_del_garante_per_l_infanzia_lavoro_senza_sede_ne_fondi_-191282378/

FAVA, *presidente della Commissione*. Cioè le hanno dato una cassetta della posta in sostanza.

VECCHIO, *garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza*. Una mail box.

FAVA, *presidente della Commissione*. Nel decreto di nomina si dice che lei dovrebbe avvalersi degli uffici del personale della segreteria generale presso la Presidenza della Regione.

VECCHIO, *garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza*. Ho scritto e ancora non ho avuto alcuna segnalazione. [...] Le debbo dire la verità, speravo di trovare un supporto più ampio e devo dire che devo essere grato alla Direzione regionale della famiglia che mi sta ampiamente supportando... L'Assessore l'anno scorso aveva presentato un emendamento alla finanziaria, con il quale veniva richiesto un finanziamento stabile per le attività... prevedeva la possibilità di finanziare con 80 mila euro il progetto "Liberi di scegliere"... Poi il progetto non è stato approvato. Invece, è stato approvato il finanziamento... per tre anni... di 90 mila euro per i due garanti dell'infanzia⁶⁷.

Insomma, per il Garante regionale per l'infanzia, il fatto di aver ottenuto scrivania, telefono e qualcuno che smisti le mail rappresenta una conquista. Ma com'è possibile che un ruolo cruciale come quello del Garante venga ignorato in una terra che vive sulla propria carne una situazione di disagio giovanile divenuta ormai insostenibile? Lo abbiamo chiesto in prima battuta proprio al dirigente generale Greco.

GRECO, *dirigente generale del dipartimento regionale della famiglia e delle politiche sociali*. Presidente, il dottor Vecchio ha iniziato questo percorso da qualche mese. Dobbiamo dire che lui dipenderebbe dalla Presidenza della Regione... la nomina è del Presidente della Regione non a caso. Noi abbiamo messo i locali a disposizione al Dipartimento famiglia. con un telefono... c'è del personale che collabora... c'è una persona che è a disposizione del dottore Vecchio... Certamente in un'attività iniziale trova difficoltà...

FAVA, *presidente della commissione*. Sono già passati dodici mesi dottor Greco.

GRECO, *dirigente generale del dipartimento regionale della famiglia e delle politiche sociali*. Dal suo insediamento? Però dico...

FAVA, *presidente della commissione*. Dodici mesi e una settimana.

GRECO, *dirigente generale del dipartimento regionale della famiglia e delle politiche sociali*. Io non voglio prendere le difese di nessuno, però il professore Vecchio è un'autorità indipendente. Lui è stato presente, viene quasi tutte le settimane per quello che io vedo. Certo, non vado a seguire il lavoro che fa, anche perché ha un rapporto diretto e anche segretato con i tribunali eccetera...

⁶⁷ Ovvero, il Garante della persona disabile in Sicilia.

Questa è invece l'opinione dell'assessore Scavone.

SCAVONE, *assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Il motivo, tra virgolette, è politico perché quest'Assemblea Regionale non ha mai destinato, nei bilanci approvati, risorse per i garanti. Noi abbiamo ritagliato una risorsa che abbiamo dato ai due garanti di circa 50 mila euro, proprio per le prime attività. Abbiamo attrezzato uffici e personale di supporto perché sono due figure che stanno lavorando con grande impegno in relazione al mandato ricevuto. Mi auguro, quindi, che nel prossimo bilancio che l'Assemblea vorrà votare, spero in primavera di quest'anno, le proposte che questo Dipartimento ha già mandato e che ci sia un'adeguata risorsa per le attività del Garante. Il Garante non spende soldi, il minimo indispensabile per organizzare la sua attività però lo deve avere.

Desta perplessità anche il fatto che le prescrizioni fissate dalla legge istitutiva della figura del *Garante* vengano spesso poi sminuite o interpretate fin troppo alla lettera. È il caso della relazione semestrale che il *Garante* dovrebbe trasmettere alla Commissione legislativa e all'Assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali ed il lavoro e all'Assessore regionale per la salute⁶⁸.

FAVA, *presidente della Commissione*. Lei ha già prodotto una relazione del suo ufficio alla Commissione legislativa?

VECCHIO, *garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza*. No, perché questo lo faccio alla fine dell'anno...

FAVA, *presidente della Commissione*. La legge dice in realtà che lei dovrebbe farlo ogni sei mesi, entro l'anno deve fare una relazione annuale al presidente della Giunta, ogni sei mesi alla Commissione legislativa e all'Assessore regionale per la famiglia e quello per la salute.

VECCHIO, *garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza*. Non l'ho fatto.

Va dato atto che la relazione in questione è stata successivamente inviata agli organi deputati dal professore Vecchio in data 23 dicembre 2021⁶⁹, recando le seguenti precisazioni.

“La presente relazione viene redatta a circa un anno dalla nomina del Garante e, secondo la corrente interpretazione della formula “*di*

⁶⁸ Così come previsto ai sensi dell'art. 2, comma 3, lett. b) della Legge regionale n. 47/2021, secondo cui il Garante «*riferisce sull'attività svolta dal suo ufficio, di norma ogni sei mesi, alla Commissione legislativa competente e all'Assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali ed il lavoro e all'Assessore regionale per la salute*».

⁶⁹ Relazione trasmessa agli atti di questa Commissione il 24 dicembre 2021 dal dirigente generale del Dipartimento regionale della famiglia e delle politiche sociali, dottor Rosolino Greco (prot. 761).

norma” in senso non vincolante, in relazione alle attività che è stato possibile realizzare in questa prima fase. Ci si impegna a redigere normalmente relazioni semestrali dal momento della messa a regime dell’Ufficio. [...]

La presente relazione costituisce anticipazione della Relazione annuale prevista dalla legge che sarà redatta non appena sarà integrato dei Componenti l’Osservatorio permanente sulle famiglie, in corso di designazione da parte delle Istituzioni competenti. Ove la nomina dei Componenti dell’Osservatorio non fosse completa entro il 31 dicembre p.v., si provvederà a sottoporre la Relazione alla valutazione degli Assessorati competenti per le necessarie integrazioni.”

C’è poi chi sta messo ancora peggio. È il caso del garante del Comune di Messina, il dottor **Angelo Fabio Costantino**⁷⁰. Neppure una stanza per lui: ad ospitarlo è il Tribunale per i Minorenni.

COSTANTINO, garante dell’infanzia e dell’adolescenza del comune di Messina. Io sono stato nominato a maggio, nei primissimi giorni di giugno del 2019 è cominciata un’interlocuzione che aveva le caratteristiche dell’interlocuzione senza fine.

FAVA, Presidente della commissione. Con chi?

COSTANTINO, garante dell’infanzia e dell’adolescenza del comune di Messina. Con l’assessore competente ai servizi sociali di Messina e il sindaco perché per regolamento comunale dovevano prevedere la sede e la collocazione del garante dell’infanzia e non si riusciva a concretizzare. Poi, grazie alla giustizia minorile mi è stato concesso di avere la sede al Palazzo della Giustizia Minorile di Messina... Con quali mezzi? Nessuno. Non ho un telefono, non ho un computer, non ho un segretario, non posso utilizzare l’ufficio stampa del Comune di Messina. Tutto quello che in questi anni è stato fatto, è stato fatto semplicemente grazie al volontariato e all’impegno che ci ho messo in questo lavoro. Perché c’è un po’ di amarezza, Presidente!

Il dottor Costantino fornisce un ulteriore elemento di disagio funzionale del suo incarico: l’incerto flusso informativo dei dati verso l’Autorità Giudiziaria.

COSTANTINO, garante dell’infanzia e dell’adolescenza del comune di Messina. A seguito di una denuncia che è stata fatta il 19 novembre (2021, ndr.) al mio

⁷⁰ Assemblea Regionale Siciliana, Commissione Parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione Siciliana, XVII Legislatura, seduta n.257 del 13 dicembre 2021.

convegno⁷¹, per bocca del Procuratore minorile dottor Andrea Pagano **si è denunciato che il Comune di Messina non trasferiva le relazioni all'Autorità giudiziaria minorile da ben due anni...** C'era stata una diffida che, a firma congiunta del presidente del Tribunale dei minorenni e del Procuratore minorile, chiedeva di ricevere entro 60 giorni gli atti riguardanti i bambini nel centro affidi [...] Due anni fa abbiamo scritto insieme al Procuratore minorile un protocollo d'intesa che prevedeva la regolamentazione del rapporto tra il servizio sociale comunale e la magistratura minorile. Già due anni fa il Procuratore aveva evidenziato questa fragilità: le relazioni arrivavano in ritardo... È un fatto molto grave, perché non sapere come sono state reclutate le famiglie affidatarie, non sapere i minori dove sono in questo momento... non ci sono le relazioni di aggiornamento che andavano fatte ogni sei mesi. Il Procuratore a quel convegno l'ha detto apertamente: *“se non arrivano le relazioni io interesserò la Procura ordinaria”*. Non è un passaggio burocratico di relazioni, se non dai una relazione di un minore in affidamento familiare, che per legge non può stare più di due anni, significa non dare identità a quel minore. Ci sono fascicoli che sono aperti da 7-8 anni... non si possono chiudere perché non ci sono dati che consentano alla Magistratura di chiudere i fascicoli. Che significa? O li fanno rientrare nelle famiglie d'origine o li mandano in adozione....

Arcaiche anche le modalità di lavoro che caratterizzano l'azione dell'ufficio del garante messinese.

FAVA, *presidente della commissione*. Quante segnalazioni ha ricevuto?

COSTANTINO, *garante dell'infanzia e dell'adolescenza del comune di Messina*. Sono tantissime...

FAVA, *presidente della commissione*. Ma dove le riceve?

COSTANTINO, *garante dell'infanzia e dell'adolescenza del comune di Messina*. Alla mia mail istituzionale, con indirizzo presso il domino del Comune di Messina.

FAVA, *presidente della commissione*. E come fa un cittadino, che spesso non è in condizioni particolarmente attrezzate anche dal punto di vista culturale, a sapere qual è la sua PEC o la sua mail per fare una segnalazione?

COSTANTINO, *garante dell'infanzia e dell'adolescenza del comune di Messina*. Questa è una bellissima domanda. C'è spesso della mediazione in questa città, c'è anche tanto volontariato che aiuta. Io sono raggiungibili al telefono privato, lo stesso...

FAVA, *presidente della commissione*. Sì, ma bisogna avere il suo numero.

⁷¹ Cfr. *“Il ‘buco nero’ sui bambini affidati a Messina, il sindaco tuona ai suoi: «Subito gli atti ai magistrati»*” di Tiziana Caruso (*Gazzetta del Sudonline*, 23 novembre 2021), qui consultabile: <https://messina.gazzettadelsud.it/articoli/cronaca/2021/11/23/il-buco-nero-sui-bambini-affidati-a-messina-il-sindaco-tuona-ai-suoi-subito-gli-atti-ai-magistrati-1de271f2-e70d-4c2a-955a-b9b6305aafef/>

COSTANTINO, *garante dell'infanzia e dell'adolescenza del comune di Messina*. Il mio numero è pubblico.

FAVA, *presidente della commissione*. In che senso?

COSTANTINO, *garante dell'infanzia e dell'adolescenza del comune di Messina*. Nel senso che io lo do a tutti il mio numero.

FAVA, *presidente della commissione*. Ma se sono la madre di un ragazzino che ha un problema in uno di questi quartieri, e voglio rivolgermi al Garante per l'infanzia, che faccio?

COSTANTINO, *garante dell'infanzia e dell'adolescenza del comune di Messina*. Questo lo dovrebbe chiedere al comune di Messina, lo dovrebbe chiedere al sindaco, lo dovrebbe chiedere all'assessore, non lo deve chiedere a me. Perché non mi è stato concesso neanche di avere dal sito del Comune un link da...

FAVA, *presidente della commissione*. Lo chiedo a lei per poi poterlo chiedere a loro.

COSTANTINO, *garante dell'infanzia e dell'adolescenza del comune di Messina*. Servirebbe un link che permettesse a chiunque, alle associazioni e al privato cittadino, di collegarsi alle attività del Garante. Io non ho nulla. Il Garante non ha niente...

FAVA, *presidente della commissione*. Se ci si collega sul sito dell'amministrazione comunale c'è qualche riferimento?

COSTANTINO, *garante dell'infanzia e dell'adolescenza del comune di Messina*. Non c'è nulla.

Rispetto agli addebiti mossi dal dottor Costantino, abbiamo raccolto le repliche della dottoressa **Alessandra Calafiore**⁷², ex assessora con delega alle politiche sociali del comune di Messina. Due i punti in questione: il mancato supporto al *garante*, da un lato; il problema delle segnalazioni, dall'altro.

CALAFIORE, *assessore con delega alle politiche sociali del Comune di Messina*. A me dispiace quanto dice il Garante, anche perché noi avevamo messo a disposizione una sede al Palacultura, una struttura dove noi abbiamo gli uffici del Comune, ma, nel frattempo, lui ci ha risposto che aveva trovato ospitalità al Tribunale. A noi farebbe piacere che rimanesse all'interno del Comune perché è una figura del Comune. Per quanto riguarda tutta l'assistenza, è chiaro che noi gliela forniamo, ma il telefono glielo dobbiamo fornire all'interno della nostra struttura. [...] Con riferimento al tema delle relazioni, vi posso dire che queste relazioni sono state trasferite al Tribunale e alla Procura dei minori con cui c'è un continuo scambio...

⁷² Assemblea Regionale Siciliana, Commissione Parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione Siciliana, XVII Legislatura, seduta n. 259 del 12 gennaio 2022.

Notizie più rassicuranti arrivano dal Comune di Palermo dove l'azione del garante locale, il dottor **Pasquale D'Andrea**⁷³, non sembra registrare particolari criticità burocratiche.

D'ANDREA, garante dell'infanzia e dell'adolescenza del Comune di Palermo. A Palermo non ho difficoltà. Fortunatamente fino a poco tempo fa avevo addirittura tre persone distaccate dal Comune. Adesso ne ho due, però ho tanti volontari che mi aiutano. Ho la sede, nel senso che ho un appartamento a disposizione, anzi diciamo che ne ho due perché in uno accogliamo tutta una serie di attività, di supporto ai minori stranieri non accompagnati dal punto di vista psicologico, assistenza psicologica sia ai genitori dei ragazzi e delle ragazze.

Problematico, secondo D'Andrea, è l'approccio vetusto alle problematiche afferenti le condizioni di disagio minorile. In altri termini, manca una visione aggiornata.

D'ANDREA, garante dell'infanzia e dell'adolescenza del Comune di Palermo. Non ci scordiamo che a Palermo, ma come in Sicilia, il 50% della popolazione arriva massimo alla terza media; abbiamo ancora circa un 20% di persone che è rimasta alle elementari e ne abbiamo ancora un 5-6% che è analfabeta. Già questo ci deve dare un quadro perché, voglio dire, un genitore che non ha avuto l'opportunità di studiare non ne conosce l'utilità, e già questo è il primo elemento. L'altra questione è proprio la povertà. Noi abbiamo una regione in cui in questo momento circa 800 mila persone vivono di reddito di cittadinanza, ovvero il 20% della popolazione. A Palermo sono circa 270 mila, cioè un terzo della popolazione. Poi abbiamo una percentuale elevatissima di povertà assoluta... Se noi continuiamo a ragionare sull'effetto e non affrontiamo le cause noi non lo risolveremo mai il problema della dispersione... Se andiamo ad analizzare gli ultimi 10 anni e quanti milioni sono arrivati in Sicilia per far fronte alla dispersione scolastica, probabilmente avremmo potuto rifare tutte le scuole... Noi dovremmo cominciare a pensare sulla scorta di quelli che sono i cambiamenti sociali-economici in atto.

E ancora, a conclusione del suo ragionamento, D'Andrea consegna un importante rilievo critico sull'attuale impalcatura normativa posta a disciplina del garante regionale.

D'ANDREA, garante dell'infanzia e dell'adolescenza del Comune di Palermo. La legge regionale del Garante sull'infanzia e l'adolescenza è sbagliata. Non ha senso che il Garante dell'infanzia e dell'adolescenza sia organico

⁷³ Assemblea Regionale Siciliana, Commissione Parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione Siciliana, XVII Legislatura, seduta n.260 del 18 gennaio 2022.

all'Assessorato alla famiglia: che fa, controlla il controllore? Finché non si andrà a modificare questa legge e non si metterà il Garante dell'infanzia in condizione di operare, è una presa per i fondelli. Cioè, è come se la politica si è messa la coscienza apposto: ha fatto il Garante regionale perché lo hanno chiesto da Roma, lo ha chiesto il Garante nazionale e siamo tutti belli e tranquilli. Ma non funziona così.

Nessun segnale, invece, perviene da Catania. Come ci segnala il professore Vecchio, nella seconda città siciliana il *garante per l'infanzia e l'adolescenza* nemmeno esiste. E anche in questo il legislatore regionale potrebbe essere determinante con un suo intervento.

VECCHIO, *garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza*. Io credo che sia essenziale che si disponga da qualche parte una norma regionale che preveda che gli enti locali, o per lo meno quelli con una popolazione superiore ad una certa cifra, abbiano il garante... [...] Se mi consente, Presidente, sono io che faccio appello alla Commissione per segnalare l'importanza, perché per esempio a Catania è stato fatto il bando⁷⁴ ma non è stato nominato e probabilmente a Catania ci sarebbe bisogno di più di un garante per le varie situazioni che ci sono.

A margine, meritevole di un ulteriore approfondimento è la questione dei minori stranieri non accompagnati. Anche loro drammaticamente esposti, forse doppiamente, alle insidie di contesti sociali particolarmente degradati. A lanciare il monito è il dottor **Umberto Zingales**⁷⁵, presidente del Tribunale per i Minorenni di Caltanissetta.

ZINGALES, *presidente del Tribunale dei Minorenni di Caltanissetta*. Di recente ho saputo che ci sono circa 100 minori stranieri che sono in questo momento ricoverati presso Pian Del Lago e ancora si attendono provvedimenti anche ministeriali per destinare le attuali unità di seconda accoglienza e questa situazione ovviamente deve essere monitorata nel miglior modo possibile... [...] È importante intervenire subito con un'attività di sostegno e supporto per evitare che possano essere facilmente reclutati dalle organizzazioni criminali.

Quanto fin qui esposto può offrire un'idea – seppur generale – dell'ambito in cui ci muoviamo: alle difficoltà di contesto sociale proprie di ciascun territorio si

⁷⁴ Dal sito del Comune di Catania (avvisi 2017), “*Istituzione figura Garante dei Diritti per l'infanzia e per l'adolescenza*”, qui consultabile:

<https://www.comune.catania.it/informazioni/avvisi/avvisi-2017/default.aspx?news=56742>

⁷⁵ Assemblea Regionale Siciliana, Commissione Parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione Siciliana, XVII Legislatura, seduta n. 246 del 24 settembre 2021.

sommano una serie di corto circuiti istituzionali, carenze strutturali, ritardi normativi. Un quadro che rende ancora più esposto il minore rispetto al rischio di essere attratto e poi reclutato dalla criminalità organizzata. Di questo e di altro ancora parleremo nei capitoli successivi.

CAP. IV – PALERMO: ZEN, SPERONE E BRANCACCIO

Nel corso di questa inchiesta, la periferia palermitana è stata oggetto di ben due specifici approfondimenti. Il primo⁷⁶, svoltosi nei locali dell'istituto comprensivo "Giovanni Falcone", ha riguardato il quartiere dello Zen. Il secondo⁷⁷, centrato sui quartieri di Sperone e di Brancaccio, è stato ospitato dall'istituto comprensivo "Sperone-Pertini".

Si tratta, nello specifico, di due scuole balzate agli onori della cronaca per essere state entrambe vittime, tra il maggio⁷⁸ e il giugno⁷⁹ 2020, di ripetuti atti di vandalismo. Episodi che, tuttavia, non hanno intaccato la dedizione e la tenacia che contraddistinguono l'impegno quotidiano di queste (così come di molte altre) istituzioni scolastiche nelle periferie siciliane.

Obiettivo delle missioni di questa Commissione è stato l'ascolto, senza alcun filtro, di dirigenti scolastici, insegnanti, esponenti del Terzo Settore e della Chiesa: i testimoni diretti della sfida quotidiana che si affronta in questi territori sul disagio giovanile, con il suo compendio di fatiche, contraddizioni, storture e criticità. Testimonianze di esperienze concrete. Narrazioni di luoghi spesso vissuti come punti morti sulla cartina geografica.

Partiamo proprio dallo Zen, acronimo di Zona Espansione Nord, una delle più grandi aree polari della città di Palermo. Una fotografia nitida dello spaccato sociale che il quartiere vive, ci è stata offerta dalla dottoressa **Mariangela Di**

⁷⁶ Assemblea Regionale Siciliana, Commissione Parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione Siciliana, XVII Legislatura, seduta n. 250 del 27 ottobre 2021.

⁷⁷ Assemblea Regionale Siciliana, Commissione Parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione Siciliana, XVII Legislatura, seduta n. 252 del 10 novembre 2021.

⁷⁸ Cfr. *“Palermo, distrutta la scuola Pertini: «gesto mafioso». Il ministro Azzolina: «attacco allo Stato»* (Giornale di Sicilia, 7 maggio 2020), qui consultabile:

<https://palermo.gds.it/video/cronaca/2020/05/07/palermo-distrutta-la-scuola-pertini-a-brancaccio-non-semplici-vandali-gesti-di-stampo-mafioso-92231dea-cd82-468a-b4fa-4d328eaa0d77/>

⁷⁹ Cfr. *“«Mai visto un attacco tanto violento». Allo Zen devastate le aule della scuola Falcone*” di Luisa Santangelo (Fanpage, 15 giugno 2020), qui consultabile:

<https://www.fanpage.it/attualita/mai-visto-un-attacco-tanto-violento-allo-zen-devastate-le-aule-della-scuola-falcone/>

Gangi, presidente dell'associazione "*Laboratorio Zen Insieme*"⁸⁰, e dalla dottoressa **Alessandra Morana**, consigliera dell'associazione "*Lievito*"⁸¹.

DI GANGI, *presidente Associazione Laboratorio Zen Insieme*. I quartieri popolari, come spesso accade (e lo ZEN è uno di loro), sono stati abituati ad un rapporto di assistenzialismo, che in qualche modo ritorna, viene sempre conclamato, perché assistere è molto più facile che creare autonomia, sostituirsi è più facile che creare un sistema che dia risposte a prescindere da te. Voglio ricordare che è l'arbitrarietà che dà vita alle mafie, è il fatto che il diritto non sia garantito a 360° gradi che apre quegli spazi in cui si va ad instaurare un altro sistema... Tutto questo ha molto a che fare con lo ZEN dove non esiste la mafia in senso classico, quella verticista, organizzata, ma esiste la mentalità del favore che spesso, purtroppo, non rende le persone libere.

MORANA, *consigliere Associazione Lievito*. Molti di loro non hanno purtroppo interessi... perché loro non vedono molte volte una prospettiva di vita. Il loro interesse è quello di andare subito a lavorare e quindi, purtroppo, ci troviamo in una realtà in cui la cultura dello studio non è valorizzata.

Un quartiere diviso in due grandi aree abitative: *Zen 1* e *Zen 2*. Potrà sembrare assurdo, ma nonostante la prossimità tra le due zone, le differenze sono sostanziali. A parlarcene è ancora la Di Gangi.

DI GANGI, *presidente Associazione Laboratorio Zen Insieme*. Nel caso dello *Zen 1* sono stati risolti in parte i temi burocratici che consente quindi di avere il consultorio, il bar, il panificio, le poste... Io non penso che lo *Zen 2* debba ambire a diventare via Libertà: basterebbe che diventasse lo *Zen 1*, cioè ci accontentiamo della regolarità. Allo *Zen 2* molte cose che sembrano banali non sono consentite... Abbiamo bisogno di confrontarci con quella mastodontica macchina che è fatta da competenze intrecciate che non si parlano tra di loro e che non consentono di far diventare pratiche le cose elementari. A cosa mi riferisco? Mi riferisco al fatto che allo *Zen 2* sono state realizzate soltanto le parti di progetto relative alle abitazioni, non esistono spazi destinati alla socialità o alla vita di comunità.

Condizioni di solitudine sociale che, ovviamente, hanno un loro immediato impatto sul versante dell'esperienza scolastica dei ragazzi. In quali termini, lo ha spiegato alla Commissione la dottoressa **Daniela Lo Verde**, dirigente scolastico

⁸⁰ Il portale dell'associazione è qui consultabile:
<http://www.zeninsieme.it/>

⁸¹ Il portale dell'associazione è qui consultabile:
<http://www.associazionelievito.it/>

del “Giovanni Falcone”, recentemente insignita dell’onorificenza di Cavaliere dell’Ordine al Merito della Repubblica italiana per il suo impegno durante l’emergenza Covid⁸².

LO VERDE, *dirigente scolastico Istituto “G. Falcone” di Palermo*. Devo dire che il fenomeno dell’abbandono e dell’evasione in qualche modo non esiste più qui, nel senso che non li perdiamo di vista per lunghi periodi. Però esiste il fenomeno della frequenza irregolare, vuoi perché hanno delle assenze settimanali fisse, a volte per andare a visitare dei parenti in carcere, perché noi abbiamo un’incidenza di problematiche con la giustizia di circa il 75%... Quest’anno stiamo incontrando ancora più difficoltà perché l’organico messo a disposizione dalle scuole, per quanto numericamente sufficiente, non è un organico che ha sempre continuità. Noi abbiamo docenti che stanno qua da tantissimi anni e lo fanno con grande abnegazione, ma abbiamo docenti che sono mordi e fuggi, cioè arrivano ma non vedono l’ora di andarsene, e questo è un problema, dal mio punto di vista anche politico.

La riflessione della dottoressa Lo Verde affronta due delle principali concause della povertà scolastica (sebbene il fenomeno della dispersione, almeno nell’istituto da lei diretto, risulti essere ampiamente contenuto): la frequenza irregolare e il continuo turn-over degli insegnanti.

In questo contesto, e con questi handicap strutturali, diventa cruciale la presenza di personale con accertate competenze psicopedagogiche, al quale, per intenderci, ha fatto accenno - come riportato nelle pagine precedenti⁸³ - il dottor **Suraniti**⁸⁴, direttore dell’Ufficio Scolastico Regionale. Sentite cosa ci dice al riguardo la dottoressa Lo Verde.

LO VERDE, *dirigente scolastico Istituto “G. Falcone” di Palermo*. Tenete conto che questa scuola è anche sede dell’*Osservatorio Distretto 13*, l’osservatorio contro la dispersione scolastica che abbraccia una rete di 31 scuole, quindi le difficoltà che viviamo qua in prima persona, in qualche modo, si riscontrano anche se da punti di vista diversi anche in altre scuole... Il supporto è molto ridotto, nel senso che noi abbiamo 4 operatori psico-pedagogici al servizio dell’osservatorio, che sono 4 docenti specializzati con esonero, che però devono farsi carico di 31 scuole, cioè non sono ferme in pianta stabile presso questa o presso altre scuole. Tra queste quattro persone ce ne sono due che fanno parte dell’E.I.A.M., cioè del gruppo interistituzionale che si occupa anche

⁸² Dal sito del Quirinale: “**Daniela Lo Verde**, *preside dell’istituto “Giovanni Falcone” del quartiere Zen di Palermo*, ha lanciato una campagna di raccolta fondi per regalare la spesa alimentare ad alcune famiglie in difficoltà. Suo l’appello per recuperare pc e tablet per consentire ai suoi allievi di seguire le lezioni a distanza”. Qui consultabile:

<https://www.quirinale.it/elementi/50825>

⁸³ Cfr. Cap. II.

⁸⁴ Assemblea Regionale Siciliana, Commissione Parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione Siciliana, XVII Legislatura, seduta n. 248 del 12 ottobre 2021.

della violenza, violenza subita o violenza assistita.

FAVA, *presidente della Commissione*. Su quanti ragazzi devono intervenire?

LO VERDE, *dirigente scolastico Istituto "G. Falcone" di Palermo*. Il carico è di circa settanta casi mensili per ogni operatore e sono troppi... Anche perché poi che succede che si cerca di coinvolgere i servizi sociali e non sempre questo tipo di aiuto è ben visto dal quartiere, perché hanno la sensazione che assistente sociale sia uguale a "mi tolgono i bambini" e, quindi, non si fidano.

Poche risorse a fronte di molti problemi. *L'osservatorio d'area*, dati alla mano, non è stato – quantomeno in questo caso (ma ciò, vedremo, non è circostanza isolata) – in grado di fornire un adeguato supporto, al netto di una spiccata diffidenza del tessuto sociale del posto rispetto a pratiche d'aiuto attuate secondo i canali istituzionali. A questo va aggiunto, come se non bastasse, una certa macchinosità burocratica, protagonista, a volte, di clamorosi paradossi.

LO VERDE, *dirigente scolastico Istituto "G. Falcone" di Palermo*. Mi è capitato anche di parlare col direttore dell'USR o anche col Ministro che una volta è venuto e ho detto: "facciamo diventare questa scuola un istituto onnicomprensivo, cioè diamo al quartiere un corso di istruzione secondaria di secondo grado...". Io sarei stata pronta a farmene carico... sia verso l'alto che verso il basso perché io vorrei prendere i bambini per lo meno dai due anni in poi, quindi avere almeno una sezione di scuola "primavera" ... Abbiamo i locali dell'ex casa del custode, figura non più prevista nell'organico del personale: locali comunali vuoti. Più volte ho chiesto di fare un cambio di destinazione urbanistica di questi locali e di affidarli alla scuola per consentirne l'uso didattico anche come sezioni "primavera" e mi è stato detto che io volevo procurare un danno all'erario!

FAVA, *presidente della Commissione*. Ma è stato detto da chi?

LO VERDE, *dirigente scolastico Istituto "G. Falcone" di Palermo*. Questa è stata la risposta scritta del Comune, perché questi locali sono adibiti a casa e quello che io avevo chiesto avrebbe rappresentato un danno all'Erario. Però adesso sono vuoti, nessuno li utilizza.

La mancanza di istituti superiori nelle periferie siciliane è uno dei *vulnus* che la Commissione ha riscontrato con maggior frequenza nel corso delle sue missioni. Sulle ragioni per cui sia difficile intervenire in tal senso, abbiamo chiesto lumi all'assessore **Lagalla**⁸⁵.

⁸⁵ Assemblea Regionale Siciliana, Commissione Parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione Siciliana, XVII Legislatura, seduta n. 262 dell'8 febbraio 2022.

LAGALLA, *assessore regionale per l'istruzione e la formazione professionale*. Non mi risulta che ci siano zone bianche o grandi zone bianche o significative zone bianche rispetto alla presenza di istituti superiori, anzi potrei dire che siamo ampiamente coperti sul piano del dimensionamento e della distribuzione territoriale degli istituti superiori. Ma quello che dobbiamo immaginare è che sul territorio non solo deve essere presente l'offerta scolastica tradizionale, deve essere presente capillarmente anche la formazione professionale, e su questo il moltiplicarsi degli IFP ha avuto un effetto importante.

Resta il fatto – e ciò vale anche con riferimento a quanto emerso nel corso delle missioni che hanno riguardato il territorio catanese e quello messinese – che non investire nell'offerta scolastica superiore di secondo grado, così come su percorsi formativi non sempre attenti all'evoluzione dei tempi e del mercato del lavoro, determina un ulteriore isolamento di questi quartieri. Sul punto diamo spazio alle testimonianze della Di Gangi, della Lo Verde e del dottor Alessio Fasulo, referente dei programmi per la Sicilia di *Save the Children*.

DI GANGI, *presidente Associazione Laboratorio Zen Insieme*. Quando un ragazzo o una ragazza scelgono di fare il liceo, nella maggior parte dei casi, nel corso del biennio abbandonano perché fare il liceo, partendo dallo Zen, vuol dire alzarsi alle 4 del mattino. Perché i pullman sono pochissimi, sono gremiti di gente che deve andare a lavorare e che quindi ha la priorità sul ragazzo che deve andare a studiare – “*perché io mi devo andare a prendere il pane per mangiare, tu devi andare a studiare e aspetti*” – e quindi significa accumulare ritardi, significa accumulare assenze, significa non sentirsi all'altezza, significa essere espulsi dal sistema scolastico classico. Allora si va verso la formazione professionale, scelta che è prevalente. Sulla formazione professionale abbiamo un problema enorme: i corsi di formazione professionale sono pensati a prescindere dal territorio in cui insistono. Io mi chiedo com'è possibile che in questa città esistano solo corsi per formare panettieri, parrucchieri, estetiste e addetti alla cucina: forse perché la nostra Regione ha una domanda, in termini di occupazione, particolarmente spiccata su questi ambiti? O forse perché per pigrizia il sistema della formazione professionale non si confronta con le vocazioni economiche dei territori?

LO VERDE, *dirigente scolastico Istituto “G. Falcone” di Palermo*. Io credo che manchi principalmente il confronto, la difficoltà dello Zen, rispetto a qualsiasi altra periferia o contesto disagiato, è che è un quartiere assolutamente chiuso: o si viene di proposito per una specifica motivazione o non si passa, il cittadino palermitano non passa dallo Zen, non lo conosce neanche e lo evita se può.

FASULO, *referente regionale dei programmi per la Sicilia “Save the Children”*. Il

passaggio delicato fra scuola media e scuola superiore è il passaggio più difficile per i ragazzi Cosa fare? Avvicinare i servizi al quartiere significa, in qualche modo, dare una ulteriore possibilità di uscirne o di venir, comunque, contaminati da altri. Quello che noi abbiamo sperimentato sono le cosiddette doti di crescita, cioè dare la possibilità ai ragazzi, materialmente, di avere una disponibilità in più per orientarsi e riorientarsi nel momento in cui l'impatto con la scuola superiore in qualche modo destabilizza. Perché molto spesso questi ragazzi pensano di non sapere sapendo, questa è una delle questioni.

E il problema spostamenti, come sottolinea il dottor **Giuseppe Di Rienzo**, responsabile dell'area Italia della Fondazione "L'albero della vita"⁸⁶, rischia di aver ricadute non solo per quanto concerne la frequenza scolastica oltre e verso il quartiere.

DI RIENZO, *responsabile Area Italia Fondazione "L'Albero della Vita"*. Lo Zen è proprio "un'isola" vicino Palermo, non è dentro Palermo. Se l'appuntamento dalla logopedista - nel momento in cui siamo riusciti ad ottenerlo - è alle 15:00, ma alle 15:00 la famiglia non riesce ad essere lì perché i mezzi non lo consentono, se arriva alle 15:45 l'incontro non viene fatto, la prima, la seconda e la terza volta, dopo di che si prendono pure la "romanzina" da parte del servizio che naturalmente ha le sue motivazioni, e alla terza volta la famiglia non andrà più, perché inizia a vivere quell'esperienza come un'esperienza negativa. Quindi il tema dello spostamento dallo Zen è un tema centrale che vale sia per l'istruzione, sia per i servizi sanitari, cioè proprio trasversale a tutte le dinamiche che riguardano la famiglia. [...] Una delle prime cose da fare è creare opportunità per questi ragazzi. Come? Rinforzando il sistema di trasporto, cioè io la vedo una cosa semplicissima che in questi anni abbiamo anche più volte portato all'attenzione sia della municipalità che del Comune stesso... banalmente, avendo più pullman a disposizione i ragazzi sono anche disponibili a fare sacrifici per svegliarsi presto, però almeno riescono ad andare e non arrivare in ritardo.

Ancora una volta, ci dicono, manca una visione integrata del problema. Anche su questo punto abbiamo raccolto le considerazioni dell'assessore Lagalla.

LAGALLA, *assessore regionale per l'istruzione e la formazione professionale*. A Palermo i ragazzi dello Zen, che si devono allontanare un chilometro per andare con un mezzo nell'istituto superiore, dicono "devo andare a Palermo", come se lo zen fosse estraneo alla realtà di Palermo. Occorre far cadere le barriere psicologiche e l'ancoraggio psicologico a modelli di vita che noi sul piano sociale, non dico dobbiamo sopprimere ma dobbiamo correggere.

⁸⁶ Il portale della fondazione è qui consultabile:
<https://www.alberodellavita.org/>

Un altro indice di segregazione civile e sociale è rappresentato dalla difficoltà ad accedere ai servizi sanitari. Ecco perché – come già segnalato nelle pagine precedenti – occorre un coinvolgimento delle ASP per risolvere tale criticità. Ce ne parla sempre la presidente dell'associazione *Laboratorio Zen Insieme*, Mariangela Di Gangi.

DI GANGI, *presidente Associazione Laboratorio Zen Insieme*. L'esclusione sociale purtroppo, si trasmette di padre in figlio, perché una famiglia vittima di povertà educativa educa bambini e bambine che a loro volta restano nel circuito della povertà educativa e quindi dell'esclusione sociale. La stessa cosa vale per i servizi socio-sanitari. Voi immaginate di avere un figlio o una figlia a cui a pochissimi mesi di vita – mesi, non anni - vengono diagnosticati disturbi del comportamento o disturbi del linguaggio o disturbi lievi che se presi in tempo possono scomparire nell'arco dei primi tre anni di vita. Immaginatevi di farlo allo Zen, significa che il pediatra ti prescrive una terapia dal logopedista, tu la richiedi quando il tuo bambino ha un anno e la ricevi quando ha tre anni, quando il danno è conclamato... In questo senso esiste la necessità di essere più celeri e riuscire a garantire, in maniera effettiva, le prestazioni sanitarie con una priorità altissima per questi bambini.

FAVA, *presidente della Commissione*. Perché secondo lei quest'accesso ai servizi sanitari è così lento rispetto ad altri ragazzini che magari hanno lo stesso problema ma vivono in altri quartieri della città?

DI GANGI, *presidente Associazione Laboratorio Zen Insieme*. Per due ragioni: perché la sanità pubblica non sempre riesce ad intervenire su queste prestazioni anche negli altri quartieri e, quindi, spesso può ovviare chi ha un reddito che gli consente di farlo privatamente. Ma c'è una seconda ragione. La seconda ragione, ovvero l'assenza di accompagnamento al servizio.

SCHILLACI, *componente della Commissione*. Ora io vi chiedo se ci sono problemi anche neuro- psicologici di queste famiglie, perché è venuto fuori, dall'indagine che manca tutta quella assistenza specialistica per risolvere queste problematiche.

DI GANGI, *presidente Associazione Laboratorio Zen Insieme*. Sui bisogni legati alla neuropsichiatria rileviamo lo stesso problema nella misura in cui è una delle parti del sistema sanitario che risponde più lentamente, facendo danni enormi, sia per quanto riguarda la neuropsichiatria, sia per quello che rileva in termini di infanzia, sia per un accompagnamento psicologico che non esiste per gli adulti e le adulte, che pure ne hanno bisogno. Quindi, nel confermare la correttezza della sua intuizione ne aggiungo un'altra: è stato depotenziato in maniera colpevole il sistema dei consultori familiari.

Sul punto, ad integrazione di quanto già prima riferito, è utile qui riportare un'ulteriore riflessione dell'assessore regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro, il dottor **Antonio Scavone**⁸⁷.

SCAVONE, *assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. È la legislazione nazionale che dà la gestione dei servizi sociali direttamente agli enti locali, e aggiungo il PNRR si rivolge direttamente ai Comuni e ai distretti socio sanitari. Ho detto al tavolo ministeriale che è un grosso errore per la semplice ragione che realtà disarticolate come quella della regione Sicilia, trovano spesso nei distretti socio-sanitari che hanno come capofila il sindaco di un comune in dissesto e predissesto, cioè a spesa bloccata, il terminale che riceverà le risorse del PNRR... Purtroppo, ovviamente, tutto questo dipende dalle competenze che non sono nella dimensione della legislazione regionale ma nazionale. Stiamo lavorando per obbligare i distretti ad avere un'autonomia finanziaria, giuridica che li liberi dai laccioli del comune di provenienza.

Teniamo a mente la riflessione di Scavone e torniamo nuovamente alle scuole. Allo Zen ce ne sono alcune che sono chiuse perché "interdette" per motivi di sicurezza. È il caso del plesso di via Smith della scuola *Leonardo Sciascia*. Ce ne parla la professoressa **Ivana Caruso**.

CARUSO, *referente di plesso Istituto "L. Sciascia" di Palermo*. Lei lo sa che alla nostra scuola hanno consegnato una palestra dopo 21 anni? In via Smith 15 abbiamo un plesso dove i bambini della scuola dell'infanzia non possono andare a scuola dal 23 novembre dell'anno scorso perché è interdetta per un semplice lavoro di messa in sicurezza e dal Comune ci dicono che non hanno soldi. Abbiamo mandato dieci o quindici lettere, compresa la Regione, personalmente ho parlato col professore Lagalla il quale mi ha detto che potremmo usufruire di una circolare, che adesso non ricordo qual è, che permette di ottenere dei fondi dalla Regione, però ci deve essere una lettera da parte dell'assessore Marano del Comune dove si dice "*noi non possiamo e quindi usufruite voi di questi soldi...*". Mail, lettere... A volte mi sembra di lottare contro i mulini a vento: lavori, lavori e poi ti trovi un muro di gomma e questi bambinetti che non possono andare a scuola...

Perché per gli enti locali è così difficile intervenire? Lo abbiamo chiesto alla dottoressa **Giovanna Marano**⁸⁸, assessore con delega alla scuola del Comune di Palermo.

⁸⁷ Assemblea Regionale Siciliana, Commissione Parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione Siciliana, XVII Legislatura, seduta n. 265 del 17 febbraio 2022.

⁸⁸ Assemblea Regionale Siciliana, Commissione Parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione Siciliana, XVII Legislatura, seduta n. 256 del 7 dicembre 2021.

MARANO, *assessore con delega alla scuola del Comune di Palermo*. La professoressa Cocuzza (*dirigente dell'Istituto Leonardo Sciascia, ndr*) ha ragione. Palermo è da un anno e mezzo che, non avendo l'approvazione del piano triennale per le opere pubbliche, ha visto mancare il secondo anno scolastico in cui ci manca l'accordo quadro.

FAVA, *presidente della Commissione*. Senza questo accordo, senza questo piano triennale non è possibile definire l'intervento?

MARANO, *assessore con delega alla scuola del comune di Palermo*. In questo momento abbiamo attivi due piccoli accordi-quadro da 110.000 euro per rispondere alle emergenze del pronto intervento, significa per mettere in sicurezza se sta cadendo un tetto in una classe o se si guasta il motorino dell'acqua, cose di questo tipo... Adesso stiamo già lavorando – come lei immaginerà – sui bandi (*quelli del PNRR, ndr*) che sono stati già pubblicati dal ministro Bianchi qualche giorno fa... Non sarà necessaria la progettazione tecnica, perché oltre le risorse ci mancano anche i tecnici, molti sono andati in pensione, altri hanno guardato altri incarichi in altri settori...

Sotto questo aspetto non possono non essere qui richiamate le considerazioni dell'assessore Lagalla sollecitate da questa Commissione.

SCHILLACI, *componente della commissione*. I bandi ci sono ma, alla fine, i nostri comuni siciliani non riescono a utilizzarli perché mancano le figure, i tecnici, che possono adeguare la progettualità degli edifici e, quindi, tramutarli poi in servizi. Occorre un'assistenza aggiuntiva per potere rendere i comuni autonomi, da questo punto di vista.

LAGALLA, *assessore regionale per l'istruzione e la formazione professionale*. C'è una task force prevista dal PNRR sull'edilizia scolastica che qui in Sicilia è coordinata dall'ingegnere Garau dell'Agenzia della coesione che, quindi, potrà offrire questi interventi. Noi abbiamo fatto qualcosina di più nel senso che, andando *border line* con le previsioni di legge, abbiamo dato anche la possibilità che i presidi possano diventare direttamente responsabili del procedimento. Questo ci consentirà – mi auguro – di allargare di molto la platea degli interventi.

Da ultimo, come si evince dal portale istituzionale della Regione Siciliana, ulteriori iniziative sul versante dell'edilizia scolastica sono state intraprese dalla Giunta⁸⁹.

“Per promuovere ulteriormente il processo di riqualificazione dell'edilizia scolastica siciliana intervengono 67 milioni dei fondi del Piano nazionale di

⁸⁹ Dal Portale Istituzionale della Regione Siciliana: “*Edilizia scolastica, Lagalla: «Altri 87 mln per completare processo di riqualificazione»*” (25 febbraio 2022), qui consultabile:

<https://www.regione.sicilia.it/la-regione-informa/edilizia-scolastica-lagalla-altri-87-mln-completare-processo-riqualificazione>

ripresa e resilienza (Pnrr) e 20 milioni messi a disposizione dalla Regione Siciliana. L'assessorato dell'Istruzione e della Formazione professionale ha, infatti, chiesto al ministero dell'Istruzione di finanziare, con 67 milioni di euro dei fondi del Pnrr destinati alla Sicilia, 27 progetti di ristrutturazione e messa in sicurezza degli istituti scolastici, individuati tramite scorrimento della graduatoria del "*Piano triennale dell'edilizia scolastica 2018-2020*". In particolare, saranno finanziati nove interventi in provincia di Messina, quattro nel Nisseno, sette a Catania, tre a Palermo e tre ad Agrigento e uno in provincia di Enna. In aggiunta, la Regione Siciliana finanzia, con ulteriori 20 milioni di euro, la realizzazione di indagini geognostiche per misurare il coefficiente di vulnerabilità sismica di oltre mille plessi scolastici, sui quali, sulla base dei risultati ottenuti, potranno essere realizzati eventuali interventi di consolidamento. Al fine di rendere più rapide le procedure, i Comuni avranno la possibilità di ottenere tali risorse tramite una semplice manifestazione di interesse, indicando gli edifici destinatari degli interventi. Sarà poi l'assessorato, per il tramite di un operatore tecnico individuato attraverso gara, ad effettuare direttamente, in ogni provincia, le attività necessarie."

Non meno critica è la situazione dei quartieri Sperone e Brancaccio. Ce ne parla la dottoressa **Antonella Di Bartolo**, dirigente scolastico dello "Sperone-Pertini". Poche parole che rendono però l'idea di quale sia il tessuto sociale di riferimento.

DI BARTOLO, *dirigente scolastico Istituto "Sperone-Pertini" di Palermo*. Questo è un territorio molto particolare, segnato negli ultimi sei mesi da tre retate antidroga e che hanno visto, tra l'altro, come ci fosse un pesante coinvolgimento da parte di minori... Gli ultimi 57 nomi di arrestati o comunque fermati sono tutte persone che noi conosciamo per essere nonni o genitori o fratelli o madri di alunni nostri o ex alunni nostri.

L'ultima delle retate alle quali fa accenno la dirigente Di Bartolo è dei primi giorni del novembre 2021. Di questa infanzia negata, illuminata solo dai lampeggianti delle volanti, ne ha fatto un affresco preciso e quantomai realistico il giornalista **Salvo Palazzolo** in un suo articolo⁹⁰.

"Il bambino guarda le banconote sul tavolo, sono tante. E conta pure lui. Come fanno il padre e i suoi complici. Ma per il piccolo, che ha 8 anni, è solo un gioco. Come se le banconote fossero quelle del Monopoli. Invece, sono tutti soldi veri, gli incassi dello spaccio di droga. Banconote da 50, da 500. Un gioco terribile, che ha già catturato lo sguardo del bambino, rimasto impresso nell'immagine

⁹⁰ Cfr. "*Lo spaccio nella periferia dello Sperone, la foto shock: un bambino contava i soldi della droga*" di Salvo Palazzolo (*La Repubblica*, 3 novembre 2021), qui consultabile: https://palermo.repubblica.it/cronaca/2021/11/03/news/lo_spaccio_nella_periferia_dello_sperone_la_foto_shock_un_bambino_contava_i_soldi_della_droga-324851115/

fissata dai carabinieri attraverso una telecamera nascosta. Uno sguardo rapito, affascinato. Uno sguardo di meraviglia per tanta ricchezza sul tavolo della cucina. Come se fossero i premi della tombola, tutti insieme, già conquistati in modo facile. Questa fotografia racconta il dramma dello Sperone, la periferia ghetto di Palermo, dove continuano a ripetersi un blitz antidroga dietro l'altro. L'ultimo, la notte scorsa. I carabinieri della Compagnia San Lorenzo hanno arrestato 57 persone, 8 sono donne, madri e mogli che sistemavano le dosi anche nelle stanzette dei figli. Come fosse la più normale delle attività. Un'organizzazione fondata su tre famiglie, al vertice c'erano Gianluca Altieri e Giovanni Nuccio. Erano stati reclutati pure un quindicenne e due diciassetenni, avevano il compito di fare le consegne in bicicletta. Oggi, sono indagati dalla procura per i minorenni, per associazione a delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti.”

Ragazzi di vita, avrebbe detto Pasolini. Ma chi sono? E come reagiscono alle regole che la strada, quella in cui trovano il proprio senso di appartenenza, li pone ogni giorno? Queste le testimonianze del vicequestore **Giuseppe Ambrogio**, dirigente del Commissariato Brancaccio, del capitano **Aniello Falco**, comandante della compagnia dei carabinieri di Piazza Verdi, del maresciallo **Nicola D'Angelo**, comandante della stazione dei carabinieri di Acqua dei Corsari, e del maresciallo **Salvatore Coscione** comandante di quella di Brancaccio.

AMBROGIO, dirigente del commissariato di Polizia Brancaccio. Il nostro lavoro è complicato per un milione di motivi, perché siamo quelli che catturano il papà o la mamma... A me è capitato recentemente di entrare in un'abitazione dove c'erano tre minori, e la bambina di 12 anni era già avvezza perché il padre era stato arrestato precedentemente. C'era per esempio una bambina di 5 anni, mi colpì che aveva ancora il ciuccio e probabilmente faceva ricorso al ciuccio per una sorta di sicurezza, e per quanto noi avevamo avuto le cautele del caso, per quanto avessimo programmato di utilizzare personale femminile, in abiti civili per cercare di essere meno cruenti, però chiaramente credo che il trauma rimanga.

FALCO, Capitano della Compagnia dei Carabinieri di Piazza Verdi. I Carabinieri e la Polizia sono quelli che hanno arrestato i genitori, ma proviamo ad andare nelle scuole e a creare e a fare rete con le associazioni, promuovendo una serie di incontri e anche di diffusione di cultura della legalità per far sì che poi quelli che saranno i futuri adulti possano guardare a noi e alle Forze di Polizia e allo Stato in genere non come a dei nemici, ma come a delle possibilità e a delle porte a cui bussare nei momenti di difficoltà, chiaramente in collaborazione con gli istituti scolastici e tutte le associazioni che operano sul territorio.

D'ANGELO, *Comandante Stazione dei Carabinieri Acqua dei Corsari*. Un giorno noi sequestrammo un motorino ad un ragazzo. Questo ragazzo venne in caserma e mi disse: "comandante, che posso fare per averlo?". Io gli dissi "vieni qua che ti spiego cosa fare. Devi fare un'istanza" ed io gliel'ho scritta questa istanza. Se lei vedeva questo ragazzo lontano dal suo contesto naturale era completamente diverso. Qualche mese successivo noi abbiamo fatto un controllo allo Sperone. Spesso si agitano gli animi e le persone, è una cosa rara però capita, vogliono aggredirci: "voi che fate qua: siete rovina famiglie". Mi aspettavo questa reazione, da tutti tranne da questo ragazzino. Mi è rimasta impressa questa cosa, che lì in caserma era bravo, sembrava un ragazzo perbene. Lì, vedendo l'esempio che gli davano i suoi amici, anche lui si è fatto trascinare da questa cosa. Quindi, il contesto è importante.

COSCIONE, *Maresciallo comandante della Stazione Brancaccio*. Gli stessi minori impiegati nell'attività di spaccio che noi abbiamo registrato in questi anni sono minori mandati proprio dalle famiglie. Noi parliamo di ragazzi di 13, 14, 15, 16 anni, nei primi anni dai 12, 13 e 14 anni spesso lavorano anche gratuitamente, non vengono pagati perché hanno il mito del cugino, del fratello, dello zio per, poi, passare a quella che è la classica vedetta e, poi, diventare il classico spacciatore e percepire uno stipendio giornaliero.

In tale situazione pesa a questi ragazzi l'assenza di luoghi di aggregazione all'interno del proprio quartiere, come ad esempio strutture ed impianti sportivi. Il concetto di sport, da sempre strumento potente di inclusione e di ascensore sociale, è qui "superato" da quello di centro commerciale.

COSCIONE, *Maresciallo comandante della Stazione Brancaccio*. Secondo me, Presidente, per aiutare questi ragazzi un elemento significativo sarebbe fargli frequentare ragazzi diversi da loro. Perché le faccio un esempio: questi ragazzi che dal lunedì al venerdì lavorano nelle case popolari; il sabato e la domenica si spostano al centro commerciale "Forum" che è a pochi metri, lì ci sono tante aree verdi ed il loro punto di ritrovo è il McDonald's... Ovviamente, come attività delittuosa non fanno attività di spaccio, assolutamente no, però disturbano altri ragazzi per bene che passano, cercano di scorrazzare con i motorini.

SCHILLACI, *componente della Commissione*. Mi hanno colpito molto le parole del Maresciallo, il primo intervento che diceva "i ragazzi al 'Forum' non spacciano", mentre, magari, nei quartieri sì. Allora io vi chiedo, come mai? Cioè, qual è la differenza perché spacciano nei quartieri e non spacciano al "Forum"?

D'ANGELO, *comandante Stazione dei Carabinieri Acqua dei Corsari*. Il luogo di lavoro, per questi ragazzini, è la piazza dello Sperone, tra le vie dello Sperone. Quindi loro, quando si portano al Forum, al McDonald's in particolare, vanno

per divertirsi, si uniscono tra loro e divertendosi, quel loro modo di divertirsi, disturba quei ragazzi per bene. Tutto qui.

È stato naturale per la Commissione soffermarsi – anche in questa occasione – sulla consistenza dell’apporto fornito dalla rete degli *osservatori*. Ecco cosa ci dicono al riguardo la dottoressa Di Bartolo e la responsabile della dispersione scolastica dell’istituto “Sperone-Pertini”, la professoressa **Maria Pia Forestiere**.

DI BARTOLO, *dirigente scolastico Istituto “Sperone-Pertini” di Palermo*. Sì, abbiamo un operatore su circa forse 17 scuole...

FORESTIERE, *responsabile dispersione scolastica ICS “Sperone-Pertini” di Palermo*. Occuparsi per una sola psicopedagoga di tutto questo territorio non è che diventa difficile: è **praticamente impossibile**... Non la vediamo spesso, non per colpa sua ovviamente, quindi, a volte, la preside o io ci occupiamo di contattare i genitori, di chiamarli, di parlare con loro, di convincerli a far venire i bambini a scuola e devo dire che spesso questo riesce perfettamente perché loro si fidano di noi...

FAVA, *presidente della Commissione*. Ecco, ci scusi, per farci capire: anni fa questa presenza era, diciamo, più concreta, più visibile perché l’operatore si occupava di un numero più ridotto di scuole?

FORESTIERE, *responsabile dispersione scolastica ICS “Sperone-Pertini” di Palermo*. No, perché restava all’interno proprio della nostra scuola.

FAVA, *presidente della Commissione*. Cioè c’era un operatore per ogni scuola?

FORESTIERE, *responsabile dispersione scolastica ICS “Sperone-Pertini” di Palermo*. Sì, esattamente.

DI BARTOLO, *dirigente scolastico Istituto “Sperone-Pertini” di Palermo*. Presidente, lei consideri che un istituto comprensivo, in media, ha 900 alunni, il nostro 1300... l’Istituto Piazza da solo conta 3000 mila alunni; l’Istituto Danilo Dolci 1300 alunni... Nella fattispecie, questa collega che si occupa come psicopedagoga è una docente titolare da noi... il paradosso è che è in una scuola che avrebbe bisogno magari di più risorse umane, questa persona viene distaccata, un servizio assolutamente fondamentale, ma di fatto impoverendo le risorse umane della scuola che comunque opera in un contesto impegnativo.

È di tutta evidenza come una simile proporzione, un solo operatore psicopedagogico a fronte di 17 scuole, non regga. Una disfunzione che spiega i suoi effetti anche sulla qualità dell’interazione con i servizi sociali e, più in generale, sul sistema delle segnalazioni. E anche qui il problema delle risorse umane si fa sentire.

DI BARTOLO, *dirigente scolastico Istituto "Sperone-Pertini" di Palermo*. Non è possibile che noi segnaliamo mensilmente, anche per frequenza irregolare... però noi non abbiamo di fatto nessuna restituzione di queste segnalazioni, il che ovviamente ci pone anche in una condizione di debolezza.

FORESTIERE, *responsabile dispersione scolastica ICS "Sperone-Pertini" di Palermo*. La risposta non sempre arriva, quindi noi sollecitiamo con telefonate agli assistenti sociali... Ma mentre prima c'erano parecchi assistenti sociali, **adesso ne abbiamo soltanto una che se ne occupa.**

Lecito chiedersi, a questo punto, se di una tale criticità ne abbia piena cognizione il Garante Regionale per l'infanzia e l'adolescenza. Questa la replica del professore **Giuseppe Vecchio**⁹¹.

FAVA, *presidente della Commissione*. Una informazione come questa le arriva?

VECCHIO, *garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza*. No.

FAVA, *presidente della Commissione*. E perché non le arriva? Cioè se arriva alla Commissione Antimafia perché facciamo una audizione e ci prospettano una situazione ai limiti dell'irrealità, cioè un assistente sociale per ventimila ragazzi, come è possibile che il garante per l'infanzia non riceva questa informazione?

VECCHIO, *garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza*. L'ho sollecitato alla direzione regionale della famiglia e la risposta è che non c'è un numero sufficiente di assistenti sociali... Io ho l'impressione che ci sia una situazione di difficoltà grave dei servizi sociali, con una grave carenza innanzitutto numerica, con profili di delicatezza professionale e con esposizione degli assistenti sociali anche a forti pressioni territoriali.

Tornando al cortocircuito informativo tra scuola e servizi sociali vanno consegnate agli atti di questo lavoro le dichiarazioni fornite da **Maria Cinzia Mantegna**, assessora con delega alla cittadinanza sociale del Comune di Palermo, e della sua collega di Giunta **Giovanna Marano**⁹².

MANTEGNA, *assessore con delega alla cittadinanza sociale del comune di Palermo*. La restituzione, diciamo, viene fatta attraverso un contatto diretto con l'operatore che può essere questa persona dedicata, ma anche gli altri operatori del servizio sociale... Probabilmente dovremmo ricordarci su una restituzione scritta perché spesso, magari, immagino che l'operatore parla con

⁹¹ Assemblea Regionale Siciliana, Commissione Parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione Siciliana, XVII Legislatura, seduta n. 253 del 23 novembre 2021.

⁹² Assemblea Regionale Siciliana, Commissione Parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione Siciliana, XVII Legislatura, seduta n. 256 del 7 dicembre 2021.

gli insegnanti e magari non c'è una restituzione scritta così come invece la riceviamo attraverso una scheda di segnalazione.

MARANO, *assessore con delega alla scuola del Comune di Palermo*. L'Assessorato alla scuola ha un'unità organizzativa apposita, composta da più di 12 persone. Ahimè, quando è sorta nel 1997 aveva un organico di circa 40 persone che, in maniera molto innovativa, si occupavano della dispersione scolastica. La scuola segnalava tutto ciò che vedeva in termini di rischio sulla frequentazione discontinua e queste persone che componevano l'unità organizzativa in maniera molto più ricca, in termini di risorse umane, contattavano la famiglia, facevano la visita domiciliare ed istruivano una prima relazione da consegnare al servizio sociale. Oggi cosa è rimasto? Un servizio con 12 persone, coordinato da Sabrina Di Salvo; in questi quartieri, appena perviene la segnalazione da parte della scuola, immediatamente viene inviata una di queste persone che, naturalmente, ormai ha una grande professionalità nello svolgere la visita domiciliare, cioè andare a constatare perché il bambino, molto più spesso l'adolescente, è rimasto fuori dalla vita scolastica per almeno qualche settimana. Sulle tre scuole che la Commissione ha ascoltato⁹³, per esempio, nell'anno scolastico 2020-2021 sono state inoltrate, presso la nostra unità organizzativa, 183 segnalazioni e sono state tutte prese in carico: 11 erano per evasione; 15 per abbandono; 157 per frequenza irregolare.

Per le due assessori, dunque, un problema esiste ma può essere superato. Questione di risorse umane quanto finanziarie.

MARANO, *assessore con delega alla scuola del comune di Palermo*. Abbiamo consegnato molti anni fa delle risorse della 285⁹⁴ ad ogni osservatorio scolastico. Lo abbiamo fatto con l'intenzione che si svolgessero dei progetti di contrasto delle povertà educative e si scegliesse di poter affidare al terzo settore degli interventi veloci, rapidi. Lo abbiamo fatto convinti che, noi che siamo una macchina burocratica molto meno fluida, avremmo raggiunto quei territori, come lo Zen, lo Sperone: questi due sono solo quelli più simbolici, abbiamo tante altre aree della città, gliene cito qualcuna: Borgo Ulivia, Falsomiele, la Marinella. Sono posti in cui c'è lo stesso livello di rischio di marginalità sociale che viene naturalmente, purtroppo, pagato in prima battuta dalle giovani generazioni.

FAVA, *presidente della Commissione*. Che è accaduto con questi fondi che sono andati agli osservatori scolastici?

MARANO, *assessore con delega alla scuola del comune di Palermo*. Sono stati spesi con una lentezza incredibile... 200.000 euro ad ogni osservatorio

⁹³ Ci si riferisce in questo frangente agli istituti comprensivi "Sperone-Pertini", "Giuseppe Di Vittorio" e "Renato Guttuso".

⁹⁴ Trattasi della Legge n. 285 del 28 agosto 1997 "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza".

nell'anno 2018: è stata un'impresa titanica, ancora oggi quei fondi molti *osservatori* non li hanno spesi.

Il quadro offerto non è edificante: le risorse scarseggiano e, quando ci sono, vengono adoperate con ingiustificabile lemma o, addirittura, neppure impiegate. In questo contesto non stupisce che anche la più normale attività di ordinaria manutenzione diventi un problema insormontabile. La dottoressa **Angela Mirabile**, dirigente scolastico del "Giuseppe Di Vittorio" ci spiega perché.

MIRABILE, *dirigente scolastico Istituto "G. Di Vittorio" di Palermo.* Il mio Istituto ha una palestra che di fatto non può essere utilizzata per altre attività perché il responsabile della sicurezza l'ha resa inagibile per alcuni ambiti. Ha due campetti esterni, anche questi resi inagibili dal documento di valutazione di rischi.

FAVA, *presidente della Commissione.* Inagibili perché?

MIRABILE, *dirigente scolastico Istituto "G. Di Vittorio" di Palermo.* Inagibili perché vi sono cose veramente banali, ad esempio vi sono dei piccoli cordoli che, ai sensi della normativa vigente, devono essere protetti.

FAVA, *presidente della Commissione.* Una cosa che può essere sistemata facilmente.

MIRABILE, *dirigente scolastico Istituto "G. Di Vittorio" di Palermo.* Assolutamente molto facilmente.

FAVA, *presidente della Commissione.* E questi campetti potrebbero anche essere utilizzati fuori dall'orario scolastico.

MIRABILE, *dirigente scolastico Istituto "G. Di Vittorio" di Palermo.* Assolutamente sì... Le dirò di più. Io dispongo di quattro plessi ognuno dei quali ha uno spazio esterno anche bello, fruibile, ma che di fatto non possono essere utilizzati proprio per questo motivo.

FAVA, *presidente della Commissione.* Gli interventi spetterebbero al Comune?

MIRABILE, *dirigente scolastico Istituto "G. Di Vittorio" di Palermo.* Sono interventi che spetterebbero al Comune.

FAVA, *presidente della Commissione.* Ci sono risposte? C'è soltanto un invio?

MIRABILE, *dirigente scolastico Istituto "G. Di Vittorio" di Palermo.* Non registriamo risposte positive perché l'area manutenzione del Comune di Palermo è evidentemente oberata da tante richieste che sono di pronto intervento, di primo intervento, anche della mia stessa istituzione scolastica.

Un rimpallo di responsabilità che non racconta soltanto la vulnerabilità di un sistema ma è anche lo *storytelling* di un insuccesso istituzionale. Il dottor **Matteo**

Croce, dirigente scolastico del liceo “Danilo Dolci”, ha riportato all’attenzione di questa Commissione due episodi. Il primo riguarda un bene confiscato definitivamente alla mafia e assegnato all’istituto di Croce. Tutto perfetto, se non fosse per un piccolo dettaglio...

CROCE, Dirigente del liceo Danilo Dolci di Palermo. Lei ha seguito personalmente le vicende dei magazzini Brancaccio⁹⁵... Abbiamo ricevuto dall’Agenzia nazionale dei beni confiscati alla mafia questi 1900 m2. Il problema qual è? Poi noi non siamo supportati... e allora diventi imprenditore forse edile perché per fare il parcheggio ho dovuto prendere gli scarrabili, ho dovuto prendere le ruspe per fare le attività e così via... Andiamo ai 1900 metri di questo bene eccezionale. Premetto che non esistono palestre sul territorio, aggiungo che noi come scuola abbiamo praticamente due stanze da letto che vengono adibite come palestra... Quindi i 1900 metri quadrati potrebbero diventare interessanti. Ebbene: ho presentato quattro o cinque istanze a tutti gli attori, al Comune, alla Città metropolitana, perché il bene è destinato ad essere un magazzino. Quindi, se non mi cambiano la destinazione d’uso, come faccio?

Considerata l’attenzione riservata al tema dei beni confiscati da parte di questa Commissione abbiamo chiesto all’assessore Lagalla di esprimersi sull’argomento.

LAGALLA, assessore regionale per l’istruzione e la formazione professionale. Noi abbiamo scritto soprattutto nel periodo del covid ai comuni sulla possibile utilizzazione dei beni confiscati alla mafia ma debbo dire che beni confiscati alla mafia adeguati ad accogliere istituti scolastici vi sono in pochissime parti della Sicilia e comunque tutti nella condizione di dovere acquisire le necessarie autorizzazioni per poter essere adibiti ad uso scolastico. Tant’è che quando abbiamo cercato maggiori spazi nel momento più acuto di esordio della pandemia nel 2020, abbiamo dovuto fare ricorso ad una convenzione con la Conferenza Episcopale siciliana perché si è trovata molta più disponibilità fattuale nei siti appartenenti alla proprietà ecclesiastica che non nei siti confiscati alla mafia, difficilmente riconvertibili. Rilevo anche che tutto questo deve essere fatto per il tramite dei comuni, perché è ai Comuni che poi vengono attribuiti, com’è noto, da parte dell’Agenzia.

Ancor più emblematico il secondo episodio illustrato da Croce. Ancora una volta si parla di accesso ai servizi sanitari.

CROCE, dirigente Liceo “Danilo Dolci” di Palermo. A settembre 2021 con le nostre Commissioni abbiamo valutato, insieme ai genitori, il problema di una

⁹⁵ Cfr. “*Il magazzino di Brancaccio sequestrato alla mafia resterà in uso al liceo Dolci*” di Salvo Intravaia (*La Repubblica*”, 14 luglio 2021), qui consultabile:

https://palermo.repubblica.it/cronaca/2021/07/14/news/il_magazzino_di_brancaccio_sequestrato_alla_mafia_restera_in_uso_al_liceo_dolci_-310307997/

ragazzina che deve essere sottoposta a visita neuropsichiatrica. Bene, abbiamo presentato l'istanza, a questo punto **le è stata fissata la visita per luglio 2022!** Quando parliamo di questo, noi i ragazzi li abbiamo persi prima che la mafia intervenga. Questo è il problema! Abbiamo uno sportello fatto da psicologi della scuola e intercettiamo subito le difficoltà dei nostri ragazzi... Sa quanti casi abbiamo intercettato grazie a questo sportello? Siamo stati assistiti dall'ASP con una specialista. Bene, non ci sarà più perché ce n'è solo una in disponibilità. Questo siamo noi – mi permetta di dire se uso questo termine – noi, lo Stato, che non diamo risposte significative di sostegno a queste persone.

Segnali poco incoraggianti, in tal senso, arrivano anche dal mondo del Terzo Settore e dall'interlocuzione, non sempre fluida, che le istituzioni hanno con esso. Anche loro vivono una condizione di abbandono. Ce ne parlano **Don Ugo Di Marzo**, parroco di Maria Santissima delle Grazie, il dottor **Domenico De Lisi**, vicepresidente del Centro di accoglienza "Padre Nostro"⁹⁶, il professore **Pino Sclafani**, presidente dell'associazione "Cuore che vede"⁹⁷, e la dottoressa **Gloria Casimo**, dirigente scolastico dell'istituto "Renato Guttuso",

DI MARZO, *parroco parrocchia "Maria SS. delle Grazie"*. Noi abbiamo fatto il tempo estivo, siamo tre persone, abbiamo lavorato concretamente ad agosto, ancora non abbiamo incassato niente. Il Comune ci parla già di dicembre: programiamo dicembre, ma come facciamo se abbiamo già uno scoperto di 50 mila euro?

DE LISI, *vicepresidente Centro di accoglienza Padre Nostro*. Noi vorremmo un maggiore riconoscimento da parte delle istituzioni perché più volte noi scendiamo in campo e offriamo quell'approccio di prossimità di vicinanza alla gente, anche di mediazione con certe difficoltà ma negli anni questo riconoscimento è venuto a diminuire... Dal 1996 l'Assemblea regionale riconosceva all'impegno della nostra organizzazione, dettata anche dall'impegno profuso dal nostro fondatore (*Don Pino Puglisi, ndr.*), un riconoscimento economico che ci permetteva di avviare questi percorsi... Nel 2011 siamo riusciti a costruire una struttura sportiva polivalente, che era uno dei sogni di Padre Puglisi nel territorio di Brancaccio e che diventa un po' l'incontro, la piazza, l'unico spazio protetto per i bambini del territorio... però mantenere queste strutture - noi non facciamo pagare nulla, siamo a costo zero, lo sapete - è molto complicato e allora a volte nei tavoli dove si discute sulla dispersione scolastica noi rappresentiamo questa nostra difficoltà...

⁹⁶ Il portale dell'associazione è qui consultabile:
<http://www.centropadrenostro.it/>

⁹⁷ Il portale dell'associazione è qui consultabile:
<http://cuorechevede.blogspot.com/>

SCLAFANI, *presidente Associazione "Cuore che vede"*. Oltre nel settore del disagio giovanile e dei minori, lavoriamo pure per la giustizia riparativa, cioè accogliendo quelle persone che hanno avuto problemi con la giustizia e devono riparare e devono venire un po' a fare volontariato, fare lavoro di pubblica utilità. Nel nostro territorio questi sono tantissimi, io attualmente me ne trovo nell'associazione una quarantina ed ogni giorno arrivano altre richieste, persone che chiedono, che chiedono, che chiedono... Significa che nel territorio ci sono tanti carcerati, tanti problemi e tante persone che hanno problemi con la giustizia, problemi da risolvere...

CASIMO, *dirigente scolastico Istituto Comprensivo Statale "Renato Guttuso" di Palermo*. Esistevano anche delle strutture che accoglievano, in un regime semi convittuale, i figli di genitori sottoposti a misure detentive come il "Cielo d'Alcamo", un istituto paritario che veniva, ovviamente, sovvenzionato dal Comune e che recuperava i minori al mattino attraverso un servizio di trasporto, li trasferiva nella loro struttura dove seguivano un corso di studi, la mensa, l'attività di studio, l'attività ludico-ricreativa, la merenda e venivano poi riaccompagnati presso il loro domicilio.

FAVA, *presidente della Commissione*. Perché parla al passato?

CASIMO, *dirigente scolastico Istituto Comprensivo Statale "Renato Guttuso" di Palermo*. Perché parlo al passato? Perché quest'anno il rettore di questa struttura ci ha comunicato che non sono state più drenate le risorse e, quindi, un servizio che è fatto di persone che devono essere retribuite non può più essere espletato. Il servizio è stato dimezzato e ridotto a quelli che forse sono i casi più problematici perché accoglievamo non soltanto figli di persone sottoposte a misure detentive, ma anche bambini con problematicità e disagio.

Sulla carta esistono strumenti e buone intenzioni per fornire risposte, per accompagnare fuori dalla marginalità sociale questi minori. Nella realtà il viluppo delle burocrazie, l'aleatorietà dei tempi, l'assenza di risorse, la fragilità dei rapporti interistituzionali relega quell'offerta solo al campo delle buone intenzioni. Che basterebbe poco anche in terre di frontiera ce lo spiega l'artista di strada Igor Scalisi Palminteri.

PALMINTERI, *pittore*. Io sono un pittore e spesso il mio lavoro è declinato nelle periferie palermitane e lavoro quasi sempre a contatto con minori a rischio di esclusione, quindi con loro, bambini e ragazzi... Realizziamo delle opere murali, a volte nelle scuole, a volte fuori. Questo mi permette, facendo lo *street artist*, di stare per strada e volevo solo raccontare solo due brevissimi episodi. Il primo è avvenuto quando abbiamo dipinto un muro che si chiama "sangue e latte" e vede una mamma che allatta il proprio bambino come promozione d'allattamento al seno ed è stato realizzato su un grande prospetto non molto lontano da qui, verso lo Sperone. E' un muro che guarda anche il mare, che i

cittadini di questo quartiere spesso non riescono a vedere... e nei giorni di lavorazione si avvicendano molti ragazzini coi quali ho fatto la scritta... girava questa voce che di lì a poco il Comune avrebbe costruito un campo di calcio e ho detto che la notizia era reale e lui ha risposto: “*se... vabbè*”. Lì per lì questa risposta che ci ha fatto ridere un po' a tutti, poi la sera ho fatto una riflessione amara su quel bambino che non credeva che potesse essere possibile che costruissero nel suo quartiere un campo di calcio.

FAVA, *presidente della Commissione*. E poi è stato possibile?

PAMINTERI, *pittore*. No. Il bambino era felice all'idea, ma non ci credeva perché ne aveva già fatto l'esperienza... Poi vi racconto l'episodio un po' più *strong*, perché mentre dipingevo un grande gabbiano si è avvicinato un uomo della mia età e mi voleva raccontare una storia, lui era in carcere dieci anni prima in Calabria, la sua famiglia si è messa in macchina per andarlo a trovare e ha avuto un incidente mortale, è sopravvissuta solo la moglie, ma è morto il cognato, la suocera e due bambine, una di tre anni e una di otto... mi ha detto che avrebbe voluto fare il ritratto di queste due bambine e io ho pensato a Falcone e Borsellino: “*sì, facciamo un grande muro, un grande ritratto, non solo agli altri illustri cittadini che ci hanno aiutato a combattere la mafia, ma anche a queste due bambine, vittime inconsapevoli di un disagio sociale fortissimo: in fondo stavano andando a trovare il papà...*”. Intendo dire che ci sono delle persone dimenticate, cioè se io non ti vedo, tu non esisti.

CAP. V - CATANIA: LIBRINO, SAN GIORGIO, ZIA LISA, SAN CRISTOFORO

Nel marzo del 1990, la Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari, all'epoca presieduta dal senatore **Gerardo Chiaromonte**, approvava all'unanimità la relazione svolta sullo stato della lotta alla criminalità organizzata a Catania⁹⁸. Erano gli anni in cui in città si registrava una drammatica escalation di omicidi, tutti riconducibili alla lotta intestina tra clan rivali. La strada era ormai diventata un *far west*. A preoccupare era soprattutto il coinvolgimento dei minori in attività illecite.

Molti bambini crescono con il padre in prigione e la madre costretta anche a prostituirsi, in uno stato di completo abbandono, di ignoranza e di estremo bisogno, senza la possibilità di fruire di alcun servizio sociale. Il minore finisce presto con l'aggregarsi a bande di coetanei, che compiono i primi furti per poi passare, con l'età e l'esperienza, alle rapine ed all'ingresso nella malavita organizzata⁹⁹.

Allegato al rapporto dei commissari di Palazzo San Macuto c'era poi un altro documento: "**Mafia e crimine a Catania**"¹⁰⁰. All'interno l'estensore, il senatore **Francesco Corleone**, spendeva parole dure all'indirizzo di un *sistema* reo di aver assecondato (se non, a volte, financo determinato), attraverso colpevoli omissioni, lo sfacelo sociale, economico e politico che attanagliava in quel momento il capoluogo etneo. Vale la pena rileggerle.

L'evoluzione della criminalità a Catania è diretta espressione di una serie di contraddizioni sociali e conseguenza della permanente latitanza della

⁹⁸ Cfr. Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari, X Legislatura, "*Relazione sulle risultanze dell'indagine del gruppo di lavoro della Commissione incaricato di svolgere accertamenti sullo stato della lotta alla criminalità organizzata*", approvata dalla Commissione nella seduta del 23 marzo 1990, qui consultabile:

<http://legislature.camera.it/documenti/documentiparlamentari/docBicameraliInchiesta.asp?commissione=5>

⁹⁹ Cfr. *ivi*, p. 21.

¹⁰⁰ Cfr. Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari, X Legislatura, "**Mafia e crimine a Catania**" (relatore: senatore Francesco Corleone), documento allegato alla "*Relazione sulle risultanze dell'indagine del gruppo di lavoro della Commissione incaricato di svolgere accertamenti sullo stato della lotta alla criminalità organizzata*", qui consultabile:

<http://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/BGT/907405.pdf>

pubblica amministrazione o di scellerate scelte politiche sui più scottanti temi dell'istruzione, dell'urbanistica, dell'economia e dell'occupazione. Il tessuto sociale è profondamente deteriorato nel capoluogo e nella provincia, dove mancano luoghi pubblici di sano ritrovo, occasioni di avanzamento culturale ed esempio di fulgida onestà tra i partiti, con amministrazioni comunali che fra una crisi e l'altra non riescono più ad amministrare, condizionate come sono da aberranti logiche finalizzate alla spartizione di poltrone, con la conseguenza che i servizi per la collettività diventano sempre più inadeguati, opere se ne realizzano sempre più di rado e aumentano invece per i cittadini le sofferenze quotidiane. Catania può vantare oggi il record per le scellerate scelte che vi sono state compiute dal punto di vista urbanistico aggiungendo degrado a degrado. Per risanarvi i quartieri depressi s'è scelta la strada dell'intrallazzo e della speculazione e comunque sempre quella di non cancellare le brutture ma di sovrapporvene altre. Casi spaventosi sono quelli dei vecchi quartieri San Berillo e San Cristoforo o dei quartieri cosiddetti nuovi come Librino e San Giorgio¹⁰¹.

E a proposito del quartiere satellite ideato negli anni '70 dall'architetto Kenzō Tange, il parlamentare nel suo atto d'accusa aggiungeva una serie di considerazioni sulle ricadute di quella *mala gestio*.

Librino è nato nelle intenzioni della DC come un quartiere modello, nel quale sono emigrate migliaia di famiglie dei vecchi quartieri ghetto come il vecchio San Berillo e San Cristoforo, ma resta tuttora privo di servizi essenziali, a cominciare dalle fognature, dalle strade e dall'illuminazione pubblica: una situazione di totale abbandono. Nella zona, ritenuta ad alto insediamento criminale, la polizia ha dovuto trasferire il commissariato che operava fino a due anni fa a San Cristoforo. Per eliminare una bruttura se n'è creata un'altra. Situazione ancora più drammatica nei quartieri di San Giorgio e del Villaggio Sant'Agata, che con Librino costituiscono il triangolo dimenticato della periferia sud di Catania. **È eccezionale il fenomeno della dispersione scolastica, cioè il numero di alunni che, pur essendo iscritti e in gran parte ripetenti, non frequentano la scuola.** Manca qualsiasi rapporto tra famiglie e insegnanti, non ci sono servizi psicopedagogici, gli spazi verdi dentro le scuole sono abbandonati, le aule sono ospitate in edifici dai soffitti(.) cadenti, senza servizi igienici idonei, senza palestre, in zone infestate da insetti e da ratti. Questa zona di Catania, in conseguenza dell'alto indice di devianza minorile, costituisce pertanto il principale focolaio di delinquenza¹⁰².

A distanza di 32 anni, il ritratto stilato dal senatore Corleone è ancora di assoluta e drammatica attualità. Nonostante gli sforzi, spesso affidati alla volontà dei

¹⁰¹ Cfr. *ivi*, p. 9.

¹⁰² Cfr. *ivi*, pp. 10-11.

singoli, Librino resta una ferità aperta. Una città nella città. Anzi: una città ai margini della città.

Lo scorso 25 novembre 2021, la Commissione ha fatto tappa a Catania. Ad ospitare la seduta¹⁰³ è la sede centrale dell'istituto comprensivo "Angelo Musco", ubicata "a confine" tra il quartiere di Zia Lisa e, per l'appunto, Librino. A dirigere la scuola è la dottoressa **Cristina Cascio**, coordinatrice anche dell'osservatorio d'area sulla dispersione scolastica. Il suo intervento parte proprio da una dettagliata analisi del fenomeno e di quelle che, a suo avviso, potrebbero essere alcune possibili soluzioni praticabili.

CASCIO, dirigente scolastico Istituto 'A. Musco' di Catania. La dispersione ha una sua specificità soprattutto per quanto riguarda il segmento della secondaria di secondo grado. Cioè nel passaggio dalla terza media al primo anno del superiore. Con l'attivazione di due istituti onnicomprensivi... questa cosa ha facilitato la frequenza delle scuole superiori all'interno del territorio (*di Librino, ndr.*), portando, da un lato, la possibilità della presenza di ragazzi che vengono da altri quartieri, da altri Comuni e anche da fuori provincia e, quindi, un confronto anche di tipo culturale, di tipo sociale comunque positivo sia per i nostri ragazzi residenti ma anche per quelli che vengano da fuori che magari, a volte, vengono con dei pregiudizi che poi nel tempo finiscono per perdere. Nello stesso tempo abbiamo consentito ai nostri ragazzi di potere frequentare la scuola senza il problema di dover raggiungere quella che loro chiamano "Catania", perché la parte storica della città nella quale sono allocate tutti gli istituti superiori è di difficile raggiungibilità attraverso i servizi pubblici da questa area.

"Catania": come dire, un'altra città.

Una più ampia offerta scolastica, allargata anche agli istituti superiori, sarebbe un antidoto contro la spirale di marginalità e isolamento nella quale sono costretti centinaia di ragazzi socialmente vulnerabili. Dello stesso avviso anche la dottoressa **Concetta Manola**, dirigente scolastico del "San Giorgio", istituto sito nell'omonimo quartiere appartenente alla stessa circoscrizione di quello di Librino. Peccato, ci spiega la dirigente, che questa sensibilità non sempre sia condivisa dalle pubbliche amministrazioni chiamate a decidere.

MANOLA, dirigente scolastico Istituto "San Giorgio" di Catania. Volevamo chiedere l'Agrario: valorizzare l'economia, riappropriarsi della nostra territorialità, della nostra terra, di un valore inesplorato e mortificato... Però

¹⁰³ Assemblea Regionale Siciliana, Commissione Parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione Siciliana, XVII Legislatura, seduta n. 254 del 25 novembre 2021.

non è andata, la Città Metropolitana non ha riconosciuto la validità del progetto e quindi non è andata.

FAVA, *presidente della Commissione*. Ci dica con quali argomenti.

MANOLA, *dirigente scolastico Istituto "San Giorgio" di Catania*. Non è andata, io devo ancora ricevere il verbale.

CASCIO, *dirigente scolastico Istituto "A. Musco" di Catania*. L'Assessorato, invece di venire qua, verificare la bontà o meno di questa esperienza, ha pensato bene di mettere un limite assolutamente inderogabile all'interno della circolare sul dimensionamento. Quindi, qualsiasi richiesta venga fatta dagli altri colleghi (**su nuovi istituti superiori di secondo grado, ndr.**), viene automaticamente cestinata.

Quale sia l'orientamento dell'attuale governo regionale e, in particolare, dell'assessore Lagalla lo abbiamo già riferito nel precedente capitolo. Ciò che sorprende - e che occorre evidenziare - è il pregiudizio che continua ad accompagnare talune scelte. Anche quando queste si traducono in diseconomie non sempre comprensibili. È il caso del mancato trasferimento dell'Istituto d'Arte di Catania in un plesso disponibile a Librino, scegliendo invece di mantenerlo in altra (e più "aristocratica" zona della città di Catania) pagando un cospicuo canone d'affitto.

CASCIO, *dirigente scolastico istituto "A. Musco" di Catania*. Uno degli istituti comprensivi di zona, che è l'istituto "Brancati", possedeva un edificio nuovissimo a fianco della "Pestalozzi", un edificio con palestra, con tutte le attrezzature possibili ed immaginabili. Ad un certo punto... questo plesso è rimasto inutilizzato... All'epoca ancora non esistevano gli onnicomprensivi. Noi, presidi della zona, sollecitavamo l'attivazione di succursali del secondo grado di scuole superiori su questo territorio, ma i colleghi manco ammazzati volevano venire a lavorare qui. Perché superare il limite invalicabile del cimitero ed entrare in questa zona significava andare, non lo so, nel *far west!* Insomma, anche il tentativo, per esempio, di portare l'Istituto d'Arte in questo edificio è fallito. In compenso la provincia regionale ha pagato per anni 800 mila euro di affitto, credo, per consentire all'Istituto d'Arte di stare in viale Vittorio Veneto.

FAVA, *presidente della Commissione*. Con quale giustificazione?

CASCIO, *dirigente scolastico istituto "A. Musco" di Catania*. Con la giustificazione che l'Istituto d'Arte, che aveva una sede storica in via Crociferi dalla quale era dovuta uscire, non poteva abbassarsi a venire a operare in questo territorio, perché Librino è un territorio troppo degradato che non meritava l'Istituto d'Arte, lasciamo perdere... Insomma, c'era questo edificio disponibile, insieme alle associazioni abbiamo chiesto all'amministrazione che, nelle more, si definisse la destinazione d'uso, che potesse essere assegnato alle associazioni che operavano sul territorio, che ne so... tre aule

ad una associazione, quattro aule ad un'altra... in modo tale che la presenza di queste associazioni dentro la struttura la preservasse. La risposta è stata che la nostra idea era certamente bella, ma che l'allora presidente Crocetta aveva in mente un'altra cosa per questo edificio e quindi non era possibile dargli questa destinazione d'uso. Conclusione: l'edificio adesso è un rottame, se lei ci passa davanti è veramente in una condizione di estrema fatiscenza¹⁰⁴. Questo edificio, dove lei si trova adesso, è stato invece sequestrato per sette anni per un problema alle fondazioni. Dopo il terremoto dell'Aquila, i ragazzi sono stati spostati in un altro plesso, quindi era un edificio vuoto, ma noi come scuola abbiamo chiesto e ottenuto di mantenere qui la direzione scolastica per sette anni per non lasciare incustodito l'edificio. Conclusione, come lei può vedere, nulla è successo.

Agli edifici scolastici totalmente abbandonati (seppur perfettamente funzionanti) – come quello citato dalla dottoressa Cascio – si aggiungono poi quelli parzialmente inagibili o, addirittura, incompleti. È il caso del secondo plesso del “San Giorgio” (ricadente a confine con Librino). Ce ne parla la preside Manola.

MANOLA, *dirigente scolastico Istituto “San Giorgio” di Catania*. La nostra scuola praticamente si colloca su due plessi, uno dei quali è incompiuto. È rimasto un cantiere aperto, cosa per la quale sono state inoltrate in questi anni richieste reiterate di completamento all'amministrazione comunale, perché a quella noi afferiamo... In quel plesso manca la palestra, manca l'auditorium e mancano delle strutture di completamento che dovrebbero consentire a tutta l'utenza di fruire del tempo scuola in un certo modo.

FAVA, *presidente della Commissione*. Da quanto tempo procede questa *querelle* tra voi e l'amministrazione?

MANOLA, *dirigente scolastico Istituto “San Giorgio” di Catania*. Io sono qua da nove anni, ho trovato che la struttura del plesso incompiuto era già parte dell'istituto comprensivo che dirigo. Era rimasto incompiuto, credo, dai primi anni del duemila.

Come si giustifica l'inerzia degli enti locali rispetto a simili situazioni? Come può essere accettata l'idea di una fruizione parziale di un edificio scolastico per decine di anni? Sono domande che questa Commissione ha girato all'assessore alla scuola del Comune di Catania **Barbara Mirabella**¹⁰⁵.

MIRABELLA, *assessore con delega alla scuola del comune di Catania*. Mi spiace

¹⁰⁴ Cfr. sul punto “*Catania, quel che resta dell'ex scuola Brancati*” (*La Sicilia*, 3 settembre 2019), qui consultabile: <https://www.lasicilia.it/gallery/gallery/277437/catania-quel-che-resta-dell-ex-scuola-brancati.html>

¹⁰⁵ Assemblea Regionale Siciliana, Commissione Parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione Siciliana, XVII Legislatura, seduta n. 258 del 21 dicembre 2021. La dottoressa Mirabella avrebbe dovuto trasmettere sul punto anche una nota a firma del suo collega di Giunta con delega alle manutenzioni. Alla data di approvazione della presente relazione, tuttavia, tale nota non è ancora pervenuta a questa Commissione.

dirlo, perché non sono l'assessore alle manutenzioni, però è bene che si sappia che molte scuole che lei proverà a rintracciare con Google Maps non le troverà... Presidente, perché sono state inaugurate e mai collaudate...

FAVA, *presidente della Commissione*. Cosa ci dice sulla "San Giorgio"?

MIRABELLA, *assessore con delega alla scuola del comune di Catania*. Il collega, Giuseppe Arcidiacono sta provvedendo in qualità di assessore alla manutenzione. Su questo mi riservo di chiedergli una scheda specifica sulla scuola che lei ha citato... La "San Giorgio" è come quelle belle donne che si sono rifatte e dietro sono però delle persone anziane. Mi perdoni la battuta infelice...

FAVA, *presidente della Commissione*. Ce la spieghi, assessore.

MIRABELLA, *assessore con delega alla scuola del comune di Catania*. È una scuola costruita su un terreno argilloso. È una scuola mai collaudata. È una scuola che ha delle straordinarie foto di taglio del nastro e che ha i locali per la piscina, il parcheggio, con un bellissimo ascensore che quando piove porta su dal basso tutta l'acqua che raccoglie dal terrapieno.

FAVA, *presidente della commissione*. Un pozzo, diciamo, più che un ascensore.

MIRABELLA, *assessore con delega alla scuola del comune di Catania*. Esatto.

Gli elementi finora raccolti ci dicono che una sinergia istituzionale, d'insieme, manca. E le dinamiche gestionali introdotte ne sono la perfetta testimonianza. A Librino, ad esempio, è estremamente complesso creare un nuovo liceo o, addirittura, trasferirne lì – a costo zero – la succursale di un altro. A Librino, però, è possibile che una scuola venga inaugurata e lasciata per anni senza che avvenga il collaudo e, in alcuni casi, senza poterla materialmente utilizzare. A Librino, insomma, tutto sembra essere difficile oppure normalmente incredibile.

Torniamo alla nostra analisi. Altro *vulnus* lamentato dai dirigenti ascoltati da questa Commissione è quello relativo al rapporto poco fluido con i servizi sociali. I principali punti di criticità? Da una parte, una scarsa presenza "dentro" la dimensione scolastica, dall'altra l'eccessivo ritardo nel dare riscontro alle segnalazioni ricevute. Queste, a tal proposito, le riflessioni del dottor **Giuseppe Costanzo**, preside della "Dusmet-Doria", e della dottoressa Cascio.

COSTANZO, *dirigente scolastico Istituto "Dusmet-Doria" di Catania*. Io spero sempre di poter arrivare ad avere a scuola, non dico sempre, una persona dei servizi sociali che possa venire la mattina e discutere, parlare, fargli vivere un po' anche la realtà della scuola, le sue difficoltà.

FAVA, *presidente della Commissione*. Invece?

COSTANZO, *dirigente scolastico Istituto "Dusmet-Doria" di Catania*. Invece io non ho mai visto nessuno. (...) A parte le segnalazioni, quindi i contatti legati

a queste segnalazioni di alunni che non frequentano, non abbiamo mai avuto, ripeto, la presenza, non dico stabile, ma anche una volta ogni 15 giorni. Sarebbe stato utile avere questo tipo di rapporto, perché ci sono ragazzi che non frequentano, frequentano saltuariamente, ma ci sono anche ragazzi problematici che frequentano, da tanti punti di vista.

CASCIO, *dirigente scolastico Istituto "A. Musco" di Catania*. C'era una struttura *(dei servizi sociali, ndr.)* che operava qui, devo dire che il fatto era positivo, anche se le segnalazioni a volte venivano restituite con un certo ritardo. Per dire, noi mandavamo una segnalazione di frequenza irregolare a gennaio, la risposta arrivava ad aprile. Di solito la risposta era: *"ho parlato con la mamma, mi ha garantito che la ragazzina frequenterà, problema risolto"*. Beh, insomma, con la mamma ci parliamo anche noi, però in ogni caso c'era certamente una maggiore presenza.

FAVA, *presidente della Commissione*. E adesso invece?

CASCIO, *dirigente scolastico Istituto "A. Musco" di Catania*. Adesso credo che una sia nell'area di Monte Po... e l'altro dovrebbe essere nella zona del centro, poi c'è l'Assessorato ai servizi sociali e poi c'è Canalicchio, e poi da là si dipartono ovviamente per tutto il territorio della città. Però lascia il tempo che trova.

FAVA, *presidente della Commissione*. Ma le risposte continuano ad avere questa tempistica? Segnalazione a gennaio, risposta ad aprile?

CASCIO, *dirigente scolastico Istituto "A. Musco" di Catania*. Guardi, noi ultimamente, abbiamo pressoché azzerato il problema, quindi non abbiamo grandi riscontri, ma ritengo che, più o meno, i tempi siano questi.

FAVA, *presidente della Commissione*. Cioè?

CASCIO, *dirigente scolastico Istituto "A. Musco" di Catania*. Due mesi, un mese e mezzo...

COSTANZO, *dirigente scolastico Istituto "Dusmet-Doria" di Catania*. Quindi se noi segnaliamo un caso di dispersione a novembre, avremo risposta magari a gennaio o febbraio. Ecco.

È di tutta evidenza che la celerità di risposta gioca un ruolo decisivo nella lotta alla dispersione scolastica e, più in generale, nel contenimento di situazioni di potenziale pericolo per i minori. Le esperienze che ci sono state riferite, e le concrete preoccupazioni dei dirigenti scolastici interpellati, le abbiamo girate al diretto interessato, il dottor **Giuseppe Lombardo**¹⁰⁶, assessore con delega ai

¹⁰⁶ Assemblea Regionale Siciliana, Commissione Parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione Siciliana, XVII Legislatura, seduta n. 258 del 21 dicembre 2021.

servizi sociali e alle politiche per la famiglia del Comune di Catania. Questa la sua replica.

LOMBARDO, assessore con delega alla cittadinanza sociale del comune di Catania. A noi risulta qualche caso sporadico e isolato, dove magari purtroppo la comunicazione tra noi e le scuole non è stata efficiente. Ricordo, qualche mese fa, il caso di quattro minori che furono segnalati dalle scuole, ma purtroppo la segnalazione avviene a mezzo mail e non fu mai recapitata ai nostri uffici la mail della segnalazione di questi ragazzi. Non mi risulta al riguardo notizia di lentezza nell'intervento dei servizi sociali sulla base della segnalazione alle scuole.

Per l'assessore Lombardo, dunque, si tratta di casi isolati. Ne prendiamo atto.

Sul punto resta una circostanza positiva il fatto che - a breve, come anticipato nelle pagine precedenti¹⁰⁷ - una cinquantina di nuovi assistenti sociali verranno assunti dal Comune di Catania.

Eppure, nonostante l'encomiabile impegno delle scuole presenti sul territorio, Librino resta una delle realtà più disagiate d'Italia. E il rischio di restare sedotti da modelli comportamentali criminali (ne abbiamo ampiamente dato risalto nelle pagine precedenti) è altissimo. Persino per i più giovani.

Ce ne hanno parlato il tenente colonello dei Carabinieri **Giuseppe Battaglia**, comandante della Compagnia di Fontanarossa, e la dottoressa **Stefania Marino**, vicedirigente della Divisione anticrimine della Questura di Catania.

BATTAGLIA, comandante della Compagnia dei Carabinieri Fontanarossa. Noi, un paio di mesi fa, abbiamo eseguito un'importante operazione di polizia, che ci ha consentito di smantellare diverse piazze di spaccio e in quell'attività investigativa abbiamo documentato un coinvolgimento diretto, attivo dei minori... ma parliamo anche di bambini, bambini di 10 anni che partecipavano nelle piazze di spaccio a quelle che erano le dinamiche criminali. In quel caso si trattava proprio di bambini che materialmente cedevano la sostanza stupefacente agli assuntori.

MARINO, vice dirigente della Divisione di Anticrimine della Questura di Catania. La devianza nasce sicuramente da una città che è spaccata in due: c'è la Catania bene con le sue luci, le sue attrattive, i bei locali, i negozi pieni di vestiti griffati e, dall'altra parte, una Catania che poi è quella più popolosa, quella dei quartieri dove c'è tutta una generazione tagliata fuori da queste attrattive... e

¹⁰⁷ Cfr. Cap. III.

allora a quel punto, in chi puoi immedesimarti? Puoi immedesimarti soltanto nel criminale, nella malavita, ecco perché poi questi giovani diventano prede facili per le mafie che, in determinati casi, li retribuiscono anche in maniera abbastanza buona per la loro attività di spaccio, di vedette. Per cui diventa un modo per fare soldi facilmente e potersi permettere quello che i ragazzi della “Catania bene” normalmente si possono permettere.

In questo contesto, dove le opportunità di un futuro migliore sono ridotte all’osso, diventa fondamentale l’azione del Terzo settore, nel tentativo – spesso ai limiti del disperato – di ricucire quel patto sociale che a Librino, come affermato in occasione di un pubblico dibattito dal procuratore della Repubblica di Catania **Carmelo Zuccaro**¹⁰⁸, è stato stracciato «*da tutti quelli che hanno avuto i poteri della pubblica amministrazione, poteri usati malissimo*».

A tal riguardo fa riflettere la testimonianza dell’avvocato **Guglielmo Barletta**, portavoce della “*Rete Sociale Librino*”.

BARLETTA, portavoce “*Rete Sociale Librino*”. Proprio pochi giorni fa mi è capitato un ragazzo di terza media, mentre facevo dopo scuola, che aveva una facilità imbarazzante nel risolvere un’espressione matematica che certamente alla sua età non avrei saputo risolvere... La sua ambizione era fare il parrucchiere. Perché per me che sono nato in un alto quartiere di Catania era scontato che facessi il liceo... e qua invece non si può sognare di fare qualcosa di diverso? Magari questo ragazzo diventava un grandissimo ingegnere, non è che possiamo sapere, eppure adesso è una ricchezza in meno che abbiamo... Quello che manca in realtà, è una figura istituzionale dalla quale ogni ragazzo viene individuato, aiutato e accompagnato in tutte le sue difficoltà che sono quella educativa, sociale, sanitaria, familiare... Se si vuole scommettere e cambiare il quartiere e cambiare Catania c’è questo da fare: prendere il ragazzo e riempirlo di tutte le necessità che ha bisogno per essere un uomo del domani, completo. Questo è quello che manca.

Ciò che viene in particolar modo contestato dai rappresentanti del mondo associativo sono i continui blackout della progettazione. In altre parole: non c’è continuità. In questi termini si è espressa, ad esempio **Maria Grazia Sapienza**, assistente sociale della fondazione “*Cirino La Rosa*”¹⁰⁹.

¹⁰⁸ Cfr. “*Catania, procuratore Zuccaro a Librino: «Istituzioni responsabili del degrado»*” (*La Sicilia*, 4 maggio 2019), qui consultabile:
<https://www.lasicilia.it/video/catania/240037/catania-procuratore-zuccaro-a-librino-istituzioni-responsabili-del-degrado.html>

¹⁰⁹ Il portale della fondazione è qui consultabile:
<http://www.cirinolarosa.it/>

SAPIENZA, *assistente sociale "Fondazione Cirino La Rosa" Onlus*. Si fa il progetto, se va bene per un anno, due anni, tre anni... poi finisce e si deve aspettare che ci sia, nuovamente, un altro bando... Mentre quel progetto avrebbe bisogno di essere stabile, un punto di riferimento costante dove le scuole devono sapere che c'è sempre un'*équipe* pronta a intervenire, a supportare, ad affiancare, ad accompagnare i docenti, a sostenere le famiglie ed anche i ragazzini. La scuola dovrebbe averlo sempre.

Analoghe valutazioni sono state fatte dalla dottoressa **Anna Pennisi**, presidentessa dell'associazione "Primavera Onlus"¹¹⁰ che, nel corso della sua audizione, ha fatto accenno anche ai tagli operati dal Comune nei confronti di un centro diurno gestito dalla sua struttura¹¹¹.

PENNISI, *presidente Associazione Primavera" Onlus*. Manca la continuità di questo lavoro! Avevamo un centro diurno che operava da vent'anni, aperto 7 ore al giorno, che dava tutte quelle possibilità che mancano a queste famiglie disagiate, perché figuriamoci se si possono permettere di mandare i ragazzi in palestra... Allora, noi davamo la palestra, la pallavolo, ci prestavano i campi sportivi, c'era un'aula musica dove i ragazzini potevano suonare la tastiera, fargli vedere che esiste il bello, attività teatrali dove piccoli monelli, mi creda, io le dico che sono proprio terribili, esprimevano le proprie potenzialità al meglio... Noi, ad esempio, assistevamo i bambini fino alle 20.30! Bene, il nostro centro è stato chiuso, da due anni siamo totalmente chiusi.

Sul punto, senza voler entrare nel merito del contenzioso giudiziario che ne è scaturito, abbiamo chiesto spiegazioni all'assessore Lombardo.

LOMBARDO, *assessore con delega alla cittadinanza sociale del Comune di Palermo*. Noi abbiamo un bilancio comunale che ha l'obbligo dell'equilibrio di spesa e di entrate... L'associazione "Primavera" è una realtà che gestisce un istituto educativo assistenziale e gestiva un diurno che pesava sulle casse comunali per qualcosa come 2 milioni e 200 mila euro. [...] L'associazione, che ha tutto il nostro rispetto, ha operato con costi che oggi non sono più sostenibili dal comune di Catania... con un "vuoto per pieno" che prevedeva 190 bambini, quando noi con tutta la nostra volontà non riuscivamo a mandarne più di 150... Consideri che contestualmente in quel quartiere operano altre tre strutture che ospitano ciascuna 50 bambini e in più il diurno non risultava essere un servizio innovativo rispetto al fatto che comunque lì andavano gli stessi bambini che frequentavano l'istituto educativo.

¹¹⁰ Il portale dell'associazione è qui consultabile:

<http://www.primaveraonlus.it/>

¹¹¹ Cfr. "Scuola 'Mary Poppins', lavoratrici e mamme in piazza per chiusura centro diurno" (*La Sicilia*, 1° settembre 2021), qui consultabile:

https://www.lasicilia.it/catania/news/scuola_mary_poppins_lavoratrici_e_mamme_in_piazza_per_chiusura_centro_diurno-1323216/

SCHILLACI, *componente della commissione*. E però, assessore, a me risulta, almeno da una relazione che mi è pervenuta, che il servizio tolto all'associazione "Primavera" aveva un costo e lo stesso servizio che è stato poi attribuito ad altre associazioni ha un costo maggiore...

LOMBARDO, *assessore con delega alla cittadinanza sociale del Comune di Palermo*. È una falsità. Non abbiamo dato alcun servizio di costo maggiore a nessun altro.

Ancora più severo il giudizio di **Sara Fagone**, portavoce della "Rete Piattaforma per Librino".

FAGONE, *portavoce "Rete Piattaforma per Librino"*. Voglio dire delle cose concrete, è inutile parlare per slogan. In questo quartiere quello che manca è sostanzialmente la *cosa pubblica*, l'Amministrazione... Malavita? Sì, c'è di tutto, non è tanto la malavita... Io sono stata a trovare un'associazione di Tor Bella Monaca, "Tor più Bella": bene, là hanno trovato la Regione, che intanto le ha dato un locale all'interno del palazzo, finanziato e pagato dalla Regione, dove si è istituito l'*Osservatorio della legalità*. Quello che manca è questo: l'attenzione. Qua pensano soltanto a costruire case quando io l'altra volta dissi al sindaco: "ma ancora case popolari?", "e perché?" mi rispose candidamente. Ho detto: "ma perché qua abbiamo bisogno dei servizi, abbiamo bisogno di altro, non più di case popolari...".

Dare ospitalità alle associazioni impegnate in prima linea rappresenterebbe senz'altro un segnale di civiltà importante. Abbiamo chiesto all'assessore **Antonio Scavone**¹¹² se, in tal senso, esista una linea di indirizzo da parte della Regione. La risposta, in questo caso, è positiva.

SCAVONE, *assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Hanno ragione (**a lamentarsi, ndr.**)! Tutti i beni confiscati alla mafia spesso vengono dati con ritardo e attraverso la mediazione dei Comuni. E poi abbiamo il grande patrimonio pubblico, anche se non è direttamente regionale, che è quello delle Ipab. Nella legge di riforma delle IPAB che è in gestazione da troppo tempo, quello che prevediamo è la migliore utilizzazione proprio delle infrastrutture, incredibili, che sono il patrimonio di questi enti di beneficenza nati 150 anni fa e mai normati finora dalla nostra Regione.

L'astrusità delle pratiche burocratiche e una certa sciatteria amministrativa hanno trovato il loro culmine nei lavori di rifacimento del campo da gioco affidato

¹¹² Assemblea Regionale Siciliana, Commissione Parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione Siciliana, XVII Legislatura, seduta n. 265 del 17 febbraio 2022.

dal Comune di Catania ai *Briganti Rugby* di Librino¹¹³, una delle realtà sportive e sociali più attive sul territorio, tanto da aver ricevuto anche il plauso del Presidente della Repubblica **Sergio Mattarella**, rimanendo vittima– al tempo stesso –di numerosi atti di intimidazione¹¹⁴. Della durata record del cantiere (tre anni!) ci parla la vice-presidente dell’associazione, **Giusy Sipala**.

FAVA, *presidente della Commissione*. Il campo ancora non è stato ultimato?

SIPALA, *vicepresidente “I Briganti Rugby Librino”*. Il campo ancora no, non è stato completato e questa è un’altra delle cose che non aiuta a portare avanti le attività dell’associazione. Dopo la consegna del manto sintetico bisogna metterlo, e si tratta di lavori di un mese al massimo. Il punto è che, da qualche mese a questa parte, tutto si è fermato perché la ditta che avrebbe dovuto fornire il manto sintetico, non avendo una garanzia di pagamento, cioè avendo paura di consegnare un materiale che poi non verrà mai pagato, non vuole consegnare.

FAVA, *presidente della Commissione*. Cioè, non essendo sicura che il Comune paghi.

SIPALA, *vicepresidente “I Briganti Rugby Librino”*. Sì, il punto è che il Comune ha già i soldi, ha già il finanziamento ma, almeno questo è quello che dice a noi, non ha la certezza che la ditta fornitrice del manto abbia tutti i requisiti necessari per avere il pagamento... Cioè è una cosa che a me sembra assurda perché credo che la ditta abbia vinto un bando pubblico, quindi dovrebbe avere tutti requisiti compreso quello antimafia, qualsiasi cosa... Adesso, dopo una pressione fortissima, sembra che la situazione si sia sbloccata, però noi ancora non abbiamo visto né la consegna del manto né gli operai a lavoro...

FAVA, *presidente della Commissione*. E l’amministrazione comunale?

SIPALA, *vicepresidente “I Briganti Rugby Librino”*. I ragazzi della nostra squadra non hanno mai visto in faccia l’assessore allo sport, non è mai venuto a dirci nulla, a vedere quello che facciamo... è questo il punto, che nel momento in cui si crea una situazione in cui c’è del bello, c’è del valore da portare avanti, è come se non ci fosse, per cui i ragazzini continuano a pensare “è così che va... è così che succede: siamo a Librino”.

¹¹³ Il portale dell’associazione è qui consultabile:

<https://www.brigantibrino.it/>

¹¹⁴ Cfr. per una ricostruzione giornalistica:

- “**Rugby, Mattarella dai Briganti: «Voi un punto di riferimento»**” (*La Gazzetta dello Sport*, 16 gennaio 2018), qui consultabile:

<https://www.gazzetta.it/Rugby/16-01-2018/rugby-mattarella-briganti-voi-punto-riferimento-240949349022.shtml>

- “**Librino, intrusione alla club House dei Briganti. Rubati due amplificatori e il materiale elettrico**” di Luisa Santangelo (*Meridionews*, 29 aprile 2020), qui consultabile:

<https://catania.meridionews.it/articolo/87266/librino-intrusione-alla-club-house-dei-briganti-rubati-due-amplificatori-e-il-materiale-elettrico/>

- “**Catania, incendiato il pulmino dei «Briganti» di Librino: l’attacco ai rugbisti per la legalità**” di Salvo Fallica (*Corriere.it*, 17 maggio 2021), qui consultabile:

https://www.corriere.it/cronache/21_maggio_17/catania-incendiato-pulmino-briganti-librino-l-attacco-rugbisti-la-legalita-707e9a3e-b6da-11eb-ba17-f6e1f3fff06b.shtml

Per completezza espositiva va registrato che - alla data in cui questa relazione viene approvata - le criticità segnalate dalla vicepresidente Sipala sono state superate: il 18 febbraio 2022 il campo è stato finalmente consegnato¹¹⁵. Resta, nelle parole della vice presidente dell'associazione, l'impressione di una certa distanza delle istituzioni. Sensazione che l'assessore Mirabella non condivide.

FAVA, *presidente della commissione*. Il fatto che non abbiano mai ricevuto la visita dell'assessore allo sport è una cosa che a Librino ha lasciato un segno di solitudine.

MIRABELLA, *assessore con delega alla scuola del comune di Catania*. A me non risulta.

FAVA, *presidente della commissione*. Così ci dicono, aspettavano di conoscere l'assessore allo sport.

MIRABELLA, *assessore con delega alla scuola del comune di Catania*. Ma li ha sentiti nel 2021?

FAVA, *presidente della commissione*. Li abbiamo auditi due settimane fa.

MIRABELLA, *assessore con delega alla scuola del comune di Catania*. Io ricordo che l'assessore Sergio Parisi è andato personalmente, li incontra, li conosce, li sente... Verificherò.

Nel bilancio esistenziale della comunità di Librino, così come di quelle delle altre zone limitrofe (San Giorgio, Zia Lisa, Villagio Sant'Agata), pesa la totale assenza di luoghi di cultura o spazi di reale aggregazione. Cinema e parchi, ci spiega **Maria Elena Trovato**, coordinatrice dell'associazione *Talità Kum*¹¹⁶, nell'immaginario collettivo sono solo utopie.

TROVATO, *educatore professionale e coordinatore "Associazione Talità Kum" Onlus*. Librino non è collegata alla città. Io ho esperienza di molti ragazzi che non erano mai stati in piazza Duomo, che non sono mai stati ad Acicastello, noi a volte organizziamo delle gite per cui li portiamo a visitare la città perché per loro la città è un'altra cosa, non sanno di essere parte di questa città. E poi hanno non sanno come andare... così come i genitori non sanno come partecipare - per esempio - ad incontri organizzati fuori da Librino... Alcune mamme le abbiamo portate, un paio di anni fa, al cinema tutte insieme e molte

¹¹⁵ Cfr. *"Rugby a Catania, inaugurato il campo dei Briganti"* di Salvo Catalano (*La Repubblica*, 18 febbraio 2022), qui consultabile:

https://palermo.repubblica.it/cronaca/2022/02/18/news/rugby_a_catania_inaugurato_il_campo_dei_briganti-338255205/

¹¹⁶ Il portale dell'associazione è qui consultabile:

<http://www.talitakumcatania.info/>

di loro non erano mai state al cinema. Questo per farvi capire quanto questa difficoltà sia reale e non dipenda da loro, non dipenda dalla loro mentalità.

E non si può, infine, non stigmatizzare la disattenzione e l'incuria politica e amministrativa - di tutte le amministrazioni degli ultimi anni - nella gestione del Teatro Moncada¹¹⁷. Sorto a pochi passi dal tristemente noto "Palazzo di cemento" (ex centrale dello spaccio oggi adibito - e non senza difficoltà - a sede di alloggi popolari¹¹⁸), la struttura incarna il simbolo del degrado di Librino. Risorse spese a più riprese per un teatro che ha visto più inaugurazioni che rappresentazioni. Costruito per non venire mai utilizzato. Oggi è uno scheletro abbandonato all'incuria e alla devastazione. Ce ne hanno parlato **Rosaria Leonardi**, componente della segreteria federale della CGIL Catania, e **don Piero Speranza**, parroco della chiesa *Madonna del Divino Amore*.

LEONARDI, *segretaria confederale CGIL Catania*. Il teatro Moncada in questo momento è vandalizzato. Non soltanto non è stato aperto, è stato più volte ristrutturato, quindi sono stati spesi soldi pubblici e poi non è stato mai aperto... Ma io penso anche a quanto questo potesse essere di aiuto per aprire una condizione di natura culturale maggiore nei confronti di questo quartiere o anche addirittura portare i cittadini verso questo quartiere...

SAPIENZA, *parroco della parrocchia "Madonna del Divino Amore"*. Per quanto riguarda il Teatro Moncada, io mi permetto di dire una cosa che è capitata a me personalmente, non ricordo se c'era ancora sindaco Scapagnini o Stancanelli. Io ero il vicario foraneo della zona, l'arcivescovo mi chiamò e mi disse: "vai con il parroco di S. Chiara, perché il comune vuole dare il Teatro Moncada alla parrocchia". Quando io col parroco sono andato lì a vedere, gli ho detto: "senti, ma tu qua per gestire questa cosa hai bisogno di un mare di gente" e lì ho trovato un operaio che stava, per l'ennesima volta, sistemando il Teatro Moncada, il quale mi disse: "lei ci crede che io stasera metto, per esempio, i servizi igienici e domani mattina non li trovo più, perché se li

¹¹⁷ Per una ricostruzione giornalistica cfr.:

- "Catania - Teatro Moncada, la distruzione e 7,5 milioni di euro di risorse sprecate" di Melania Tantieri (*QDS.IT*, 7 agosto 2009), qui consultabile:

<https://qds.it/1092-catania-teatro-moncada-la-distruzione-e-7-5-milioni-di-euro-di-risorse-spreocate-hm/>

- "Teatro Moncada, teatro mancato" di Luciano Bruno (*I Siciliani*, dicembre 2014), qui consultabile:

https://www.isiciliani.it/teatro-moncada-teatro-mancato/#.YgUd_t_MI2w

- "Librino, il teatro Moncada: un sogno mai realizzato e devastato dall'incuria" di Andrea Sessa (*CataniaToday*, 14 giugno 2019), qui consultabile:

<https://www.cataniatoday.it/cronaca/librino-il-teatro-moncada-un-sogno-mai-realizzato-devastato-dall-incuria-14-giugno-2019.html>

¹¹⁸ Cfr. "Catania, lo scandalo del palazzo di cemento strappato allo spaccio: 96 famiglie costrette a vivere tra fogne e abusivismo" di Salvo Catalano (*La Repubblica*, 10 giugno 2021), qui consultabile:

https://palermo.repubblica.it/cronaca/2021/06/10/news/catania_lo_scandalo_del_palazzo_di_cemento_96_famiglie_costrette_a_vivere_tra_fogne_e_abusivismo-305331227/

rubano?". Chiaramente la parrocchia non lo poteva prendere e non ha preso il Teatro Moncada: è rimasta una struttura da deprecare, anche questo indica la distanza tra Catania e Librino.

Quello che poteva essere uno strumento al servizio del quartiere, per il suo processo di "positiva normalizzazione" ha finito per diventare un monumento allo spreco di denaro pubblico, all'irresponsabilità amministrativa, a un ceto politico pronto a inaugurare per poi dimenticare tutto. Laconica – se non rassegnata – la risposta dell'assessora Barbara Mirabella.

MIRABELLA, *assessore con delega alla scuola del Comune di Catania*. È stato finanziato, vandalizzato, finanziato, vandalizzato, finanziato, vandalizzato. Attualmente lo stato dell'arte...

FAVA, *presidente della commissione*. È che è vandalizzato!

MIRABELLA, *assessore con delega alla scuola del Comune di Catania*. Vandalizzato e inutilizzabile. Ci sono associazioni, come Talità Kum e tante altre, che fanno delle attività in quel quartiere notevolissime, ma la struttura non è adeguata ad ospitare bambini e bambine.

FAVA, *presidente della commissione*. E quindi che ipotesi c'è nel destino di questo teatro?

MIRABELLA, *assessore con delega alla scuola del comune di Catania*. Io posso darle indicazioni dopo un confronto con l'assessore alle politiche comunitarie per verificare se ci sono dei bandi in corso che riguardano quel teatro, perché è un teatro di riferimento del decentramento, quindi non rientra nella direzione cultura¹¹⁹.

Una considerazione a parte, infine, va fatta in riferimento a un altro dei luoghi "difficili" della periferia catanese, più volte citato nel corso della nostra inchiesta: San Cristoforo. Ne ha tracciato un interessante parallelo con la realtà di Librino il preside Costanzo, offrendo un ulteriore spunto di riflessione a questa Commissione. Ecco in che termini.

COSTANZO, *dirigente scolastico Istituto "Dusmet-Doria" di Catania*. La Dusmet è una scuola storica del quartiere di Librino. Nel 2014 abbiamo annesso anche due plessi nella zona centrale di Catania storica, zona Cappuccini, e San Cristoforo, devo dire che da questo punto di vista, dal punto di vista sociale, quello più problematico è sicuramente il plesso di Via Plaia, nel San Cristoforo... [...] Io spesso dico che la scuola, soprattutto in quel plesso, viene vista come un apparato dello Stato, un po' sulla falsa riga dei Carabinieri, della Polizia, è la scuola, quindi non sempre la scuola è amica delle famiglie e dei

¹¹⁹ Alla data di approvazione della presente relazione, tuttavia, tale nota non è ancora pervenuta a questa Commissione.

ragazzi, viene vista spesso come quella che impone la frequenza se non facciamo la segnalazione ai servizi sociali e quindi non sempre viene vista di buon occhio.

FAVA, *presidente della Commissione*. Mi scusi, professor Costanzo, ma perché secondo lei c'è questa percezione della scuola, in un quartiere come San Cristoforo, come un'istituzione ostile, cioè che cosa determina questo?

COSTANZO, *dirigente scolastico Istituto "Dusmet-Doria" di Catania*. Non lo so, a Librino siamo riusciti a superare secondo me questo problema perché le famiglie sono più disponibili, ci vedono come accanto ai ragazzi, accanto alle famiglie. In Via Plaia, non lo so, c'è forse un concetto più radicato, più atavico, cioè è difficile da sradicare. Se devo dire la verità, in questo quartiere (**Librino, ndr.**) siamo sempre stati supportati, per esempio, dalle associazioni di quartiere, che ci hanno comunque aiutato, con le quali abbiamo – e ovviamente anche con le scuole – portato progetti di grande valore che hanno, ripeto, portato i nostri ragazzi alla frequenza, comunque ad ottenere un titolo di studio. Al centro, San Cristoforo, non lo so, non ci siamo riusciti, devo dire la verità, pur offrendo le stesse cose, quindi non è che offriamo cose diverse.

CAP. VI – MESSINA: VILLAGGIO CEP, FONDO FUCILE, BORDONARO, GIOSTRA E GIAMPILIERI

La periferia di Messina non sfugge al fenomeno di disgregazione sociale che questa Commissione ha acclarato durante le missioni a Palermo e Catania. Anche qui infanzia e adolescenza non conoscono tutela, attenzione, rispetto. Unici punti di riferimento sono la scuola e la parrocchia. Il resto è soltanto edilizia popolare, pensata e realizzata spesso senza criterio. Lo Stato è un *Golem*, evocato alla bisogna. La malavita, dal canto suo, fa da supplente: aperta 24 ore su 24. Ed è quest'ultima, alla fine, ad apparire paradossalmente più credibile se non anche più inclusiva.

Sono queste le considerazioni che abbiamo raccolto da tutti i nostri auditi nel corso della seduta svoltasi lo 12 gennaio 2022¹²⁰ presso i locali dell'istituto "Giuseppe Catalfamo", nel cuore del quartiere CEP¹²¹ del capoluogo peloritano. Un quadro di fortissimo disagio che riguarda anche altre zone periferiche della città: Bordonaro, Fondo Fucile, Giostra e Giampileri, tutte oggetto anch'esse del nostro approfondimento.

Il primo dato che balza immediatamente agli occhi è la difficoltà da parte dei servizi sociali nel gestire le segnalazioni che arrivano dalla scuola ed in particolar modo quelle relative ad episodi di dispersione scolastica. Criticità che riguardano non solo l'organizzazione del lavoro e delle attività, ma anche e soprattutto la strutturale carenza di risorse umane. Di questo e di altro, ci parlano i presidi **Angelo Cavallaro**, della "Catalfamo", e **Grazia Patanè** dell'istituto "Albino Luciani".

CAVALLARO, *dirigente scolastico Istituto "G. Catalfamo" di Messina*. Non abbiamo un'assistente sociale di riferimento all'interno del Comune. Nel senso che le assistenti sociali sono diverse perché i casi non vengono stabiliti secondo le zone... Non c'è una figura assegnata *ad hoc*. Questo è un grosso problema perché ci dobbiamo confrontare con tanti assistenti sociali. Anche il fatto che loro siano sotto organico... per le nostre problematiche, l'assistente sociale non è presente, mentre mi capita molto spesso l'assistente sociale presente quando ad esempio c'è una questione di divorzio, di separazione tra

¹²⁰ Assemblea Regionale Siciliana, Commissione Parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione Siciliana, XVII Legislatura, seduta n. 257 del 13 dicembre 2021.

¹²¹ Acronimo di Coordinamento di Edilizia Popolare.

genitori.

PATANÈ, *dirigente scolastico Istituto "A. Luciani" di Messina*. Gli assistenti sociali nel Comune di Messina sono soltanto sette e alcuni di loro hanno contratto annuale per cui da un anno all'altro ci troviamo anche a cambiare persone. Sono tutte persone che viaggiano perché vengono da fuori, chi da Siracusa chi da Catania, alcuni gestiscono le cose in maniera molto banale, con una semplice telefonata¹²².

Sul punto abbiamo raccolto la replica della dottoressa **Alessandra Calafiore**¹²³, assessore (all'epoca dell'audizione) con delega alle politiche sociali del Comune di Messina¹²⁴.

CALAFIORE, *già assessore con delega alle politiche sociali del Comune di Messina*. Quando noi siamo arrivati abbiamo trovato una situazione del servizio sociale al collasso. Con alcuni finanziamenti... abbiamo provveduto ad assumere 26 ulteriori figure, tra cui 19 assistenti sociali, 3 educatori e 3 psicologi¹²⁵. Questa è stata l'azione immediata. Per queste figure abbiamo proceduto, tra l'altro, ad una proroga dei contratti e li abbiamo prorogati – così come ci ha consentito la normativa – fino al 31 dicembre 2022... Inoltre con un nuovo finanziamento – abbiamo già l'avviso pronto – stiamo procedendo al rafforzamento del servizio sociale attraverso sette ulteriori figure. Naturalmente noi ancora siamo una città in cui si attende una risposta della Corte dei conti, quindi siamo anche limitati nelle spese che possiamo fare.

DE LUCA, *componente della commissione*. Assessore, voi oggi conoscete il carico di lavoro delle vostre assistenti sociali?

CALAFIORE, *già assessore con delega alle politiche sociali del Comune di Messina*. Sì, assolutamente sì...

DE LUCA, *componente della commissione*. Perché a me risulta che ogni assistente sociale ha 70 fascicoli solo per il minorile, più l'attività routinaria. Io

¹²² Cfr. "**Dispersione scolastica, boom di segnalazioni nel distretto di Messina**" di Domenico Bertè (*La Gazzetta del Sudonline*, 17 luglio 2021), qui consultabile:

<https://messina.gazzettadelsud.it/articoli/cronaca/2021/07/17/dispersione-scolastica-boom-di-segnalazioni-nel-distretto-di-messina-b9ce25fa-65c0-4070-a444-790c5e5daf26/>

¹²³ Assemblea Regionale Siciliana, Commissione Parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione Siciliana, XVII Legislatura, seduta n. 259 del 12 gennaio 2022.

¹²⁴ A seguito delle dimissioni, nel febbraio 2022, del Sindaco e della Giunta. Cfr. sul punto: "**Messina è senza sindaco, De Luca si dimette e sceglie Basile a sorpresa: «È il guardiano dei conti»**" di Sebastiano Caspanello (*La Gazzetta del Sudonline*, 15 febbraio 2022), qui consultabile:

<https://messina.gazzettadelsud.it/foto/cronaca/2022/02/15/messina-e-senza-sindaco-de-luca-si-dimette-e-sceglie-basile-a-sorpresa-312d29e6-f19f-41c0-95e7-0bb019f03579/>

¹²⁵ Cfr. dal sito del Comune di Messina: "**Programma operativo nazionale inclusione: pubblicata la graduatoria per l'assunzione di 26 assistenti sociali**", qui consultabile:

<https://comune.messina.it/ufficio-stampa/programma-operativo-nazionale-inclusione-pubblicata-la-graduatoria-per-l'assunzione-di-26-assistenti-sociali/>

cerco di capire come fa una persona anche dotata di grande esperienza, forza mentale e fisica a seguire 70 fascicoli più l'attività routinaria.

CALAFIORE, *già assessore con delega alle politiche sociali del Comune di Messina*. Onorevole De Luca, io condivido pienamente quello che dice, anche perché questo lavoro del servizio sociale lo seguo costantemente e la politica che è stata messa in atto da questa amministrazione è stata volta proprio a rafforzare queste risorse attraverso la proroga dei contratti, attraverso l'integrazione oraria e attraverso - come ho detto anche in precedenza - queste ulteriori sette figure che intendiamo anche assumere attraverso i finanziamenti che abbiamo. Perché è chiaro che, come in tutti i comuni d'Italia, il Comune di Messina a causa della pandemia ha visto aumentare notevolmente il carico di lavoro del servizio sociale... Non è soltanto una situazione che riguarda il Comune di Messina che si trova ad avere un numero di assistenti sociali non sufficiente, a cui però stiamo cercando di porre rimedio con tutti gli strumenti che abbiamo a disposizione e con tutti i finanziamenti che abbiamo a disposizione.

Emerge, ancora una volta, come il soddisfacimento del diritto - costituzionalmente garantito - all'assistenza sociale sia subordinato, di fatto, a ragioni di bilancio. Insomma, bisogna far tornare i conti. Vale per Messina così come molti comuni della Regione. E non può sottacersi il peso determinate dell'emergenza pandemica nel riscrivere l'ordine delle priorità. A discapito, sempre, delle fasce più deboli. Unica consolazione, ci dicono a Messina, la circostanza che nuove assunzioni - al pari di quanto accaduto a Catania - siano state programmate¹²⁶.

Restiamo sempre in tema di dispersione scolastica. Il fenomeno in alcuni quartieri di Messina - così recentemente ricordato alla stampa¹²⁷ dal dottor **Angelo Costantino**, garante dell'infanzia e dell'adolescenza del Comune di Messina - tocca ormai il 17%. Per Cavallaro non ci sono dubbi: ci vogliono più istituti superiori di secondo grado. È una storia che conosciamo già. Ecco cosa ci spiega il dirigente scolastico.

CAVALLARO, *dirigente scolastico Istituto "G. Catalfamo" di Messina*. Noi siamo

¹²⁶ Cfr. dal sito del Comune di Messina: "*Avviso di selezione pubblica per titoli per l'assunzione a tempo determinato per la durata di un anno di 8 Assistenti sociali Cat. D1 C.C.N.L. Funzioni Locali, a valere esclusivamente sul Fondo Povertà 2017: entro il 3 febbraio 2022 la presentazione delle domande*", qui consultabile:

<https://comune.messina.it/ufficio-stampa/avviso-di-selezione-pubblica-per-titoli-per-l-assunzione-a-tempo-determinato-per-la-durata-di-un-anno-di-8-assistenti-sociali-cat-d1-c-c-n-l-funzioni-locali-a-valere-esclusivamente-sul-fondo/>

¹²⁷ Cfr. "*Messina, dispersione scolastica al 17%. Il garante: «In 10 anni reati di minori quadruplicati»*" di Silvia De Domenico (*TempoStretto*, 2 febbraio 2022), qui consultabile:

<https://www.tempostretto.it/video/messina-dispersione-scolastica-al-17-garante-infanzia-in-10-anni-reati-di-minori-aumentati-di-4-volte-video.html>

in una zona dove ci saranno circa 40 mila abitanti ma non c'è una scuola superiore, quindi i nostri ragazzi devono andarsene o verso sud dove c'è solo l'istituto agrario oppure andare verso le scuole del centro o comunque spostarsi verso un altro quartiere. E per ragazzi di questa zona, per le famiglie di questa zona già questo può essere un problema.

Non è il primo dirigente scolastico a porci la questione in tali termini. Anche in questo caso, al netto del riparto di competenze, è utile riportare la posizione della Giunta comunale rimasta in carica fino al febbraio 2022¹²⁸ e, nel caso di specie, del dottor **Francesco Gallo**¹²⁹, ex assessore con delega alla pubblica amministrazione.

GALLO, già assessore con delega alla pubblica istruzione del Comune di Messina. Come si sa, gli istituti superiori sono di competenza della Città Metropolitana e, comunque, al netto dei problemi creati dall'emergenza Covid che ci ha costretto a trovare nuove aule ma che è un fatto, speriamo, occasionale, non ci sono carenze significative. È chiaro che una differenza di istituzione degli istituti superiori nella stessa città è un discorso che riguarda molti aspetti della vita sociale.

FAVA, presidente della Commissione. Ecco, ma su questo punto in particolare, un quartiere di 40 mila abitanti in cui non c'è una scuola superiore è un tema che è stato affrontato dall'amministrazione?

GALLO, già assessore con delega alla pubblica istruzione del Comune di Messina. È un tema che occorre affrontare, intanto, sul piano urbanistico. Poi, è chiaro che dal reperimento delle aree ai passaggi successivi ci sono tutta una serie di livelli superiori da coinvolgere. Che io ricordi, un po' a memoria, in quell'area insiste l'Istituto Minutoli che è un istituto superiore. Ma non è questo il punto. È un problema molto importante, che va affrontato sul piano della qualità della vita a prescindere dalle situazioni di emergenza.

FAVA, presidente della Commissione. La domanda era se lo avete affrontato durante questi anni di amministrazione.

GALLO, già assessore con delega alla pubblica istruzione del Comune di Messina. Di programmazione generale sicuramente sì. Ci sono delle aree che sono state individuate ma, chiaramente, poi bisogna seguire un lungo iter – speriamo non tanto lungo – per farle diventare realtà.

Altro tema che ricorre con frequenza in questa inchiesta è quello dell'edilizia scolastica e delle sue ricadute immediate sul versante della povertà educativa. Questo l'aneddoto raccontatoci dalla dottoressa Patanè: ha dell'inverosimile.

¹²⁸ Ossia, come detto in precedenza, fino alle dimissioni del Sindaco e della sua Giunta.

¹²⁹ Assemblea Regionale Siciliana, Commissione Parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione Siciliana, XVII Legislatura, seduta n. 259 del 12 gennaio 2022.

PATANÉ, *dirigente scolastico Istituto "A. Luciani" di Messina*. Avevamo un altro plesso di scuola secondaria di primo grado nel quartiere di Bordonaro, l'"Ettore Castronovo", costruita con cemento depotenziato, che è stata chiusa...

FAVA, *presidente della commissione*. Ci può dare le date?

PATANÉ, *dirigente scolastico Istituto "A. Luciani" di Messina*. Dunque, è stata chiusa da cinque anni... Con la chiusura della Castronovo abbiamo perso quasi tutta la scuola media: siamo arrivati a 9 classi mentre prima ne avevamo una ventina, perché tutti quelli che stavano a Bordonaro hanno deciso di andare in altre scuole del centro creando anche problemi di capienza degli altri edifici... La scuola è chiusa da cinque anni, l'anno scorso di questi tempi è stata appaltata ad una ditta... la ditta dopo 6 mesi non si era ancora fatta vedere, allora passiamo alla seconda di Catania, ero in Comune per una cosa, passo dal funzionario, mi dice che il secondo aggiudicatario "non mi risponde al telefono", dico "proviamo a richiamarlo col mio telefono che è un numero che non conosce", non ha risposto, hanno mandato varie pec, a questo punto non so se dobbiamo passare al terzo, però abbiamo perso anche un anno.

FAVA, *presidente della Commissione*. Un anno perché i primi due in graduatoria non hanno risposto?

PATANÉ, *dirigente scolastico Istituto "A. Luciani" di Messina*. Non hanno risposto. Quindi, lì è ormai una cattedrale nel deserto... Tenga conto che in questa scuola c'era un bellissimo *auditorium*, dove spesso si facevano varie attività anche con i ragazzi della parrocchia e l'unica palestra dove si potevano fare le gare di pallavolo.

FAVA, *presidente della Commissione*. Quando si sono accorti del cemento depotenziato?

PATANÉ, *dirigente scolastico Istituto "A. Luciani" di Messina*. Questa cosa è venuta fuori un anno in cui c'era ancora l'amministrazione Accorinti. L'Ufficio del lavoro decise di fare delle verifiche sulle scuole e già su questa scuola avevano cominciato a fare carotaggi e alla fine si capiva che era cemento depotenziato. Quando le carte arrivarono all'Ufficio del lavoro si procedette alla chiusura della scuola¹³⁰. Praticamente, ci siamo resi conto poi facendo questi carotaggi che in un certo periodo furono costruiti un certo numero di scuole e tutte quelle scuole risultavano col cemento depotenziato.

FAVA, *presidente della Commissione*. Il periodo qual è?

PATANÉ, *dirigente scolastico Istituto "A. Luciani" di Messina*. Periodo degli anni '70-'80.

Ricapitolando: una scuola chiusa da anni perché costruita con cemento potenziato (situazione diffusa a quanto pare); l'appalto per i lavori fermo a causa della rinuncia della prima e della seconda ditta aggiudicataria; il disagio vissuto dalla

¹³⁰ Cfr. "Messina, chiude una scuola a pochi giorni dall'inizio delle lezioni: «Rischio crolli»" di Susanna Picone (*Fanpage*, 7 settembre 2016), qui consultabile:

<https://www.fanpage.it/attualita/messina-chiude-una-scuola-a-pochi-giorni-dall-inizio-delle-lezioni-rischio-crolli/>

popolazione scolastica del luogo. Così l'ex assessore Gallo ha risposto alle preoccupazioni manifestate alla Commissione.

GALLO, *già assessore con delega alla pubblica istruzione del Comune di Messina*. Sulla questione dell'edilizia scolastica possiamo dire che, all'insediamento di questa amministrazione, nessuno, o quasi nessuno, degli immobili destinati ad uso scolastico aveva la cosiddetta vulnerabilità sismica... Si sono progettati, e sono in fase esecutiva, interventi su 100 immobili... Per quanto riguarda la scuola Castronovo, è già andata in appalto la demolizione e ricostruzione della scuola. La gara d'appalto è in corso di svolgimento, siamo prossimi a iniziare i lavori...

FAVA, *presidente della commissione*. Avete verificato altre situazioni come quella della scuola Castronovo?

GALLO, *già assessore con delega alla pubblica istruzione del Comune di Messina*. È una competenza dell'assessore per i lavori pubblici che ci sta lavorando¹³¹.

Non meno gravi sono i casi di opere incomplete. Il copione è sempre lo stesso: taglio del nastro, foto di rito, nient'altro. Ritardi che per un territorio come il quartiere Giostra, a Messina, significano azzerare gli spazi e i momenti di aggregazione. Questa la ricostruzione della dottoressa **Simonetta Di Prima**, dirigente scolastico del "Verona-Trento".

DI PRIMA, *dirigente scolastico Istituto "Verona-Trento" di Messina*. In un quartiere come il Giostra tolta la scuola non si fa altro se non la parrocchia. Consideri il "*Majorana*"¹³²: avrebbe dovuto avere un auditorium. Noi eravamo contentissimi di questa cosa ma i lavori si sono fermati.

FAVA, *presidente della Commissione*. Perché?

DI PRIMA, *dirigente scolastico Istituto "Verona-Trento" di Messina*. Prima che arrivassi io, quindi, stiamo parlando del 2008/2009.

FAVA, *presidente della Commissione*. E sono fermi da quanto tempo?

DI PRIMA, *dirigente scolastico Istituto "Verona-Trento" di Messina*. Di fatto da almeno cinque anni. Cioè c'è questa scatola vuota.

Dell'auditorium in questione non ha alcuna informazione l'ex assessora Calafiore.

¹³¹ A tal proposito, in data 19 gennaio 2022, veniva trasmessa a questa Commissione una relazione (Prot. 16) a firma dell'ex assessora Alessandra Calafiore, all'interno del quale veniva indicato un link istituzionale per la consultazione dei dati afferenti alle opere strutturali scolastiche, che qui di seguito si riporta:

<https://comune.messina.it/informazioni/relazione-3-anno-del-sindaco-catenode-luca/>

All'interno di detta area è presente la relazione indicata nella nota (pp. 124-345), qui consultabile:

https://www.delucasindacodimessina.it/Resoconto2021/RESOCONTO_ASSESSORI_2020-21.pdf

¹³² Istituto tecnico aggregato al "Verona-Trento".

CALAFIORE, *già assessore con delega alle politiche sociali del Comune di Messina*. Su questo auditorium sinceramente non saprei darle una risposta precisa perché questa richiesta non la conosco, ma posso naturalmente prendere appunti e mi posso informare su quali sono le problematiche tecniche che non consentono i lavori di questo auditorium¹³³.

Ponendo l'attenzione sulle dinamiche comportamentali, soggettive e di gruppo, preoccupano le indicazioni che ci consegnano **Tiziana Tracuzzi**, responsabile locale di Libera, **Clelia Marano**, del Sindacato Unione Inquilini di Messina e **Don Sergio Siracusano**, direttore dell'ufficio regionale della CESI per i problemi sociali. La criminalità e la gamma dei suoi disvalori sono spesso percepiti dai minori disagiati come una sorta di opportunità. Funzionale ai propri bisogni ma anche di più rapida e immediata fruibilità.

TRACUZZI, *referente di presidio e regionale "Libera, Associazioni, nomi e numeri contro le mafie"*. C'è una premessa essenziale, forse anche un po' scontata, rispetto al nesso che c'è tra disagio minorile e reclutamento della criminalità organizzata: alla fine la criminalità organizzata comunque include e accoglie, quindi è considerata, in ogni caso, una opportunità anche se l'ultima.

MARANO, *sindacato Unione Inquilini di Messina*. Le aspirazioni che possono avere i minori - che vivono ai margini - di apparire o essere come i loro coetanei del centro, sono normali: l'aspirazione al successo, alla ricerca di un lavoro, all'apparire. La differenza tra i minori che vivono nelle zone di risanamento degradate di Messina, nelle baracche, in tutte queste zone qua... e i minori che vivono nelle zone centrali, non stanno nei fini, perché sono gli stessi. Sono nei mezzi: hanno mezzi diversi. Da un lato abbiamo lo studio nel caso dei minori privilegiati, dall'altro abbiamo il coinvolgimento in attività illegali ma debitamente pagate da parte della mafia.

PADRE SIRACUSANO, *direttore ufficio regionale della Cesi per i problemi sociali e il lavoro*. Molte hanno i mariti in carcere. Le mamme sono sole, devono campare in qualche modo e alla fine è normale che i bambini non vengano neanche all'oratorio, scompaiano dalla scuola... e tu li vedi che sono in difficoltà ma nessuno li aiuta. Chi li deve aiutare? Qualcuno può fare qualcosa? La scuola. Però mancano delle figure. Manca sicuramente un sistema sociale che sia di vicinanza...

¹³³ Nella relazione trasmessa a questa Commissione in data 19 gennaio 2022 dall'ex assessora Alessandra Calafiore, viene indicato che la scuola in questione è stata oggetto di indagini e verifiche sui solai e controsoffitti. Cfr. p. 26, qui consultabile:

https://www.delucasindacodimessina.it/Resoconto2021/RESOCONTO_ASSESSORI_2020-21.pdf

Ancora più sofferta l'analisi offerta da **don Enrico Colafemina**, parroco dell'oratorio "San Luigi Guanella" di Fondo Fucile e Clelia Marano. Ad essere sotto accusa, nelle loro parole, è il mondo delle istituzioni.

PADRE COLAFEMINA, *parroco oratorio "San Luigi Guanella" di Fondo Fucile*. Da cinque anni sono a Fondo Fucile... l'idea che mi sono fatto, vedendo come la gente agisce e si muove, è che si è sviluppata una cultura che va contro le leggi. Cioè, se vado contro le leggi, ho un ruolo! Perché? Perché insieme alla dispersione scolastica, al basso livello culturale e tutto quanto, potremmo dire che questo fatto li fa sentire vivi, li fa sentire valorizzati... Nessuno vuole andare a Fondo Fucile, pure io quando mi dissero di venire a Messina ho detto "devo farmi il porto d'armi?" Il fatto di infrangere le leggi, li fa sentire forti, li fa sentire vivi.

MARANO, *sindacato Unione Inquilini di Messina*. Bisogna tenere conto realmente delle esigenze delle famiglie e delle soggettività che vivono all'interno di queste zone. Già da due anni abbiamo chiesto ai servizi sociali di Messina un censimento che ci andava a dire quanti minori, quante donne sole con minori vivevano all'interno delle zone di risanamento. Bene, a tutt'oggi questo non ci è stato possibile sapere: perché? È chiaro che noi abbiamo interesse a sapere quante donne sole con minori, minori all'interno delle zone di risanamento, è importante saperlo perché non puoi rispondere ai loro bisogni se non sai che esistono. Da due anni all'assessore abbiamo chiesto questo censimento, ci è stato risposto che non era possibile farlo perché mancano gli assistenti sociali.

Il quesito è semplice: l'amministrazione comunale è a conoscenza o no del numero di ragazze madri presenti nelle zone di risanamento? Sentiamo l'ex assessora Calafiore.

CALAFIORE, *già assessore con delega alle politiche sociali del comune di Messina*. I dati che noi abbiamo sono i dati presenti all'interno della nostra banca dati.

FAVA, *presidente della Commissione*. Quindi esiste questo censimento o no?

CALAFIORE, *già assessore con delega alle politiche sociali del comune di Messina*. I dati si devono estrarre dalla banca dati... è chiaro che siamo in grado di poter recuperare questi dati ma sono all'interno dei nostri software sostanzialmente.

FAVA, *presidente della Commissione*. Andrebbero lavorati e scorporati?

CALAFIORE, *già assessore con delega alle politiche sociali del comune di Messina*. Certo, certo... Abbiamo incrociato i dati ed abbiamo saputo quanti minori c'erano, quanti disabili c'erano, abbiamo un quadro completo. La stessa

cosa la possiamo fare attraverso i dati che, naturalmente, sono dei dati in questo momento statici che possono diventare dinamici all'occorrenza...

La percezione che la risposta dello Stato sia inadeguata rimane. Ecco Don Enrico Colafemina.

PADRE COLAFEMINA, *parroco oratorio "San Luigi Guanella" di Fondo Fucile*. A Napoli abbiamo buttato giù le Vele e intanto a Fondo Fucile è stato approvato un progetto per costruire altre sei-sette torri di sei piani... Dopo 50 anni vengono di nuovo senza nessun servizio a costruire altre sei-sette torri...

Si continuano a costruire case popolari. Nel frattempo, gli attori del Terzo Settore continuano a fare del proprio meglio, anche in questo caso senza un adeguato supporto da parte del soggetto pubblico. Ce lo ribadisce Donatella Manganaro, dell'associazione *"Giampilieri 2.0"*.

MANGANARO, *presidente "Associazione Giampilieri 2.0"*. Il problema di Giampilieri è che comunque non c'è una sede, non c'è un luogo... Noi abbiamo molti progetti che si sono realizzati però, non avendo una struttura, è faticoso...

CAP. VII – DISAGIO MINORILE E RECLUTAMENTO CRIMINALE

Le considerazioni finora svolte ci dicono che la Regione Siciliana è ai massimi numeri della dispersione scolastica in Italia: più della Campania, della Puglia, della Calabria, con una percentuale – lo ricordiamo – del 19,4 %, e un segmento altissimo di giovani tra i 14 e i 21 anni che non studia né cerca lavoro. Ci dicono anche che si tratta di una ferita troppo spesso trascurata dalle istituzioni preposte, atteso che si ritiene che la precoce uscita dal sistema scolastico e formativo degli alunni sia – soltanto – legata al contesto sociale in cui essi vivono e principalmente alla povertà economica e culturale dei territori di appartenenza e delle famiglie di origine; un fatto, dunque, considerato quasi *normale* in una terra storicamente avvezza agli squilibri sociali.

Non si prende abbastanza coscienza del fatto che l'abbandono scolastico dei giovani – avallato dalle famiglie – ha un solo significato: che gli stessi, in mancanza di interventi sistematici che abbiano come obiettivo la scuola, gli operatori specializzati e le strutture di supporto e che diano una risposta soddisfacente ai loro problemi, hanno due sole alternative: alimentare il mercato nero attraverso piccoli lavori nei quali vengono sfruttati, o diventare essi stessi manovalanza per le organizzazioni criminali.

A tal riguardo, è utile riportare qui alcuni dati statistici raccolti nel corso della seduta che ha avuto come protagonisti i direttori degli U.S.S.M. siciliani¹³⁴.

INGUÌ, *direttore Ufficio di Servizio sociale per i minorenni di Palermo*. Il mio territorio di competenza è la sede di Corte di Appello di Palermo, quindi la provincia di Palermo, di Trapani e di Agrigento. Su questo territorio - porto alcuni numeri - nel 2018 noi abbiamo avuto 825 nuove denunce e abbiamo trattato un totale di 1.325 ragazzi. Nel 2019 abbiamo avuto 859 denunce per un trattamento di 1.360 ragazzi. Nel 2020, quindi l'anno scorso, le denunce sono state 519 per un totale di minori trattati di 1.324. In questo primo semestre 2021 i minori denunciati sono stati 497.

BONANNO, *direttore Ufficio di Servizio sociale per i Minorenni di Catania*. Noi viaggiamo sui 1300-1400 ragazzi l'anno, sia giovani che minori adulti. C'è stata

¹³⁴ Assemblea Regionale Siciliana, Commissione Parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione Siciliana, XVII Legislatura, seduta n. 243 del 14 settembre 2021.

una lieve flessione nel 2020, probabilmente sono calate le segnalazioni del Tribunale per il Covid...

ROCCARO, *direttore Ufficio di Servizio sociale per i Minorenni di Caltanissetta*. Per quanto riguarda i dati statistici, noi viaggiamo con una media di 700-780 minori all'anno in carico e come segnalazioni ne abbiamo avuto quest'anno 189. Abbiamo avuto un calo nel 2020 perché c'è stato il *lockdown*...

PALELLA, *direttore Ufficio di servizio sociale per i minorenni di Messina*. Navighiamo sui 400 casi in carico l'anno... Andiamo sulle 180-200 segnalazioni nuove l'anno e, chiaramente, abbiamo in carico anche i minori per i quali chiaramente la misura penale si protrae.

Territori diversi con problematiche ovviamente distinte. Ciò che comunque ci consegna la consolidata esperienza giudiziaria in Sicilia è che, nei quartieri più degradati delle città, intere famiglie vivono dello spaccio di droga, un segmento criminale per il quale i ragazzi sono indispensabili in quanto hanno un rapporto diretto con gli acquirenti. Nei periodi di maggiore presenza nel territorio delle forze dell'ordine, i ragazzi fungono da *vedette*, denunciando ai propri sodali, e a possibili compratori, i movimenti sospetti che sconsigliano l'attività di spaccio mentre le madri o altri parenti hanno il compito di pesare nei bilancini e di avvolgere in carta stagnola le dosi.

Si può affermare, senza tema di eccedere, che la sopravvivenza economica di una parte degli abitanti dei quartieri più degradati si basa, in notevole parte, su questa attività illecita, mentre sappiamo che dalla stessa i ragazzi traggono invece pochi benefici in termini economici.

È appropriato dire, riassumendo le testimonianze raccolte nel corso di questa inchiesta, che la dispersione scolastica è determinata dall'insistere di diversi fattori che spaziano dal *background* socio-culturale (a volte anche criminale) del contesto familiare e ambientale dal quale i ragazzi provengono, al funzionamento delle strutture scolastiche, fino ad interessare aspetti individuali del minore.

Indiscutibile, lo abbiamo rilevato più volte, l'importanza strategica della scuola. E non stupisce che molte famiglie siano del tutto indifferenti alla mancata frequentazione da parte dei loro figli perché quei ragazzi sono, anzitutto, "*forza lavoro*". Il contrasto alla dispersione scolastica deve diventare un obiettivo primario, perché nelle carenze e nelle irrisolte multi-problematicità delle loro

famiglie, i giovani trovano nel crimine un'occasione di riscatto sociale, un modo per avere un senso di identità, per compensare la loro situazione di inferiorità sociale.

In questi termini, ad esempio, si è espresso il dottor **Roberto Di Bella**¹³⁵. Queste le sue parole.

DI BELLA, *Presidente del tribunale per i minorenni di Catania*. C'è un senso di impotenza. Credo che la repressione nel penale sia fondamentale, indubbiamente, ma il problema non si risolve così. Se a Catania a distanza di 40 anni continuiamo a parlare di Santapaola, Ercolano, dei Cappello, dei Laudani il problema è quello. È a monte. Ma io credo che non sia stato attenzionato nel modo giusto.

FAVA, *presidente della Commissione*. È come se una parte della città ignorasse un'altra parte che intanto esiste e che continua a produrre questo tipo di scorie sociali.

DI BELLA, *Presidente del tribunale per i minorenni di Catania*. Esattamente. Però tutto parte da lì. Allora cominciamo dalla scuola, il luogo che dovrebbe educare le coscienze, formare i ragazzi, farli diventare dei cittadini. Bisogna partire dalla scuola. Il contrasto alla dispersione scolastica deve diventare un obiettivo prioritario.

Né si può pensare che quei ragazzi si limitino allo spaccio di stupefacenti nei loro quartieri. La realtà ci fa registrare che gli stessi commettono reati predatori spingendosi sino al centro delle città: dai furti di autovetture agli atti di vandalismo e di violenza gratuita, allo spaccio, spesso sotto il controllo diretto delle organizzazioni criminali. A spiegarcelo è sempre il presidente del Tribunale per i Minorenni di Catania.

FAVA, *presidente della Commissione*. Ma cosa si chiede di fare ad un ragazzo che ha meno di 14 anni?

DI BELLA, *Presidente del tribunale per i minorenni di Catania*. Di fare la vedetta, il confezionamento delle dosi, il *pusher* ad esempio o il trasporto da Librino, da San Cristoforo al centro della città della droga con i motorini.

FAVA, *presidente della Commissione*. Avete un'idea di quanto vengano pagati questi ragazzi?

DI BELLA, *Presidente del tribunale per i minorenni di Catania*. Veramente molto poco... Oltretutto questi ragazzi, oltre che spacciare, commettono reati predatori e i reati predatori non li commettono a Librino, ma nel centro della città... Questi ragazzi vanno in via Vittorio Veneto, in Corso Italia, escono dal

¹³⁵ Assemblea Regionale Siciliana, Commissione Parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione Siciliana, XVII Legislatura, seduta n. 233 del 7 luglio 2021.

loro territorio per compiere anche furti di autovetture, riciclaggio di macchine e questo avviene sempre sotto il controllo delle organizzazioni criminali. Diciamo che non si muove nulla se non sotto il controllo delle storiche organizzazioni criminali.

Significativi anche gli spunti di riflessione forniti dalla dottoressa **Francesca Pricoco**¹³⁶, presidente del Tribunale per i Minorenni di Messina.

PRICOCO, presidente del Tribunale per i Minorenni di Messina. La dispersione scolastica riguarda prevalentemente i quartieri a rischio di questa città di Messina, mentre assume degli aspetti diversamente valutabili in altri territori... Voglio segnalare una tendenza diversa che riguarda la cosiddetta mafia dei Nebrodi... Si tratta cioè di situazioni che attengono a famiglie che comunque coltivano regolarmente l'istruzione scolastica dei propri figli, ma che operano in un ambito chiuso rispetto alle relazioni sociali...

In altri termini, per sconfiggere sul campo la concorrenza seduttiva delle organizzazioni criminali, la loro offerta d'un ruolo sociale e d'un guadagno modesto ma facile, occorre puntare sulle pratiche educative e, per rendere più attraente il percorso scolastico, inducendo i giovani ad accostarsi con interesse, la scuola deve puntare ad essere, oltre che agenzia di informazioni, anche occasione di incontro, di lavoro mascherato da gioco, di aiuto per consigliare ai giovani un percorso di legalità. E poiché la scuola non è sufficiente, da sola, a sostenere tale peso, un compito rilevante dovrebbe essere svolto dalla concentrazione di enti che, ognuno per la sua parte, devono occuparsi del disagio giovanile, delle cause e della dispersione scolastica. Occorre un numero sufficiente di assistenti sociali, i primi ad intervenire nelle situazioni di abbandono della scuola e ad avere i primi contatti con le famiglie; molti hanno invece denunciato la fragilità del sistema dei servizi sociali locali di fronte all'aggressività e alla chiusura di ambienti familiari mafiosi.

Sono insomma indispensabili adeguate politiche sociali di prevenzione e di supporto alle condizioni marginali.

E a proposito di tali esigenze, sembra importante porre l'accento sui centri di aggregazione per i minori che possono essere oggetto di implementazione dei

¹³⁶ Assemblea Regionale Siciliana, Commissione Parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione Siciliana, XVII Legislatura, seduta n. 242 del 7 settembre 2021.

valori dati dalla scuola, da frequentare nel tempo lasciato libero dalla stessa, anche per toglierli dalla strada.

Anche la loro concreta realizzazione e mantenimento – come avremo modo di riferire nel prosieguo – sembra però incontrare molte difficoltà, sia perché la gran parte di essi è ancora nella fase dello stanziamento delle risorse finanziarie e non della concreta esecuzione; sia per altri ostacoli derivanti, ancora una volta, dall'ambiente circostante, pregno di influenze mafiose, che ostacola il raggiungimento di tali obiettivi; sia perché “rischiano” di allontanare i giovani dalle attività criminali che la stessa famiglia incoraggia e non sono dunque graditi né ai familiari né alla mafia; sia perché, infine, potrebbero indurre i ragazzi a nutrire fiducia nello Stato, al quale affidarsi, nel quale trovare un punto di riferimento.

Non è un caso che tale assunto coincidesse con le opinioni di Padre Puglisi, il quale aveva ben compreso come il nodo centrale per aiutare veramente i giovani fosse quello culturale-educativo, in contrapposizione con la pedagogia mafiosa, intrisa di disvalori etici, che veniva loro inculcata per farli diventare i “picciotti” da addestrare per le future azioni criminali.

Ecco perché il sacerdote aveva costituito il “*Centro Padre Nostro*” proprio in una zona ad alta densità mafiosa, Brancaccio, dove peraltro lui era nato. La sua personalità, il suo carisma, la sua capacità di comprensione e di perdono, che ne avevano fatto un personaggio molto conosciuto nella città, non avevano tardato a raccogliere intorno al prete tanti giovani che di tutto questo avevano bisogno, in primo luogo proprio per sfuggire all'oppressione criminale. Conosciamo il modo in cui Cosa nostra, il 15 settembre 1993, reagì a un simile affronto.

Oggi la mafia non uccide quasi più per ragioni di autotutela, dopo le dure e dovute reazioni da parte dello Stato a seguito delle stragi. E tuttavia non manca di raggiungere comunque i suoi obiettivi, sebbene con altri sistemi.

È il caso, ad esempio, di quanto accaduto al centro di aggregazione giovanile gestito dai volontari dell'associazione *Arciragazzi Sicilia* all'interno di una scuola

di Mazzarona, uno dei quartieri più degradati di Siracusa. Ne ha parlato a questa Commissione la dottoressa **Cristina Aripoli**¹³⁷. Eccola.

ARIPOLI, *coordinatrice servizi educativi associazione "Arciragazzi" Sicilia*. Il centro di aggregazione giovanile svolgeva attività per i bambini del quartiere... per la prima volta, dopo tantissimi anni, vedeva nascere all'interno una rete associativa, la realizzazione della "casa delle associazioni" che metteva in atto il principio delle comunità educanti... Cinque anni fa accade che a causa di pressioni di provenienza della criminalità del quartiere, avviene un contrasto con queste realtà che nel territorio portavano, chiaramente, una speranza di futuro ai loro figli, quindi toglievano fundamentalmente la manovalanza... Concretamente è successo che improvvisamente la scuola è diventata inagibile e, quindi, tutto lo stabile che era stato destinato alle attività aggregative, educative e anche alla scuola stessa, è stato chiuso...

FAVA, *presidente della Commissione*. Mi scusi: com'è che diventa improvvisamente inagibile? Cosa è accaduto?

ARIPOLI, *coordinatrice servizi educativi associazione "Arciragazzi" Sicilia*., Sotto pressione di alcuni genitori... Il centro di aggregazione aveva l'accessibilità attraverso una scala esterna e questa scala è stata dichiarata inagibile e, quindi, tutto il centro è stato chiuso non dando nessuna opportunità di avere un luogo all'interno del quartiere.

FAVA, *presidente della Commissione*. Ma per tenere il centro aperto sarebbe stato sufficiente rimettere in condizione di sicurezza questa scala esterna?

ARIPOLI, *coordinatrice servizi educativi associazione "Arciragazzi" Sicilia*. Esatto.

FAVA, *presidente della Commissione*. E in cinque anni non sono stati in condizione di sistemare questa scala?

ARIPOLI, *coordinatrice servizi educativi associazione "Arciragazzi" Sicilia*. No, la scuola è stata chiusa... La cosa grave è stata anche quella di non riuscire a trovare un luogo in sostituzione... Si presta molto bene un altro locale dentro il quartiere, facciamo richiesta per l'utilizzo di questo spazio e ancora ad oggi, che siamo nel 2021, non riusciamo a capire quale burocrazia possa non voler dare una risposta al territorio.

SCHILLACI, *componente della Commissione*. Per quanto riguarda le pressioni di cui faceva cenno, in cosa consistevano?

ARIPOLI, *coordinatrice servizi educativi associazione "Arciragazzi" Sicilia*. Le pressioni hanno visto le famiglie e i bambini passare da un coinvolgimento massimo ad una resa da parte loro e ad atti di vandalismo: i locali la notte venivano vandalizzati, rubate le bici dei bambini, rubati gli strumenti di gioco, rubato di tutto... La rete delle associazioni che ha investito in quel territorio ha vissuto – e forse questo è stato il motivo per cui ci siamo arresi – il fatto di non

¹³⁷ Assemblea Regionale Siciliana, Commissione Parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione Siciliana, XVII Legislatura, seduta n. 255 del 30 novembre 2021.

essere supportata in tutto quel lavoro che si era fatto negli anni. Insomma, solitudine.

Senso di solitudine. Una parola che ricorre spesso durante le audizioni. La risposta istituzionale ai lividi che l'azione delle consorterie criminali si porta dietro è lenta, a tratti quasi impercettibile.

C'è da chiedersi se il disagio minorile in Sicilia assuma un significato diverso - per così dire, più esposto ai rischi di oltrepassare una linea del "non ritorno" - rispetto al resto del Paese, dovendo fare in conti, qui assai più che altrove, della capacità di manipolazione, di reclutamento e di "indottrinamento" che le organizzazioni criminali riescono ad esercitare.

Questa è una realtà imprescindibile per chiunque voglia comprendere a fondo la multiproblematica condizione dei ragazzi in età scolare e, successivamente, nell'adolescenza e giovinezza: l'incombenza mafiosa resiste con le sue regole, anche di fronte ad una realtà in crescente evoluzione, continuando ad esercitare - come detto - una perversa attrazione sulle *enclaves* più fragili. Ciò perché l'universo mafioso, fatto di normalità quotidiane, non è alternativo allo Stato o alla società civile, ai suoi modelli, alle sue regole, ai suoi bisogni: è l'espressione, impregnata di devianza, della società civile stessa.

Preziose, a tal riguardo, le riflessioni offerteci dal dirigente del Centro Giustizia Minorile per la Sicilia, la dottoressa **Rossana Antonia Gallo**¹³⁸.

GALLO, dirigente Centro Giustizia Minorile Palermo. Accanto all'inadempienza scolastica ci sono altre questioni problematiche che sono strettamente collegate e riguardano l'assunzione di sostanze stupefacenti e il disagio psicologico e psichico. Talvolta questo disagio diventa più grave perché è proprio una forma patologica più che un disturbo psichico. Quello che emerge è una realtà molto problematica, difficoltosa, che facilmente si presta a questo tipo di disagio psichico. Soprattutto in alcune zone - parlo di Gela, ma parlo anche di Catania e di alcuni quartieri di Palermo, con dati rilevati dall'esperienza concreta dei vari operatori - ci sono ragazzi che anche se non appartengono al contesto mafioso, in qualche modo vivono quella realtà, ne sono attratti proprio perché vivono queste condizioni di forte disagio psichico e psicologico.

¹³⁸ Assemblea Regionale Siciliana, Commissione Parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione Siciliana, XVII Legislatura, seduta n. 245 del 21 settembre 2021.

Spesso, dunque, il modello educativo imposto ai figli nell'ambito familiare è sin dall'infanzia impregnato di disvalori criminali o comunque è fortemente condizionato dalla loro influenza. Per tale motivo il cosiddetto "*familismo criminale*"¹³⁹ costituisce un modello culturale di difficile eradicazione, i cui strascichi sono capaci d'indurre comportamenti violenti, fino all'omicidio, nei confronti perfino di componenti dei nuclei familiari che decidono di uscire dal condizionamento mafioso (come accaduto, ad esempio, negli anni '90 coi primi collaboratori di giustizia).

Una situazione senza soluzione? Non la pensa così Roberto Di Bella che col suo progetto "*Liberi di scegliere*" ha lanciato una sfida inedita alle organizzazioni criminali, a Reggio Calabria così come a Catania. Un paradosso che abbiamo già in precedenza provato ad abbozzare (attraverso le parole di **Salvo Palazzolo**¹⁴⁰) e che il giudice messine ha perfettamente descritto nel corso della sua audizione.

DI BELLA, *Presidente del tribunale per i minorenni di Catania*. Abbiamo adottato già diversi provvedimenti per circa 14 o 15 minori e per due donne che si trovano agli arresti domiciliari per reati connessi al traffico di stupefacenti e mafia e che ci hanno chiesto aiuto per andare via insieme ai figli dalla Sicilia. Stiamo trovando degli appartamenti nel centro e nel nord Italia per farli andare via. Quindi anche qui si può attuare questo sistema e lo stiamo provando.

FAVA, *presidente della Commissione*. Qual è stata la reazione del contesto malavitoso catanese nel momento in cui siete intervenuti sulle famiglie in modo così drastico.

DI BELLA, *Presidente del tribunale per i minorenni di Catania*. Stiamo cercando di parlare. Certamente la prima reazione non è del tutto positiva, però stiamo

¹³⁹ A tal proposito, merita di essere qui riportata una sintetica riflessione. C'è un dato dal quale non si può prescindere per comprendere a fondo le dinamiche che contraddistinguono *Cosa nostra*: la rilevanza della "famiglia" di sangue, sulla quale si struttura quella mafiosa, nella quale hanno uguale pregnanza sia la figura materna che quella paterna. In tale ottica, il ruolo della donna – da sempre sottovalutato – assume grandissimo rilievo all'interno dell'organizzazione criminale, quantomeno come madre, come figlia, come moglie. Questa è l'indispensabile catena di trasmissione dei disvalori mafiosi ai figli - in relazione ai quali ha vere e proprie funzioni pedagogiche - tra i quali l'onore, l'omertà, la vendetta, ed è tanto altro, come le indagini e le sentenze di quest'ultimo ventennio hanno, oramai con sporadiche pronunce in contrario, conclamato. Quindi, un ruolo essenziale per il funzionamento stesso dell'organizzazione, per la formazione delle nuove generazioni, alle quali attingere i nuovi uomini d'onore, atteso che alle madri, come è unanimemente riconosciuto, è in via esclusiva affidata l'educazione dei figli almeno fino all'adolescenza. Dopo tale periodo, la "gestione" dei figli passa ai padri, che cominciano presto a metterli alla prova per verificarne l'attitudine a diventare veri uomini d'onore, attraverso la commissione di delitti via via più gravi, caratterizzati dal "metodo mafioso", dalla capacità di diffusa intimidazione e di violenza che sono state le carte vincenti dell'organizzazione. Ed infatti il coinvolgimento dei figli, seppure giovanissimi, nella struttura mafiosa, costituisce una pacifica acquisizione del *modus operandi* dell'organizzazione criminale, che ha sempre privilegiato, ai vertici, la "successione in linea retta": è in tal senso sufficiente ricordare le famiglie dei Marchese, dei Ganci, dei Madonia, dei Brusca, dei Messina Denaro, dei Ferro (e l'elenco potrebbe continuare molto a lungo), per non parlare delle organizzazioni paramafiose gelesi, che normalmente utilizzano i figli appena adolescenti anche per la commissione di efferati delitti o, addirittura, di stragi.

¹⁴⁰ Cfr. Cap. II.

cercando di interloquire, anche con le madri, cercando di fare capire loro che sono provvedimenti a tutela dei minori. Molte di queste donne sono donne sofferenti: per la carcerazione dei loro familiari, per i lutti che hanno avuto... Quello che stiamo dicendo è questo: *“abbiamo la possibilità di risparmiare ai vostri figlie, ma anche a voi stesse, le sofferenze che avete già patito. Noi ci siamo, lo Stato c’è e i provvedimenti non sono punitivi, ma sono a tutela dei vostri figli...”*. Direi che abbiamo già avuto dei riscontri positivi.

Riscontri positivi che ci sono stati confermati dalla dottoressa **Stefania Marino**, vicedirigente della Divisione Anticrimine della Questura di Catania, nel corso della missione effettuata da questa Commissione a Librino¹⁴¹.

MARINO, *vice dirigente della Divisione di Anticrimine della Questura di Catania*. Stiamo dando ausilio ai servizi sociali in molti allontanamenti di ragazzi da famiglie mafiose, l’abbiamo fatto anche con riferimento ad importanti famiglie. Tra l’altro mi sono stupita a vedere le madri di questi ragazzi particolarmente collaborative. Forse vedendo i mariti in carcere, per quanto poi le mafie abbiano poi un sistema sociale che li sorregge, si sono dimostrate collaborative proprio per evitare che i figli possano fare la stessa fine dei padri. Questo già è un bel segnale di speranza.

Resta il fatto che Cosa nostra non ha mai operato una massiccia campagna di reclutamento di minorenni. E non certo per proteggerli, quanto perché li ha sempre ritenuti inaffidabili e dunque per salvaguardare se stessa. Ciò, per l’accorta convinzione che i giovani, non avvezzi alla durezza del carcere, avrebbero con facilità, di fronte a tale minaccia, confessato qualsiasi cosa, mettendo in serio pericolo l’organizzazione.

C’è poi il tema della *fascinazione* di Cosa Nostra. Il mancato inserimento in un’organizzazione criminale di tipo mafioso e la privazione di ogni punto di riferimento – se non quello familiare, che però li sfrutta – induce *picciotti* e *carusi* a mitizzare i mafiosi, considerati “veri uomini”: tanto, per la ricerca di un’identità, quantunque criminale.

Nei confronti di questi giovani “senza identità” a Palermo nel 2011 è stato previsto un intervento specifico: è il progetto “*Amuni*”. Ce lo hanno illustrato il

¹⁴¹ Assemblea Regionale Siciliana, Commissione Parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione Siciliana, XVII Legislatura, seduta n. 254 del 25 novembre 2021.

dottor **Salvatore Inguì**¹⁴², direttore dell'Ufficio di Servizio sociale per i minorenni di Palermo, e il presidente **Micela**.

INGUÌ, *direttore Ufficio di Servizio sociale per i Minorenni di Palermo*. Noi non abbiamo dalle parti del catanese, agrigentino e palermitano, minori imputati o indagati per 416bis. Abbiamo molti ragazzi che sono figli, comunque, di genitori che hanno avuto una imputazione e condanna con il 416bis. I ragazzi che noi stiamo seguendo, figli di questi soggetti, non hanno reati di apparente allarme sociale, di apparente gravità. Noi stiamo cercando, però, di inserire questi ragazzi in un percorso educativo che abbiamo chiamato "Amuni" e che è una esortazione a darsi una mossa. Un percorso fatto dal nostro servizio in collaborazione con alcune associazioni antimafia, "Libera" in particolare, e prevede una serie di attività non giudicate e non giudicanti che consentono al ragazzo di avere un rapporto diretto, per esempio, con i familiari delle vittime innocenti di mafia, con i testimoni di giustizia, con quelle situazioni che forse loro non hanno mai visto e di cui, spesso, non conoscono neanche l'entità e la portata emotiva. Quando questi ragazzi hanno avuto la possibilità di incontrare familiari di vittime di mafia, soprattutto laddove sono donne o bambini o bambine, è evidente che si innesca una capacità di empatia differente, per cui la strage di Pizzolungo raccontato da Margherita Asta che racconta di quando aveva dieci anni ed era una bambina un po' più piccola di loro, consente una empatia che questi ragazzi spesso traducono dicendo che "io la mafia non l'avevo mai incontrata". Ecco, questo è un modello di lavoro che noi stiamo cercando di esportare un po' su tutto il territorio e so che le colleghe di Messina, le colleghe di Catania, anche loro stanno da tempo lavorando su questo solco che, ripeto, ha dato già buoni frutti da oltre dieci anni.

MICELA, *presidente del Tribunale per i Minorenni di Palermo*. La logica è una logica educativa nella quale, anziché contrapporre in modo diretto i valori dell'antimafia a questa mitizzazione della mafia, si inseriscono questi ragazzi, previa loro richiesta di adesione in laboratori di gruppo nei quali ci sono discussioni, nei quali ci sono proiezioni di film, ci sono racconti... Una delle chiavi che ha avuto molta efficacia dal punto di vista educativo è stato portare questi ragazzi in luoghi strategici, a Portella della Ginestra o nel luogo in cui è stato tenuto il piccolo Di Matteo e raccontare quello che è successo. E poi soprattutto il confronto con le vittime della mafia... Questi momenti sono stati per diversi ragazzi un importante momento di svolta.

Spiegare cosa sia la *mafia* e di quali orrori si sia macchiata è sicuramente un punto di partenza, in una prospettiva di adeguate e concrete politiche sociali volte ad evitare che questi giovani diventino dei "vuoti a perdere".

¹⁴² Assemblea Regionale Siciliana, Commissione Parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione Siciliana, XVII Legislatura, seduta n. 243 del 14 settembre 2021.

In questo senso, fondamentale diventa il ruolo che la Regione Siciliana può svolgere cristallizzando normativamente, proprio a tutela dei minori provenienti da contesti familiari pregiudizievoli o disgregati, le *best practice* all'atto esistenti, così come già accaduto in Calabria all'interno della legge regionale n. 9 del 26 aprile 2018¹⁴³. O, ancora, ripristinando strumenti "abbandonati" come giustamente segnalato dalla dottoressa Gallo a proposito della "*Commissione Regionale per la devianza e la criminalità*".

GALLO, dirigente Centro Giustizia Minorile Palermo. Colgo l'occasione per segnalare qui una proposta che avevo rivolto alla Regione: la composizione della Commissione regionale per la devianza e la criminalità. È una Commissione regionale che si articola poi in due sottocommissioni: una si occupa proprio del minorile, della devianza minorile; un'altra riguarda gli adulti... L'idea di questa Commissione è venuta fuori quasi casualmente, proprio in un colloquio che abbiamo avuto con l'Assessore per la famiglia... Mi dissero che effettivamente prima esisteva questa Commissione. Sono andata a prendere gli atti in archivio e ho visto che effettivamente c'era questa Commissione e aveva funzionato molto bene, si è occupata di cose molto interessanti e aveva, addirittura, creato una comunità per il disagio psichico. Io l'ho riproposta all'assessore, avevamo fatto una serie di bozze di protocolli eccetera, purtroppo da allora è passato un anno e non siamo riusciti più ad avere un contatto con l'assessore¹⁴⁴.

Interventi di buon senso operativo e amministrativo. Lo spirito di questa relazione è anche quello di proporli come obiettivi concreti, fattibili, urgenti.

¹⁴³ Recante "*Interventi regionali per la prevenzione e il contrasto del fenomeno della 'ndrangheta e per la promozione della legalità, dell'economia responsabile e della trasparenza*"

CONCLUSIONI

L'ascensore sociale, nelle periferie siciliane, si è fermato ai piani alti.

Ha determinato uno scollamento sociale e fisico violento fra taluni quartieri e il resto della città. Ma ciò che è più grave è l'effetto che produce sulla vita quotidiana e sul destino di migliaia di minori che quel quartiere (la sua solitudine, il suo disagio sociale, la sua mortificazione materiale) lo vivono come un ghetto. Peggio: una prigione.

Farsi carico della condizione di questi ragazzi vuol dire investire sul loro territorio, sulla loro condizione di vita, sul senso concreto delle opportunità: il resto – ci hanno fatto capire decine di auditi – sono chiacchiere.

Se una ragazza problematica di una periferia palermitana dovrà aspettare dieci mesi per una visita psichiatrica, se diciassette scuole di frontiera continueranno ad avere a disposizione un solo assistente sociale per migliaia di studenti, se palestre e campi sportivi resteranno chiusi perché i comuni non riescono a recuperare le cifre modeste che servono a renderli fruibili, se le scuole resteranno l'unico presidio isolato e malvisto, se le associazioni si vedranno chiudere i programmi di accompagnamento sociale per ragioni di bilancio e di burocrazia amministrativa rinunciando a dare continuità di intervento al loro lavoro... se questa resterà la pubblica risposta per i quartieri in cui la condizione minorile è sinonimo di vulnerabilità e disagio, non stupiamoci quando mafie e criminalità avranno vita facile a reclutare, a trasformare adolescenti in carne da cannone, a perpetuare un modello culturale che vede nello Stato (e nelle scuole, e negli assistenti sociali, e nelle caserme dei carabinieri) solo un segno di ostilità.

Questa relazione dimostra quanto sia importante prevedere un'offerta scolastica e professionale attrattiva: vanno previsti più istituti superiori nei quartieri a maggior rischio e va messa al primo posto la cura degli edifici scolastici. Stesso discorso vale per la formazione professionale che deve stare a passo coi tempi e con l'evoluzione del mercato del lavoro: un piccolo, rassegnato esercito di pizzaioli ed estetiste non è una vera opportunità di futuro per questi ragazzi.

Occorre una visione integrata e, soprattutto, sinergica. Mutuando quanto di buono accaduto in Calabria, va costruita una legge regionale che raccolga le buone prassi esistenti e vanno dotate le istituzioni di una serie di strumenti che sono cruciali nel contrasto alle principali cause di disagio minorile: anagrafe scolastica

regionale, piano regionale dell'infanzia, ricostituzione della Commissione regionale per i problemi della devianza e della criminalità, valorizzazione della figura dei garanti locali...

Serve soprattutto assumere come una priorità il superamento del concetto di "periferia": nella storia della Sicilia e delle sue metropoli, questa parola è diventata sinonimo di destino, condizione permanente di vita, separazione fisica e umana. Di questi ragazzi ci saremo fatti davvero e definitivamente carico quando restituiremo a ciascuno di loro un diritto di cittadinanza pieno, progressivo, positivo. Non più figli di un dio minore ma figli di tutti. Anzitutto nostri.